

L'OSSERVATORIO GIOVANI

per

MINISTERO PER LE POLITICHE GIOVANILI
E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

INTERCETTARE I NEET: STRATEGIE DI PROSSIMITÀ

A CURA DI

ALESSANDRO ROSINA, ELENA MARTA, DANIELA MARZANA,
ADRIANO ELLENA, GIANLUCA CERRUTI

DICEMBRE 2021



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

OSSERVATORIO
GIOVANI
DELL'ISTITUTO TONIOLO

INDICE

INQUADRAMENTO GENERALE E FASI DEL PROGETTO	3
OBIETTIVI	4
LOCAL CASES	4
ATTIVITÀ SVOLTA.....	4
FASE 1	5
1. Conoscenze e consapevolezza "in comune" da cui partire	5
2. Le caratteristiche specifiche dell'Italia rispetto al resto d'Europa	5
3. Sintesi dei risultati della fase 1	6
FASE 2 E FASE 3	9
1. Obiettivi e metodologia delle Fasi 2 e 3	9
2. Risultati delle Fasi 2 e 3	10
2.1. Risultati interviste stakeholder (Fase 2)	10
2.2. Risultati Focus Group NEET e non NEET (Fase 3).....	15
SINTESI FINALE: PRINCIPALI INDICAZIONI DERIVANTI DALLA RICERCA.....	24
BARI - FASE 1	28
1. Un quadro della condizione dei giovani.....	28
2. Raccolta informazioni relative a progetti legati ai giovani, in particolare nella condizione di NEET	37
3. Eventuali considerazioni utili in relazione alle modalità di emersione dei NEET	44
BARI - FASE 2 E FASE 3.....	46
4. Sintesi dei temi emersi dalle interviste	47
5. Sintesi dei temi emersi dai Focus group	50
GENOVA - FASE 1	54
1. Un quadro della condizione dei giovani.....	54
2. Raccolta informazioni relative a progetti legati ai giovani, in particolare nella condizione di NEET	59
3. Eventuali considerazioni utili in relazione alle modalità di emersione dei NEET	76
GENOVA - FASE 2 E FASE 3	79
4. Sintesi dei temi emersi dalle interviste	80
5. Sintesi dei temi emersi dai Focus group	82
GIUGLIANO IN CAMPANIA - FASE 1	85
1. Un quadro della condizione dei giovani.....	87
2. Raccolta informazioni relative a progetti legati ai giovani, in particolare nella condizione di NEET	91
3. Eventuali considerazioni utili in relazione alle modalità di emersione dei NEET	93
GIUGLIANO IN CAMPANIA - FASE 2 E FASE 3	95
4. Sintesi dei temi emersi dalle interviste	96
5. Sintesi dei temi emersi dai Focus group	98
TORINO - FASE 1.....	102
1. Un quadro della condizione dei giovani.....	102
2. Raccolta informazioni relative a progetti legati ai giovani, in particolare nella condizione di NEET	111
3. Eventuali considerazioni utili in relazione alle modalità di emersione dei NEET	121
TORINO - FASE 2 E FASE 3	124
4. Sintesi dei temi emersi dalle interviste	125
5. Sintesi dei temi emersi dai Focus group	133

INQUADRAMENTO GENERALE E FASI DEL PROGETTO

In Italia il fenomeno dei NEET ha assunto dimensioni preoccupanti (2 milioni e 100mila a fine 2020 tra i 15 e i 29 anni secondo l'aggiornamento Istat del 9 luglio 2021), sia a livello macro-economico che territoriale per i consistenti divari tra regioni. Al Sud è nella condizione di NEET quasi un giovane su tre tra i 15 e i 29 anni. Per comprendere quanto il fenomeno dei NEET sia impattante nel nostro Paese è utile partire dal confronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea. L'ultimo dato Eurostat disponibile riguarda il 2020. L'Italia era il primo Paese europeo per numero di NEET¹ sul totale della popolazione compresa tra 20 e 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea.

Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 ci sono la piena occupazione e condizioni dignitose per tutti, compresa una drastica riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano. Ridurre i tassi di NEET è una grande sfida per i governi, in Italia ancora più complessa anche in relazione ad alcune specificità del Paese (come il considerare normale una lunga dipendenza economica dalla famiglia di origine e il fenomeno del lavoro sommerso).

Tra le principali difficoltà, se non in assoluto la principale, c'è l'aggancio (outreach) dei giovani che non studiano e non lavorano. Questi giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, sono "hard to reach" e non facili da coinvolgere in progetti sia sociali sia lavorativi.

Nonostante la ricerca in questo campo sia ormai presente da un ventennio, sono ancora molto limitate le evidenze in merito alle strategie di aggancio più efficaci e durature, ciò in stretta connessione con la complessità del fenomeno stesso dei NEET che raggruppa sotto una medesima etichetta giovani con storie, competenze, condizioni psico-sociali spesso molto diverse tra loro.

Possiamo schematicamente individuare almeno tre diversi gruppi di NEET:

- 1. Giovani che cercano (più o meno intensamente) lavoro:** sono coloro che si sono diplomati o laureati da poco. Sono i più dinamici e occupabili. Una parte rilevante di essi ha elevato capitale umano e alte aspirazioni di collocazione che non sempre trovano immediata corrispondenza nel sistema produttivo.
- 2. Ragazzi scivolati nell'area grigia tra precarietà e non lavoro:** hanno basse competenze ma buona disponibilità a riqualificarsi.
- 3. Giovani che oramai non ci credono più,** bloccati da situazioni familiari problematiche o scoraggiati da esperienze negative che li hanno fatti precipitare in una spirale di depressione progressiva della propria condizione, non solo economica, ma anche emotiva e relazionale. Quest'ultima categoria è la più difficile da agganciare perché è anche quella meno visibile e risulta anche più difficile da coinvolgere, se non attraverso interventi di prossimità in grado di introdurre strumenti che, prima ancora dell'occupabilità, sappiano riaccendere la fiducia in se stessi e il desiderio di riprendere attivamente in mano la propria vita.

¹ Per semplicità in questo rapporto ci riferiremo spesso ai NEET, ma intendendo "i giovani nella condizione di NEET". È infatti importante non considerare l'essere NEET come un'etichetta applicata al giovane (con il rischio che diventi un giudizio di valore sulla persona), ma una condizione in cui, in una fase del suo percorso, egli si trova.

OBIETTIVI

Il progetto, realizzato dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo – commissionato dal Ministero per le Politiche giovanili e in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) – ha i seguenti obiettivi:

- 1. Migliorare il quadro conoscitivo del fenomeno dei NEET** a livello locale e fornire indicazioni sulle modalità che consentono di far emergere e intercettare i giovani in tale condizione.
- 2. Mettere le basi di una coprogettazione** che coinvolga i Comuni circa un metodo efficace nell'emersione e intercettazione dei NEET, con particolare attenzione alle "strategie di prossimità".
- 3. Sondare la consapevolezza sul tema** e verificare quali misure risultino maggiormente ingaggianti sia dal punto di vista degli attori impegnati nella progettazione rivolta ai giovani (e ai NEET in particolare), sia dal punto di vista dei giovani stessi (lavoratori/studenti e NEET).

LOCAL CASES

La sperimentazione (in accordo con ANCI) si è svolta in quattro città (local cases): Bari, Genova, Giugliano (Na), Torino.

ATTIVITÀ SVOLTA

- FASE 1: Costruzione di un quadro sullo stato delle informazioni relative ai NEET** possedute dai Comuni a partire dalle fonti disponibili.
- FASE 2: Interviste a testimoni privilegiati** (in particolare esperti, membri di Enti e Associazioni presenti sul territorio, con competenze ed esperienze di progetti con giovani e NEET).
- FASE 3: Focus group** con giovani sia nella condizione di NEET sia non-NEET, al fine di sondare la consapevolezza sul tema, raccogliere informazioni su come fare emergere i coetanei in tale condizioni, individuare quali canali possano funzionare meglio, quali misure siano in grado di ingaggiare di più ecc.

FASE 1

1. CONOSCENZE E CONSAPEVOLEZZE “IN COMUNE” DA CUI PARTIRE

L'esperienza di Garanzia Giovani, assieme a molte altre iniziative in Italia ed Europa, ha mostrato che senza specifiche strategie di intercettazione (*“outreach”*) i giovani che hanno più bisogno di programmi di riattivazione rimangono fuori dal radar delle politiche pubbliche.

Si tratta dei giovani più vulnerabili e scoraggiati. Quelli con supporto familiare debole, formazione inadeguata, esperienze assenti o negative con il mondo del lavoro, bassa fiducia nelle istituzioni e nelle politiche pubbliche (nessuno sa, tranne i familiari e contesto sociale stretto, dove si trovano).

Non ci si può aspettare che siano tali giovani a rivolgersi ad un portale nazionale o a sportelli pubblici: è necessario quindi individuarli e intercettarli, spesso in combinazione con proposte di grado di catturare la loro attenzione: non solo come *push*, ovvero “ti aiuto a tirarti fuori da una condizione negativa” (che molti non percepiscono in modo chiaro come tale), ma soprattutto *pull*, ovvero con offerte attrattive che li aiutino ad inserirsi in percorsi virtuosi di miglioramento della propria condizione.

2. LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELL'ITALIA RISPETTO AL RESTO D'EUROPA

I Paesi con sistema di Centri per l'impiego (CPI, in inglese Public Employment Services, PES) più efficienti hanno più capacità di raccogliere informazioni sui NEET registrati (direttamente o in collaborazione con il sistema scolastico) per offrire loro programmi mirati. Anche ad essi una parte sfugge, rimane fuori dal radar per vari motivi (soprattutto familiari, legati a fragilità psicologiche o a dipendenze).

In Italia è molto più ampia la parte sommersa NEET ed è anche molto più eterogenea rispetto a possibilità e modalità di intercettazione:

Inoltre, nel nostro Paese, ci sono altre due specificità da considerare:

- Il sostegno della famiglia di origine è spesso prolungato e può quindi portare a una debole urgenza da parte dei ventenni di uscire dalla propria condizione (per molti è considerato del tutto normale pensare di rimanere a vivere con i genitori fino ai 30 anni e oltre, rinviando impegni e responsabilità).
- Il lavoro sommerso consente di “arrangiarsi”, comunque, in qualche modo, così che si avverta di meno l'urgenza di rendere più solido il proprio percorso lavorativo e acquisire competenze per un'entrata formale e sicura nel mercato del lavoro.

3. SINTESI DEI RISULTATI DELLA FASE 1

A partire dai report della Fase 1 di ciascun Comune coinvolto nel progetto, vengono qui riassunti i punti principali per ogni local cases.

TORINO

- Dalle esperienze svolte dal Comune di Torino (con particolare riferimento al progetto principale “Su la testa!”) emerge la richiesta di avere riferimenti costanti ed essere accompagnati non solo per un incontro ma per un percorso di presa in carico.
- Per contrastare il fenomeno si deve **far leva su consapevolezza e collaborazione dei NEET stessi.**
- Molto **deboli si rivelano progetti estemporanei con orizzonte di breve periodo**, che non diano continuità, non siano trasformativi nel dar spinta e direzione al percorso dei giovani.
- Cruciale è la **comunicazione**: servono modalità che siano maggiormente in linea con il linguaggio delle/dei giovani, e con gli strumenti da essi utilizzati, ossia i canali social.
- **Far sentire che quanto si offre è particolarmente adatto anche a giovani motivati ma senza esperienze pregresse.**
- Prendere in considerazione anche il contatto e coinvolgimento delle famiglie.

GENOVA

- **Progetti futuri devono poter:**
 - **inserirsi positivamente in un “humus” già esistente**, articolato in termini di attività ed interventi;
 - **favorire il coordinamento con le diverse realtà** che operano in questo contesto.
- Le esperienze svolte sul territorio (in particolare NeetGe) evidenziano l'importanza di usare canali diversificati in modo da raggiungere varie categorie di NEET (Informagiovani per le ragazze, mentre per i ragazzi ha funzionato di più il tradizionale passaparola). Più in generale chi ha livelli di scolarizzazione più alti dimostra maggiori competenze sociali, ovvero conosce e sa utilizzare le agenzie ed i canali specifici per la ricerca del lavoro, mentre chi è meno scolarizzato deve essere raggiunto dai servizi ed accompagnato alla **loro fruizione**.
- **Per raggiungere soprattutto il target più fragile occorre stabilità e permanenza degli strumenti.**
- È strategico comprendere nell'alleanza le scuole. Fondamentali sono i progetti che si occupano di **rilevazione e segnalazione di situazioni di dispersione e abbandono scolastico.**

BARI

- È importante **mettere in relazione i processi di emersione dei NEET con le attività (percorsi) di rigenerazione integrata che hanno alla base l'empowerment sociale** (progetti BIS e Porta Futuro, mirati a favorire l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro).
- Emergono **condizioni di criticità sociale e criminalità** (più che in altre realtà italiane), e domanda di opportunità **(progetti che favoriscano anche attività imprenditoriali)**.
- Le esperienze svolte mostrano **promettenti progetti in ambito digitale**, anche dal punto di vista della comunicazione.
- Un'alleanza sul territorio efficace per l'emersione e l'attivazione dei giovani nella condizione di NEET ha **bisogno di un partenariato pubblico/privato**.

A Bari l'universo di Enti e Istituzioni coinvolte è molto variegato (Comune, enti gestori dei centri diurni e delle comunità educative per minori, rete delle associazioni beneficiarie di contributi comunali², parrocchie³, scuole, Reti Civiche Urbane, centri giovanili e culturali).

Per rafforzare tale rete sul territorio è segnalata la necessità di:

- Strutturare un sistema che permetta uno **scambio di informazioni** efficace.
- Saper incentivare la **collaborazione** su obiettivi comuni e rinforzare il Comune nel suo ruolo di **Coordinamento**.
- **Intercettare** i casi più problematici.
- Svolgere attività di **monitoraggio** (attraverso il centro Porta Futuro).
- **Condividere** le informazioni disponibili su come funziona e come si migliora il percorso di transizione scuola-lavoro.

² Da <https://www.bariinnovazionesociale.it/opportunita-di-bari-innovazione-sociale/urbis-bari-incentivi-sociali/>

³ A solo titolo esemplificativo, si citano i casi dell'Istituto Redentore, della Parrocchia San Sabino e della Congregazione dei Padri Rogazionisti.

GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

Emerge anche nell'esperienza di Giugliano in Campania, un Comune meno grande e non capoluogo di provincia rispetto agli altri considerati, l'importanza di creare reti locali in grado di collaborare e di agire in modo integrato rispetto alle iniziative di rivolte ai NEET.

In particolare, gli **attori (antenne territoriali) da coinvolgere** risultano essere: istituti superiori (dove è diffuso il fenomeno della dispersione scolastica); associazioni sportive; associazioni religiose; medici di medicina generale e pediatri di base; padri ecclesiastici; pastori di altre religioni; servizi sociali; leader di comunità; associazioni scout; associazioni giovanili; forum dei giovani; consulte delle associazioni.

- Le azioni messe in atto dalla rete devono poter rafforzare il percorso di transizione scuola- lavoro.
- Dare continuità al percorso oltre alle misure proposte è utile **per far emergere le competenze acquisite** e aiutare a capire come renderle spendibili nel mondo del lavoro.
- Il coinvolgimento dei NEET si attua non solo considerandoli destinatari di interventi, ma come promotori di iniziative comunicative delle attività cui hanno partecipato, e sostenendo **efficaci azioni tra pari**.

Più specificamente in relazione all'emersione si suggerisce:

- Una campagna informativa tramite social (Facebook, Instagram, ecc.).
- L'attivazione di uno sportello front-office presso l'Informagiovani di Giugliano in Campania con coinvolgimento del forum dei giovani e delle consulte di associazioni.
- In contemporanea, tramite sito web e social network, potranno essere fornite informazioni relative ai progetti con adesione tramite manifestazione di interesse di soggetti terzi (aziende, scuole, commercianti).
- Attraverso l'incrocio di dati rilevati precedentemente, si potranno intercettare e prendere in carico i NEET con percorsi di tirocinio in aziende presenti sul territorio, in particolare nel campo del turismo ecologico e sostenibile e della valorizzazione delle arti e dell'artigianato.
- Formare personale qualificato.
- Si deve offrire una particolare **attenzione alle specificità presentate da alcuni gruppi** che chiedono modalità di approccio e azione mirata: seconde generazioni di immigrati, nuclei familiari con persone disabili particolarmente fragili.

FASE 2 E FASE 3

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLE FASI 2 E 3

L'obiettivo specifico della fase 2 è stato sondare la consapevolezza sul tema e verificare quali misure risultino maggiormente ingaggianti sia dal punto di vista degli attori impegnati nella progettazione rivolta ai giovani (e ai NEET in particolare) sia dal punto di vista dei giovani stessi (lavoratori/studenti e NEET).

Sono stati utilizzati due strumenti: le interviste in profondità e i Focus group.

- **Interviste a esperti territoriali:** sono stati intervistati 8 testimoni privilegiati per ciascun comune (32 esperti complessivi) impegnati in progetti rivolti ai NEET e/o ai giovani in generale. In particolare, sono stati coinvolti attori sul territorio impegnati in associazioni che si occupano di giovani, CAG, cooperative che lavorano con i giovani, Informagiovani/Spazi giovani e altre realtà individuate dal Comune così da raccogliere informazioni e con la finalità di trasformarle in buone pratiche.
- **Focus group:** sono stati realizzati 7 Focus group, alcuni con giovani in condizione di esclusione sociale e lavorativa (NEET); altri con giovani studenti o lavoratori (18-26 anni).

Di seguito verranno presentati i risultati in modo aggregato per quanto riguarda la provenienza geografica ma divisi per quanto riguarda la tipologia di soggetto intervistato e lo strumento utilizzato.

	Interviste Stakeholders	Focus Group Studenti/lavoratori	Focus Group NEET
Torino	8	1 (6 partecipanti)	Nessuna disponibilità
Genova	8	1 (mini focus: 4 partecipanti)	Nessuna disponibilità
Bari	8	1 (mini focus: 4 partecipanti)	1 (mini focus: 4 partecipanti)
Giugliano (NA)	8	2 (6 partecipanti e 1 mini focus: 4 partecipanti)	1 (mini focus: 4 partecipanti)

2.1

RISULTATI INTERVISTE STAKEHOLDER (FASE 2)

Molteplici le tematiche affrontate e interessanti gli spunti di riflessione emersi. Sono state individuate 5 aree tematiche rilevanti: a) Interventi attuali; b) Strategie per intercettare i NEET e valutazioni di queste; c) Proposte di integrazione e miglioramento delle strategie; d) Istituzioni coinvolte; e) Comunicazione legata all'intercettazione.

A) INTERVENTI ATTUALI

La maggior parte degli stakeholder intervistati afferma di essere a conoscenza di progetti e politiche attive per la propria città sia per quanto riguarda i giovani in generale che i NEET e il mondo del lavoro. Tuttavia, emerge una **chiara differenza tra le due città del Nord e quelle del Sud**. Nelle prime, infatti, le politiche citate sono principalmente due: la prima per entrambe è **Garanzia Giovani**, la seconda invece cita progetti locali.

La **situazione per quanto riguarda il Sud, invece, risulta essere piuttosto diversa**. A parte due intervistati, rispettivamente uno di Giugliano e uno di Bari, **Garanzia Giovani non viene pressoché citata** e non si fa riferimento ad altre politiche strutturate seppur locali. Gli intervistati affermano di essere a conoscenza, piuttosto, di **iniziative territoriali e limitate**, che fanno capo alle associazioni di cui fanno parte.

B) STRATEGIE PER INTERCETTARE I NEET E VALUTAZIONI DI QUESTE

In generale, da quanto si evince dalle interviste realizzate, emerge una **forte difficoltà ad agganciare i giovani NEET**. Ad ogni modo, gli intervistati di Genova e Torino presentano modalità di aggancio più strutturate rispetto agli intervistati di Giugliano e Bari. Tra le strategie di intercettazione si individuano:

- Segnalazioni e invii da parte di associazioni ed enti, sportelli pubblici presenti in luoghi di aggregazione, comunicazioni diffuse sui media e sui social in particolare, volantini e materiali distribuiti in luoghi di aggregazione, Peering (passaparola tra pari).

C) PROPOSTE DI INTEGRAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE STRATEGIE

Sono emerse diverse **proposte per migliorare le modalità con cui si intercettano i NEET**. Il bisogno di potenziare le strategie di ingaggio riguarda in tutte e quattro le città intervistate che ne sottolineano urgenza e importanza. Per le città settentrionali si tratta di interventi che vanno nella direzione di potenziare e sviluppare le strategie già messe in atto:

- **Fare più rete tra associazioni ed enti attivi sul tema NEET** a livello comunale e circoscrizionale, collaborare maggiormente e in modo più sistematico. Sarebbe utile istituire dei tavoli periodici sul tema NEET, a cui partecipino tutte le realtà che hanno un ruolo nella gestione del problema e che possono effettuare invii. L'ampiezza del tavolo viene immaginata come estesa a livello circoscrizionale o al massimo comunale (un'ampiezza maggiore non è realistica).
- **Comunicare attraverso manifesti, affissioni in luoghi pubblici:** oltre a comunicare l'esistenza di programmi relativi alla problematica dei NEET, i manifesti ne darebbero reale visibilità pubblica, favorendo la consapevolezza collettiva della sua esistenza, indebolendo il senso di stigma e di solitudine e riducendo le barriere al riconoscimento del problema e all'adesione a percorsi per uscirne.
- **Profilazione e monitoraggio di potenziali NEET fin dalla scuola dell'obbligo** e da quella superiore, a scopo preventivo. I ragazzi in dispersione scolastica dovrebbero essere segnalati o comunque registrati per poterne fornire una lista a strutture che possono nel tempo riportarli all'interno di un percorso formativo e di orientamento al lavoro. Questo per evitare che essi perdano progressivamente contatto con le istituzioni e che poi, nel momento in cui in loro dovesse riaffacciarsi un desiderio di trovare lavoro o semplicemente sostegno, non sappiano come orientarsi.
- **Costruire ponti tra la conclusione della formazione superiore e il mondo adulto**, offrendo ai giovani punti di riferimento ed un accompagnamento a 360° (non relativo solo al piano formativo e lavorativo).

È fondamentale valutare che cosa si propone ai NEET. È ormai noto che il mondo del lavoro stia attraversando un momento di particolare difficoltà: la domanda di occupazione è molto più alta dell'offerta. Spesso persone con elevate competenze e titolo di studio si trovano a dover competere per posti di lavoro per i quali risultano essere sovraqualificati, riducendo ulteriormente la possibilità di venire assunti dei NEET con maggior problematiche. Di conseguenza quando si parla di intercettare i giovani NEET vanno tenuti in considerazione alcuni aspetti:

- **Offrire già in fase di aggancio garanzie forti rispetto alla qualità dell'esperienza di formazione-lavoro** e alla reale possibilità che questa si trasformi in un contratto/un'assunzione a fronte di adeguate performance in quanto, in assenza di garanzie forti sull'esito, l'aggancio è difficile. Se il percorso seguito dal NEET non ha un esito positivo (ovvero, il NEET

non riesce a trovare occupazione), il/la ragazzo/a sperimenta una disillusione che inevitabilmente abbassa la fiducia nei servizi e rende il riaggancio più difficile.

- **Aumento dell'attenzione sulla fase di accompagnamento formativo e lavorativo dei ragazzi/e**, durante le transizioni che avvengono nelle loro vite, favorendo l'accesso all'offerta di corsi di formazione professionalizzanti che permetta loro di "imparare un mestiere" laddove non ci siano state altre occasioni per farlo (es. prosieguo degli studi).
- **Co-costruzione, insieme alle associazioni sul posto, di eventi** sia di carattere sportivo sia ludico-ricreativo che favoriscano la partecipazione di molti giovani. Questi eventi, oltre alle attività sopraindicate e che fungono un po' da catalizzatori, hanno lo scopo di promuovere sia sensibilizzazione sia promozione su interventi e politiche del lavoro oltre che creare veri e propri momenti di aggancio attraverso la registrazione ai progetti dedicati ai giovani NEET.

Ecco si però quantifichi, perché loro verranno ad iscriversi, ti interfaccerei a parlare tu, allora tu per esempio dico, tu Comune, hai l'obiettivo di intercettare una categoria, NEET, di ogni quartiere organizzi il torneo di calcio, dici al referente "Guarda quando tu vai a scrivere queste credenziali, scrivi, fai anche questa domanda, vedi che ruolo ha, vedi quindi nome, cognome, professione, studente, stato" ok, e quindi già hai un nominativo, hai un qualcosa che ti possa quantificare, e affidandoti a chi? all'utopia che gli hai dato, mega torneo la cui vittoria può essere un viaggio di 5 giorni per tutta la squadra. (Giugliano, Intervista 1)

- **Potenziamento dell'educativa di strada:** spesso i giovani NEET non si radunano in luoghi di aggregazione culturale (biblioteche, aule comunali ecc.) ma utilizzano molto la piazza. A tal proposito potrebbe essere utile che le diverse associazioni creino bancarelle e gazebo nelle principali piazze e parlino attivamente con questi giovani. Questo momento può anche essere un'occasione per permettere ai NEET di registrarsi ai diversi programmi messi a disposizione (es. Garanzia Giovani).

La prima strategia sarebbe quella di creare degli eventi appunto di piazza, di... di manifestazioni di piazza, nel tipo stile, diciamo assemblea di piazza, con locandine. (Giugliano, Intervista 3)

Bisogna andare direttamente a parlare con loro, bisogna avere un contatto proprio uno a uno il più possibile [...] e cercare di parlare con le persone, non solo direttamente con i giovani ma anche con i nonni, i genitori, i negozianti, e poi andare nei bar dove magari vanno i giovani, insomma incontrare tutte quelle realtà che possono aiutare a cercare di catturare l'attenzione di un giovane. (Genova, Intervista 5).

- **Incremento massivo del volantinaggio**, che raggiunga un vasto numero di aree: dalla scuola, alle palestre, alle piscine, ai centri sportivi, alle piazze e alla strada in generale. In questo modo si estenderà la possibilità di raggiungere diversi target di giovani.

Le strategie qui presentate però devono essere agite in contemporanea su più fronti. Il termine

NEET racchiude al suo interno diverse tipologie di giovani caratterizzati da provenienze socioculturali e familiari differenti, da una diversità di esperienze lavorative e non, dovute anche al titolo di studio posseduto e da livelli motivazionali molto vari. Di conseguenza, affermano la maggior parte degli/delle intervistati/e, è fondamentale diversificare le modalità di ingaggio di questi giovani piuttosto che applicare una targettizzazione. Solo in questo modo si riuscirà ad aumentare il numero di NEET coinvolti, includendo tutte le diversità contenute al suo interno.

D) ISTITUZIONI COINVOLTE

Le maggiori istituzioni coinvolte per quanto riguarda la maggior parte delle attività descritte dagli/dalle intervistati/e sono le associazioni e il Terzo Settore. Questi sono risultati essere interlocutori fondamentali per la realizzazione e la concretizzazione dei principali progetti.

Tuttavia, da tale coinvolgimento emergono tre grandi assenti:

- La scuola
- Il centro per l'impiego
- L'amministrazione comunale

Le persone intervistate auspicano in futuro un maggior presidio riguardo i temi delle politiche giovanili e del lavoro da parte di questi enti. La scuola rappresenta una preziosa occasione per poter intercettare un gran numero di giovani e gioca un ruolo decisivo nella transizione nel mondo del lavoro. Essa potrebbe essere occasione di sensibilizzazione e promozione delle politiche e dei progetti presenti e, in maniera preventiva, sensibilizzare i ragazzi e le ragazze su questi temi.

Andrebbero fatte le politiche un po' più precise... la scuola è un presidio imprescindibile... andrebbe rafforzata in territori dove i ragazzi, dopo la terza media, si iscrivono solo perché c'è l'obbligo. (Bari, Intervista 2)

Allo stesso tempo il centro per l'impiego potrebbe porsi come entità proattiva nel territorio, partecipando agli eventi organizzati dalle associazioni del Terzo Settore e ponendosi come istituzione che si avvicina ai giovani piuttosto che istituzione passiva in attesa che siano loro ad avvicinarsi ad essa. Allo stesso tempo le amministrazioni comunali dovrebbero essere maggiormente aperte a partnership con le associazioni e gli enti presenti nel territorio. La partnership non porta, infatti, solamente a una maggior collaborazione ma anche a uno snellimento e a una semplificazione della macchina burocratica a favore delle organizzazioni che implementano le diverse politiche e i vari interventi. Il Comune deve essere un facilitatore, non un vincolo.

E) COMUNICAZIONE LEGATA ALL'INTERCETTAZIONE

Per quanto riguarda i canali di comunicazione da utilizzare, ancora una volta predomina il mondo dell'online. Le persone intervistate suggeriscono che un modo efficace di raggiungere i NEET sia quello di costruire efficaci campagne social (principalmente Instagram e Tik Tok, ma anche Facebook per intercettare i NEET più grandi). Allo stesso tempo è emersa l'idea di utilizzare alcuni influencers per far veicolare le informazioni necessarie. Ovviamente, anche in questo caso risulta molto importante variare il più possibile la scelta di queste persone, in modo tale da ampliare il numero di giovani intercettati. Come già sottolineato in precedenza si valorizza nuovamente la comunicazione tra pari ma anche attraverso figure di fiducia (amici, parenti).

Alcuni stakeholder suggeriscono anche un potenziamento della pubblicità giornalistica. Tale mezzo non pare essere molto efficace nell'intercettare i NEET, tuttavia risulta esser un buon strumento per raggiungere parenti e genitori.

2.2

RISULTATI FOCUS GROUP NEET E NON NEET (FASE 3)

Anche i Focus group hanno prodotto informazioni molto interessanti e soprattutto hanno consentito di accedere direttamente alla voce dei giovani in qualità di conoscitori massimi della propria condizione. Le tematiche principali emerse sono state raggruppate in tre temi: a) conoscenza, consapevolezza e percezione sul tema NEET; b) tematiche principali inerenti alle politiche per i giovani; c) attività presenti e proposte per migliorare gli interventi sui NEET.

A) CONOSCENZA, CONSAPEVOLEZZA E PERCEZIONE SUL TEMA NEET

Dai Focus Group emerge una rappresentazione di NEET come di un ragazzo o una ragazza che non sta studiando né lavorando. I ragazzi affermano principalmente che trovarsi nella condizione di NEET non è una caratteristica personale o intrinseca alla motivazione delle persone, bensì di una situazione in cui ci si ritrova per svariati motivi. Sono consapevoli, inoltre, che tale situazione viene vissuta con una certa sofferenza da parte di chi ci si trova.

Perché spesso è anche una condizione che non è che viene vissuta con leggerezza da parte di chi la vive. Magari anche con un po' di vergogna. Quindi prima... elaborare sempre degli incontri che permettono a chi rientra in questa definizione... di parlarne. Anche di spiegare magari le proprie motivazioni... (FG Non NEET, Bari)

Tra queste vengono principalmente individuate il contesto familiare, il contesto sociale, problematiche individuali che hanno portato a un'interruzione del percorso scolastico e la scarsa presenza della scuola come istituzione nel supporto dei giovani durante la transizione scuola-lavoro.

Questa è difficile perché secondo me parte di queste persone ehm... come dicevo ha a che fare con la mentalità un po' paesana che c'è qui. La madre dice al figlio: resta qui non ti preoccupare, ti tengo io; quindi, non è che si dà molto peso al cercare di emanciparsi oppure di diventare indipendenti. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Per quanto riguarda il tema della famiglia l'aspetto economico pare giocare un ruolo importante sia che lo status socio-economico sia basso sia che sia alto. Nel primo le ridotte opportunità possono portare il giovane a dover interrompere gli studi per dedicarsi alla famiglia, aiutandola economicamente con lavoretti saltuari. Tuttavia questi, affermano i partecipanti, sono giovani che davanti a un'opportunità di lavoro offerta non si tirerebbero indietro. Diversa risulta essere la situazione per chi invece proviene da famiglie più facoltose e che vede il lavoro come compensazione e riconoscimento del proprio valore: in caso, per esempio, di salario basso i giovani e le giovani tendono a rifiutare l'eventuale proposta. Molti degli intervistati affermano inoltre che, una volta entrati nel circolo dei NEET, il senso di autoefficacia inizia a diminuire e la motivazione viene meno, portando il/la

ragazzo/a isolarsi sempre di più e a evitare un confronto con il mondo esterno, considerato come scarso di risorse e fonte di molte, forse troppe, delusioni (bassi stipendi, contratti precari, scarsi diritti e addirittura lavoro in nero).

Mentre io, ad esempio, ne conosco parecchi... che non studiano e non lavorano e magari sono in questa condizione di stallo da diversi anni. E quindi, secondo me, anche qua di nuovo la distinzione di classe si fa sentire. Visto che se uno ha bisogno di soldi per campare, è normale che si butti da qualche parte. Mentre se uno non ha l'urgenza... tende un po' più a cullarsi. Magari in cerca di un lavoro più adatto. (FG Non NEET, Bari)

È inutile che io vada a lavorare per essere sfruttato. Perché dovrei andare a lavorare per 4 euro all'ora... se non ho questa esigenza così forte. Quindi, innanzitutto una questione economica di partenza, secondo me, anche qui fa la differenza. E poi c'è anche tanto, proprio, lo sconforto, la sfiducia magari... forse è il termine più adatto... nei confronti dell'ambito lavorativo in generale. E anche rispetto alle idee che magari uno... in questo caso non ha, rispetto al proprio futuro. (FG Non NEET, Bari)

Per quanto riguardano invece le cause sociali, i/le giovani intervistati/e attribuiscono un forte peso anche al contesto in cui si nasce e si cresce e alle risorse e agli strumenti che questo mette a disposizione.

[...] Manca la libertà di esprimermi come vorrei perché sono circondato dal mio contesto e dal mio ghetto, che ovviamente mi ha portato a scoraggiarmi, perché poi quello è un circolo vizioso, no? noi viviamo di micro motivazioni, quindi se mi va una cosa bene poi posso campare di quella motivazione e farne sempre di migliori, se invece mi faccio trascinare in un vortice negativo, di negativismo, come dicevo, andiamo sempre verso una situazione peggiore. Quindi la verità sta nel mezzo, però sicuramente secondo me, la parola d'ordine è la libertà di sdoganarsi e liberarsi un attimo la mente, avere la piena libertà di poter decidere; la piena libertà si acquisisce quando si hanno tutti gli strumenti come... quando tutti hanno gli stessi strumenti per poter andare ad iniziare il proprio percorso. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Penso che i NEET... insomma ehm... paiono in questa condizione perché... cioè sono in questa condizione per vari fattori... un po'... per il fattore: ho letto un articolo molto interessante sul fatto che la provincia ti... segna. Chi vive in provincia ha una mentalità un poco più rivolta alla famiglia, un po' più restia ad abbandonare la comfort zone insomma, no e... rispetto a chi vive in città... al capoluogo insomma è... un po' questo, quindi praticamente un po' il territorio. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

A tal proposito affermano inoltre che le condizioni del mondo del lavoro, in questo momento, non sono per niente promettenti e che se uno parte da una base fragile, difficilmente riuscirà a competere con chi invece arriva più preparato ad affrontare le sfide del mondo "degli adulti".

Anche perché diciamo che... attualmente l'offerta attuale... nella maggior parte dei casi quel-

la è... difficile che ti offrano un contratto... alla prima esperienza lavorativa... cioè penso che sia uno su un milione, e devi essere molto bravo... cioè uno... difficilmente proprio accade una cosa del genere...[...] oppure devi andare al Nord m non tutti riescono. (FG 1 Non NEET, Giugliano)

Nei Focus dei NEET, oltre a quanto è stato citato in precedenza e comune agli altri Focus group, è emersa un'attenzione alla caratterizzazione individuale. Essi hanno affermato che molte volte un giovane si ritrova nella condizione di NEET perché ha avuto problemi di natura psicologica, che l'hanno costretto a fermarsi oppure che hanno in qualche modo abbassato le sue motivazioni, da cui non è più riuscito/a a riprendersi. Sottolineano inoltre che non si possono aggregare tutti questi giovani insieme sotto un'unica categoria:

E ci si ricongiunge alla causa principale, secondo me, che può interferire con questa cosa... cioè le cause psicologiche. "Stress ansia depressione burnout"... temi che non vengono approfonditi, vengono molto sottovalutati e che, in larga parte, secondo me, dipendono dalle logiche capitalistiche in cui ci troviamo immersi. Dall'eccessiva pressione e poca tranquillità degli ambienti in cui viviamo. Anche le città, secondo me... Cose che si accumulano e alla fine fanno sì che il giovane in questione si senta completamente impotente, soprattutto impotente rispetto alle/ai suoi coetanei... che magari ostentano su Instagram, sui social i loro successi e quindi tutta questa catena di ragioni sociali, economiche e politiche... politiche no, più culturali, fanno sì che molte persone soccombano. (FG NEET, Bari)

Solo nel Comune di Giugliano è emersa da alcuni/e ragazzi/e una distinzione tra i NEET che corrisponde alle caratteristiche precedentemente indicate e anche una seconda tipologia. Quest'ultima è costituita da ragazzi a detta loro "fannulloni", inattivi durante il giorno e che si ritrovano spesso la sera in luoghi di aggregazione all'aperto. Non attribuiscono loro caratteristiche quali scarsa autostima, bassa motivazione o mancanza di senso di autoefficacia, bensì un po' di presunzione e arroganza.

Ci sono molte persone gruppi di persone di ragazzi che passano molto tempo fuori dai bar ed effettivamente mi chiedo cosa facciano la notte, la sera nei bar, e molti si sentono pure "fighi" perché non fanno nulla, e... pensano di "fregare" il sistema. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Stando agli intervistati, questi tipi di NEET spesso entrano anche in circuiti di piccola criminalità e attività illecite e molto spesso arrecano disturbo alla quiete pubblica. Vengono considerate persone "furbette" ai quali non interessa trovare un lavoro serio e impegnativo ma riuscire a percepire sussidi e continuare a vivere al confine della legalità. In ultimo, i giovani hanno riportato che, sebbene le percentuali di NEET siano elevate, risultano in realtà essere sovrastimate in quanto gran parte di loro lavora in nero.

F1: vabbè poi ci sono anche persone che lavorano, cioè che... tipo sono criminali nel senso voglio dire (risata) cioè quelli non sono di dichiarati

F2: sicuramente i miei vicini (risata)

M1: oh stiamo parlando sempre di Giugliano in Campania eh

I: tu dici F1 c'è una, una percentuale che figura come NEET ufficialmente che però fa magari lavoro in nero...

M1.: almeno 30-40%.

F1: sì perché sarebbe impossibile... (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Oggi fa comodo lavorare in nero secondo me, anche a livello... perché hanno citato il reddito di cittadinanza... persone che comunque ad oggi prendono due stipendi, perché lo Stato ha dato una cifra, addirittura mille euro per una famiglia che comunque lavora: il marito e la moglie in nero, hanno lo stipendio addirittura di un medico, siamo arrivati anche ai tremila euro... ad esempio, sto azzardando delle cifre enormi, però è successo, e lo vedo oggi giorno: c'è un marito che guadagna mille euro, la moglie cinquecento e prendono, sono mille e cinquecento... c'è chi non ha la possibilità e non prende niente... anche se secondo me qua è anche uno sbaglio dello Stato che ha dato il reddito a tutti, senza sapere e vedere o indagare realmente la fascia della famiglia qual è. (FG 1 Non NEET, Giugliano)

Molti giovani che sono registrati come NEET non aderiscono alle politiche proposte o ai progetti indicati in quanto stanno già svolgendo attività di lavoro in nero che non permette loro di poter partecipare a ulteriori attività. Questo viene riportato dagli intervistati come un fattore cruciale. Il "lavoro in nero" viene descritto come un circolo vizioso in cui i giovani cadono, in quanto il mercato locale non offre alternative valide. Con questa modalità illegale di lavoro si percepiscono retribuzioni molto basse per orari di lavoro molto pesanti.

Arrivare a 30-35 anni che poi non sai cosa fare... deve essere una soluzione un po' difficile quindi poi... questo poi potrebbe aprire le porte a... delle strade poco, poco legali, o comunque... che hanno poco a che fare con la legalità. (FG 1 Non NEET, Giugliano)

Inoltre, molti ragazzi e ragazze, principalmente del Comune di Torino, hanno affermato che il lavoro in nero nelle loro vite ha rappresentato una tappa quasi obbligatoria per l'ingresso nel mondo del lavoro. Oltre a essere la prima esperienza che, affermano, essere riusciti a trovare, vi è anche la non conoscenza delle regole del mondo del lavoro, sia in termini contrattuali e salariali sia di diritti del lavoratore. Infatti, essi affermano che, se avessero avuto maggiori conoscenze circa questi aspetti, non avrebbero accettato quella tipologia di lavoro ma avrebbero richiesto maggiori tutele e, se non ascoltati, avrebbero tranquillamente rifiutato.

B) TEMATICHE PRINCIPALI INERENTI ALLE POLITICHE PER I GIOVANI

Parlando di politiche per i giovani, vengono sottolineate diverse tematiche da affrontare. Prima tra tutte il tema della scuola. La scuola è stata considerata in egual maniera dai ragazzi e dalle ragazze, sia NEET sia non NEET, come poco utile per quanto riguarda il tema del lavoro sotto diversi punti di vista.

- **Orientamento:** gli intervistati e le intervistate non hanno un'esperienza di orientamento soddisfacente, non si sono sentiti/e accompagnati dalla scuola o supportati, anzi, alcuni di loro affermano che venivano addirittura mal visti i permessi per andare a saloni universitari o presentazioni open-day. Molti di loro affermano aver concluso la scuola senza una chiara idea di cosa andare a fare.
- **Conoscenza del mondo del lavoro e delle possibilità professionali:** un altro tema che riportano come problematico è la conoscenza del mondo del lavoro ovvero una comprensione maggiore di quali siano i settori con maggiori probabilità di trovare occupazione, quali percorsi di studi offrono maggiori possibilità e se, considerando il contesto in cui si vive, un percorso accademico sia consigliato o addirittura considerato non necessario.
- **Competenze utili per cercare un lavoro:** alla scuola viene mossa una forte critica, ovvero quella di non aver insegnato loro un metodo per mettersi alla ricerca di un lavoro né le competenze utili per muoversi in quel contesto (es. preparazione di un CV, lettera di presentazione, come funziona un contratto, che tipi di contratto ci sono)
- **Supporto psicologico:** infine il percorso scolastico, soprattutto verso la fine, è stato per loro molto complesso e per certi versi sofferto. La scelta di che "cosa fare da grande" contiene non solo un lato pratico da affrontare ma anche aspetti emotivi complessi e fragili, che mettono la persona in uno stato di vulnerabilità e confusione dal quale è difficile uscire bene e soddisfatti o addirittura semplicemente uscirne. Questo deve aiutare i ragazzi e le ragazze a trovare la propria "vocazione".

Su quello che può essere fatto prima per andare ad arginare il problema effettivo: ovvero come effettivamente la scuola debba diventare un posto dove viene garantito l'orientamento al mondo del lavoro, ma in maniera concreta. Un sistema che ti insegni ad essere più attivo nella vita, perché comunque il nostro sistema scolastico tende a vederci come un soggetto passivo. (FG Non NEET, Genova)

Secondo me ci sarebbe proprio da lavorare anche sul lato psicologico, quindi non so, o in uscita dalle superiori o magari al penultimo anno, iniziare un po' a prepararli anche con qualche corso sulle emozioni, sulla gestione delle emozioni, qualcosa proprio a livello psicologico. (FG Non NEET, Genova)

Un altro tema prioritario per i/le giovani è quello dell'offerta lavorativa che risulta essere un pro-

blema grave in molte realtà italiane. Il punto principale risiede nel fatto che è difficile ingaggiare un giovane o una giovane se la proposta dall'altra parte non risulta essere stabile o accattivante. Da una parte si suggeriscono quindi investimenti per creare posti di lavoro e aumentare l'offerta. Ad esempio aiuti all'autoimprenditorialità, valorizzazione del territorio per scopi turistici, riqualificazione delle aree agricole; così come incentivi alle aziende già presenti sui territori che siano però finalizzati ad assunzioni, non a semplici stage sottopagati che non restituiscono dignità ed incrementano la demotivazione. Dall'altra parte, è richiesta, come già emerso dalle interviste con gli stakeholder, una maggior informazione circa le politiche e i progetti ai quali questi giovani possono aderire.

A quest'ultimo tema si collega quello della creatività e della partecipazione dei giovani in questo percorso, ovvero creare tavoli di lavoro, momenti di incontro tra associazioni ed eventi dove il giovane invitato non sia spettatore, ma attore attivo della co-costruzione di idee innovative e che in qualche modo siano sentite e valorizzate.

Infine, favorire momenti di incontri tra i giovani e le aziende per incrementare una conoscenza del mondo del lavoro che non coinvolga solo la scuola, in modo tale da riuscire a raggiungere anche quei giovani che sono fuori dal radar dell'istruzione.

C) ATTIVITÀ PRESENTI E PROPOSTE PER MIGLIORARE GLI INTERVENTI SUI NEET

In generale, vi è tra i giovani intervistati una scarsa conoscenza delle principali misure utili ad affrontare il tema del lavoro. Alcuni di loro affermano di aver sentito parlare di Garanzia Giovani e di qualche altro progetto locale. Il Servizio Civile viene considerato come misura utile e importante soprattutto per quanto riguarda i Comuni di Genova e Torino. Per il resto, emerge una preoccupante disinformazione in termini di politiche giovanili e del lavoro. Un dato interessante è che non sono solo i non NEET a riportare ciò, cosa che potrebbe in qualche modo essere spiegata col fatto che, trovandosi in un percorso di studi o lavorando, non hanno sentito l'esigenza di avvicinarsi a queste misure, ma anche i NEET.

Se da un lato il Servizio Civile viene valorizzato, dall'altra, i pochi che conoscono Garanzia Giovani, la criticano fortemente in quanto non offre continuità e sicurezze occupazionali. Alimentando anche, a volte, circoli viziosi a discapito del giovane e a favore delle aziende e dei datori di lavoro. Questo è descritto come un fattore estremamente scoraggiante.

Tra le proposte principali vi sono:

- **Incrementare i corsi di formazione:** emerge da parte di quasi tutti i partecipanti l'esigenza che le istituzioni (in primis i Comuni) si attrezzino in modo da poter erogare una formazione professionale che permetta l'acquisizione di competenze e l'ingresso immediato nel mondo del lavoro.

Ma secondo me sarebbe importante che la regione comunque potesse organizzare corsi anche gratuiti, perché spesso i corsi che ci sono poco interessano i giovani, o spesso magari quelli che interessano sono a pagamento e quindi magari chi non se lo può permettere non può iniziare il corso. (FG non NEET, Genova)

- **Migliorare gli enti come i centri per l'impiego e Informa-giovani:** si tratta di istituzioni spesso troppo lontane dai giovani e dai loro reali bisogni e dovrebbero diventare più a misura dei ragazzi/e sia in termini di proposte che di strategie comunicative. Urge un avvicinamento, come si sottolineava nei paragrafi precedenti, da parte di queste strutture verso i giovani cambiando la loro posizione da passiva ricezione ad attiva promozione.

Servirebbe una maggiore efficienza del collocamento ehm... giuglianese perché io attualmente ho 23 anni, non esco più da quando ho 18 anni... e ho lavorato vabbè diciamo in questi anni, però non sono mai stato chiamato dal collocamento, e conosco altre persone anche dopo 20 anni non sono mai state chiamate... quindi diciamo che è come se fosse una... una struttura mitologica in cui ognuno va lì ad iscriversi, però poi non si viene chiamati. (FG 1 Non NEET, Giugliano)

- **Semplificare i bandi e rendere più semplice il loro reperimento:** difficilmente un giovane potrebbe approcciarsi autonomamente al mondo del lavoro tramite un bando così articolato, sarebbero più utili manifesti appesi in città che pubblicizzino sia le opportunità lavorative sia gli enti a cui rivolgersi.

Sono troppo lunghi infiniti e scritti in un linguaggio che non ci è vicino in nessun modo! (FG Non NEET, Genova)

- **Aumentare l'efficacia dell'obiettivo formativo dei tirocini:** spesso diventano pretesti per "aumentare la forza lavoro" anziché veri programmi formativi che permettano anche all'azienda stessa di valorizzare la risorsa che si è formata.
- **Creare opportunità di supporto psicologico** che aiutino i giovani non solo a motivarsi e a ingaggiarsi nei diversi progetti ma anche a vivere il progetto con consapevolezza in modo che effettivamente sia un percorso di crescita e sviluppo personale.

Come politiche sociali si potrebbe pure... organizzare del supporto psicologico gratuito, io sono una persona che ha sempre lavorato, non ha mai avuto un giorno di ferie, le ferie non esistono a casa mia, i miei genitori me l'hanno trasmesso... per me il motto "il lavoro nobilita l'uomo" è vero, perché io oggi, ho lavorato tanto, ho lavorato bene e sono tornata felicissima a casa, cioè per me è vera questa cosa, quindi se un ragazzo si trova condizione di scoraggiamento tale da non voler neanche cercare il lavoro, per me ha bisogno di supporto psicologico gratuito, perché uno psicologo costa tanto, cioè io questo lo inserirei in un piano sociale assolutamente, perché non può essere una persona felice. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

La gente non ha coscienza di cosa siano il benessere e il malessere psicologico... Non c'è cultura di questa cosa e quando si parla di NEET si pensa a delle persone pigre. Mentre non sono persone pigre ma che hanno disfunzioni personali nelle relazioni con l'esterno. (FG NEET, Bari)

- **Creare delle agevolazioni e proporre degli incentivi** che possano permettere la creazione di start-up locali con conseguente aumento dell'offerta di posti di lavoro, valorizzando maggiormente le opportunità del territorio.

Diciamo che potremmo partire dalle risorse di un territorio... il Comune di Giugliano non ha solo l'agricoltura... iniziamo dalle risorse, abbiamo un parco archeologico... una stazione ferroviaria, l'agricoltura, la coltivazione della mela annurca, un prodotto tipico proprio di Giugliano; abbiamo delle risorse, come queste tante altre, però non sappiamo, cioè l'ente comunale non ha mai pensato in questi anni di... di ecco, di dare un input... ai giovani; è quello che manca, cioè non ha mai pensato di dire: ok, ho un sacco di terreni...[...] dobbiamo far capire ai giovani che il territorio va vissuto e c'è futuro, c'è futuro a Giugliano. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Degli incubatori veri, dove effettivamente vai a mettere delle micro professioni, inizi a capire le attitudini dei ragazzi, inizi a metterli tutti insieme quelli che possono andare a lavorare e che possono già essere il primo team operativo, lì ti faccio vedere come nascono le start up, però c'è bisogno appunto di formazione anche nel trovare quello, perché ecco là devi abbattere tanti altri ostacoli. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

- **Destruire i pregiudizi circa il mondo lavorativo**, coinvolgendo e facendo conoscere ai giovani anche aziende "etiche", che accolgono politiche anti-sfruttamento. Allo stesso tempo, intervenire su quelle aziende che non sono etiche e su quelle strutture che favoriscono il lavoro in nero e le attività illecite.

Un salario giusto, cioè nel senso se io lavoro per l'azienda, e lavoro alle 24, 18, 12 ore settimanali che siano, non mi viene fatto prima il contratto a tempo determinato, rinnovato fino al limite massimo di legge, e poi l'apprendistato e poi, no, perché se io lavoro per te azienda e tu sai bene che io lavoro per te azienda, tu mi fai il contratto a tempo indeterminato per esempio. Alla fine l'azienda sfrutta i benefici di legge che la legge offre, però magari se io fossi un imprenditore... punterei un po' più sul... sul salario al mio dipendente, senza prendere tutti i voucher, contro voucher, prima cosa. Seconda cosa, se so che ho un dipendente valido, è chiaro, cioè non parliamo di un dipendente a sei mesi poi se mi piace me lo prendo, se non mi piace, no. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Cioè, partire dal non sfruttamento. [...] punterei su delle politiche di anti sfruttamento. (FG NEET, Bari)

- **Creare reti di associazioni che promuovano la legalità** e informino i giovani circa i rischi del lavoro in nero ma soprattutto dei vantaggi e benefici del richiedere un lavoro a contratto.

Dal punto di vista invece della comunicazione i punti principali da loro sottolineati sono:

- Campagne social attraverso l'utilizzo di Facebook, Instagram e Tik Tok.
- Organizzazione di eventi che permettano e favoriscano l'aggregazione giovanile, da un lato, e, dall'altro, la promozione di progetti dedicati. Potrebbero essere, secondo gli intervistati, ottime occasioni anche per raccogliere i nominativi dei ragazzi che non studiano e non lavorano, se necessario in modo non diretto ma anonimo (attraverso un modulo da inserire in un'urna, questo per ovviare magari a resistenze psicologiche a una richiesta di registrazione diretta).
- Attività di piazza ed educativa di strada: provare ad andare direttamente dai giovani nei loro luoghi di aggregazione per promuovere le iniziative o per costruire gazebo informativi che, essendo già lì presenti, possono incentivare un avvicinamento.
- Aumentare la presenza di volantini e cartelloni per strada: in questo modo si pensa si possa raggiungere un gran numero di NEET, considerato anche il tema della varietà di caratteristiche personali e quindi di luoghi frequentati.
- Pensare di agganciare direttamente il giovane attraverso un contatto diretto, laddove possibile, e inoltre raggiungere anche le loro famiglie, parenti e amici, che rappresentano per i NEET demotivati persone di fiducia da ascoltare e seguire.
- Creare momenti che possano permettere a giovani di "successo" di raccontare la loro esperienza ed essere di ispirazione positiva per i ragazzi e le ragazze.

Il concetto è dare esempi positivi, cioè la chiave sta in quello: far vedere esempi ultra positivi, iniziate a mandare i ragazzi che hanno avuto successo nelle scuole, non mandate le aziende strutturate, iniziate a far parlare un ragazzo che racconta. (FG 2 Non NEET, Giugliano)

Ecco preferirei più qualcuno che ecco, uno sportello che mi chiamasse che... che magari mi avvisa di questa iniziativa, perché poi se devo andare io a cercare, come ha detto XX, si crea poi la problematica di, chi lo vede questo? lo vedono tutti i giovani? questo non sempre accade ehm... (FG 1 Non NEET, Giugliano)

In conclusione, i giovani affermano che le strategie comunicative e di ingaggio devono essere assolutamente diversificate in modo da raggiungere il maggior numero di NEET possibile, ampliando così il target.

SINTESI FINALE: PRINCIPALI INDICAZIONI DERIVANTI DALLA RICERCA

Il primo dato interessante che emerge da questo lavoro di ricerca è la commistione di aspetti trasversali a tutte le città considerate e ai due tipi di target (stakeholders e giovani) con aspetti di maggiore specificità in base alla collocazione territoriale della città (Nord e Sud) e ai diversi portatori dei vari punti di vista confrontati.

Tra gli aspetti trasversali emersi sia al Nord sia al Sud sia dagli stakeholders sia dai giovani, e anche dall'approfondimento delle conoscenze possedute dall'amministrazione comunale e derivanti dalla rielaborazione delle principali esperienze passate o in corso, ci sono alcuni aspetti di particolare rilevanza che possono costituire una sorta di "decalogo" utile a guidare la riflessione e la pratica di lavoro dei servizi e del Terzo Settore.

Qui di seguito li commentiamo brevemente:

- 1. La rete.** Nell'ambito delle strategie di prossimità si conferma forte (e condivisa) la necessità di strutturare e rafforzare una rete tra Comune e associazioni, organizzazioni, enti che operano sul territorio interagendo, a vario livello, con i giovani. La funzione della rete è quella di costituire un'alleanza sul territorio per monitorare il fenomeno dei NEET, condividere informazioni e tenerle aggiornate ("mappatura" sia dei luoghi, con coordinate fisiche e sociali, sia delle esperienze svolte con loro), confronto su efficacia delle modalità di emersione e di ingaggio (quali sono le figure, le modalità e i linguaggi che sul territorio funzionano meglio nell'entrare efficacemente in relazione con loro; quali le maggiori fragilità e criticità riscontrate); sviluppare le basi per collaborazioni su progetti comuni.
- 2. Il presidio territoriale.** La rete deve avere come punto di riferimento un presidio territoriale presso il Comune (in sinergia con i servizi dell'Ente locale) che diventi sia punto visibile (non solo istituzionale ma anche nella logica dell'educativa di strada) e affidabile di riferimento sul tema delle politiche giovanili e dei programmi per i NEET sia centro di coordinamento della rete (la consolida, ne stimola l'attività, promuove momenti di formazione per gli operatori/educatori/animatori della rete in contatto con i NEET, monitora attraverso la rete il fenomeno dei NEET, aiuta a rafforzare il rapporto con i giovani sul territorio, a sensibilizzare e creare consapevolezza tra le famiglie e nelle comunità, veicola informazioni su opportunità presenti a livello locale). La figura dello "youth worker" risulta particolarmente indicata per essere parte integrante delle attività del presidio territoriale (<https://agenziagiovani.it/erasmus/youth-worker/>). Il presidio territoriale è fondamentale per creare il terreno fertile nel quale poi possono inserirsi con successo progetti mirati sui NEET. Quando c'è un progetto finanziato diventa in questo modo più efficace presentarlo alla rete presente sul territorio, valorizzare le connessioni già presenti per raggiungere i potenziali beneficiari, dare indicazioni su come rivolgersi ad essi e presentare il progetto (non basta segnalare "i casi") e poter contare su

una collaborazione per l'accompagnamento verso l'ingaggio e l'adempimento delle formalità per l'adesione (un ostacolo non irrilevante per molti giovani disimpegnati, demotivati, in condizioni di alta fragilità).

- 3. La collaborazione tra le istituzioni.** La collaborazione tra Istituzioni è molto evocata da tutti gli interlocutori. I potenziali soggetti/partner della rete sono molteplici e includono in generale gli Enti locali, il Terzo settore, le associazioni, i servizi sociali ed educativi, le varie realtà che operano sul territorio con i giovani. Suggerimenti specifici indicano l'importanza che nella rete siano assolutamente coinvolti: le scuole e i centri di formazione; le associazioni di giovani e i giovani delle varie realtà della rete; le associazioni che operano con le comunità straniere; i centri per l'impiego (o quantomeno è fortemente consigliato che la rete sia in stretta relazione con questi ultimi). Deve, inoltre, saper mettersi in relazione con genitori, insegnanti, servizi sociali, giovani che svolgono Servizio Civile, vigili/forze dell'ordine. Dalla ricerca emerge altresì che i centri per l'impiego e il servizio Informagiovani necessitano una profonda revisione nell'ordine di una maggiore vicinanza ai giovani e di una reale possibilità di dialogo con loro.
- 4. Il ruolo degli operatori/tutor.** Gli operatori coinvolti nei progetti per i NEET hanno un ruolo determinante che va oltre quello tecnico. Questo vuol dire che assumono una funzione di tutor della relazione che si esplica in una attenzione particolare alla relazione di fiducia con i giovani coinvolti con una grande competenza di ascolto e di supporto emotivo. Ciò significa prevedere una formazione specifica degli operatori su questo particolare aspetto della cura della relazione e nello specifico sulla conduzione dei gruppi così da poter accompagnare i giovani in un'esperienza "formativa" in senso ampio e non solo in percorsi di inserimento lavorativo.
- 5. Il ruolo del gruppo di pari come dispositivo di apprendimento e di crescita.** Il gruppo è uno strumento di lavoro molto utile nei contesti sociali che offre la possibilità di esitare in effetti positivi per l'individuo e per il gruppo stesso. Aspetti centrali nel gruppo come la condivisione, la circolarità, il rispecchiamento, la risonanza emotiva, e ancora la conflittualità, i rituali e l'obiettivo comune sono tutti aspetti che portano a uno "sviluppo positivo" di ogni partecipante o che in qualche modo lo promuovono. Il legame di similarità percepito tra i soggetti coinvolti nel gruppo è alla base della loro efficacia: sentire una qualche comunanza con le altre persone coinvolte, condividere con loro pari problematiche o esperienze comuni, 'rivedersi' nelle altrui azioni/situazioni ecc., favoriscono la credibilità e l'efficacia delle proposte educative e sociali. L'importanza del gruppo e del rapporto con i pari è stata molto richiamata dai giovani coinvolti in questa rilevazione (oltre che dagli stakeholder), i pari sono visti come modelli attraverso i quali rileggere le proprie esperienze e, in tal modo, da un lato, acquisire conoscenze e competenze di varia natura e, dall'altro, modificare i propri comportamenti e i propri atteggiamenti. Alla luce di questo diviene necessario privilegiare la dimensione orizzontale di gruppo nella condivisione di saperi ed esperienze tra i membri di un gruppo, a partire dalla considerazione che la parità può rappresentare una possibile spinta al cambiamento. In questo senso il gruppo diviene una vera e propria "comunità di apprendimento", in cui ciascuno contribuisce in maniera cooperativa alla costruzione di conoscenza, creando un clima di

co-costruzione reciproca, grazie a strumenti e precise disposizioni (del conduttore del gruppo) che orientino ciascun membro del gruppo ad una maggiore consapevolezza dell'ambiente di appartenenza e degli attori coinvolti nel processo di apprendimento.

- 6. L'attenzione psicologica.** A questi aspetti-chiave per un miglioramento dell'impianto generale degli interventi pensati per i NEET se ne aggiunge uno emerso globalmente dai vari partecipanti ma particolarmente richiamato dai giovani. È interessante notare che essi, chiamati ad interrogati sulla propria condizione o su quella dei coetanei maggiormente in difficoltà, abbiano preso posizioni spesso molto chiare e non del tutto scontate. Prima fra tutte la consapevolezza della grande complessità sottesa alla condizione di NEET: i giovani hanno molto chiaro che non si tratta solo di mancanza di opportunità lavorative ma che ci sono diversi altri fattori di tipo psicologico e relazionale alla base della loro esclusione dai circuiti formativi e lavorativi. A questo proposito propongono e richiedono un supporto che nominano proprio come "supporto psicologico" riconoscendo, quindi, pienamente l'importanza di un sostegno in una fase di transizione che in condizioni di disagio (mentale, familiare e sociale) può rendere inefficaci i tentativi di aggancio che operano su un piano maggiormente (o esclusivamente) cognitivo e concreto. Da qui l'esigenza di pensare interventi che abbiano sempre una parte di attenzione psicologica e di accompagnamento (sottoforma di tutorship o di gruppo) come parte fondamentale intrecciata alla richiesta più concreta di formazione e/o di lavoro.
- 7. Le strategie diversificate di aggancio e di intervento.** La consapevolezza che emerge dai risultati di questa ricerca e che conferma quanto ampiamente riconosciuto dall'esperienza di lavoro con i NEET è quella di una necessaria e inevitabile operazione di diversificazione delle strategie di intervento. La diversificazione dovrebbe tener conto per lo meno di due aspetti: la differenza territoriale (Nord e Sud in primis ma anche quella tra centri urbani e rurali che non è stato possibile cogliere in questo progetto specifico) e la differenza tra "tipi di NEET" cui si accenna anche nell'introduzione di questo report. Su questo ultimo punto i partecipanti a questa ricerca parlano di targhettizzazione, profilazione, tipologie, tutte espressioni che rendono molto bene l'idea di grande complessità sottesa all'acronimo NEET. Non è più pensabile, pertanto, parlare di NEET in senso globale e immaginare interventi comuni, è tempo di tradurre in pratica operativa questa consapevolezza diversificando le misure di intervento a seconda dello specifico target di NEET a cui ci si vuole rivolgere e prestando attenzione al contesto specifico entro il quale ci si sta muovendo. Questa indicazione dovrebbe riguardare anche i progetti di ampio respiro (come quelli nazionali o internazionali) con l'accortezza di prevedere azioni diversificate dentro una cornice unica di riferimento. Come spesso sottolineato in vari passi della ricerca, la realtà dei NEET è complessa e molto differenziata al proprio interno, con specificità territoriali. È quindi importante l'esperienza che si fa sul territorio, ma anche mirare la comunicazione nei processi di prossimità con attenzione allo specifico giovane che si ha di fronte, differenziando le modalità dell'offerta in coerenza con i bisogni e desideri espressi, in modo che sia riconosciuta come valore per lui o lei (e non semplicemente presentata come un progetto per ragazzi svantaggiati).

- 8. La gradualità dei percorsi.** In aggiunta a quanto detto sopra sulla necessità di diversificare gli interventi, è necessario introdurre una certa gradualità nei processi di inclusione dei giovani NEET. Molti progetti attualmente prevedono un aggancio che parte direttamente con una richiesta di impegno duraturo e questo potrebbe scoraggiare e non favorire la tenuta dei giovani. Data la complessità del processo di coinvolgimento e tenuta dei giovani NEET un possibile correttivo potrebbe essere avere in mente percorsi "graduali" che prevedano tappe di avvicinamento al progetto susseguenti e con intensità crescente. Si potrebbe partire da attività che suscitino interesse, per esempio di socializzazione e animazione, per poi passare alla sensibilizzazione rispetto alle tematiche di interesse (lavoro, formazione, inclusione sociale ecc.) e da ultimo richiedere un impegno.
- 9. La continuità e il follow up dei progetti.** Verso tutti i giovani, in particolare per quelli più demotivati e fragili, è importante non presentarsi improvvisamente per chiedere la partecipazione ad un programma, ma tale invito/suggerimento è più efficace quando arriva da un operatore/educatore con il quale c'è una continuità di relazione (conoscenza e fiducia) e/o un giovane con il quale identificarsi, che usa modalità e linguaggi vicini al ragazzo nella condizione di NEET, magari anche essendo uscito da una condizione simile in passato. Per questo è importante che i beneficiari di programmi precedenti possano rimanere in relazione con la rete ed essere chiamati per raccontare la loro storia e diventare parte attiva di progettazioni locali sul tema.
- 10. La sistematizzazione delle informazioni e della comunicazione.** Altre indicazioni rilevanti riguardano la valorizzazione, integrazione, messa a sistema di informazioni a cui il Comune può già accedere, come i giovani NEET in famiglie che ricevono il Reddito di cittadinanza, ma anche le informazioni dalla scuola sull'abbandono scolastico o a rischio di uscire dal sistema formativo con fragilità che espongono alla caduta nella condizione di NEET. La prossimità territoriale può efficacemente avvalersi anche di strumenti digitali e dell'uso dei social network che fanno riferimento al territorio e alle comunità locali. Ma cruciale è la combinazione anche con le informazioni da piattaforme nazionali (o web app) in grado di fornire informazioni generali ma anche di interagire con i territori (ad es. con card locali dedicate ai giovani che forniscono agevolazioni su accesso a servizi, accumulano punti per premialità in funzione di attività sociali svolte, consentono di arricchire un portfolio di competenze riconosciute). Infine, una attenzione particolare va rivolta a modalità di proposta in grado di essere convincenti e appetibili per i giovani che svolgono attività di lavoro in nero.

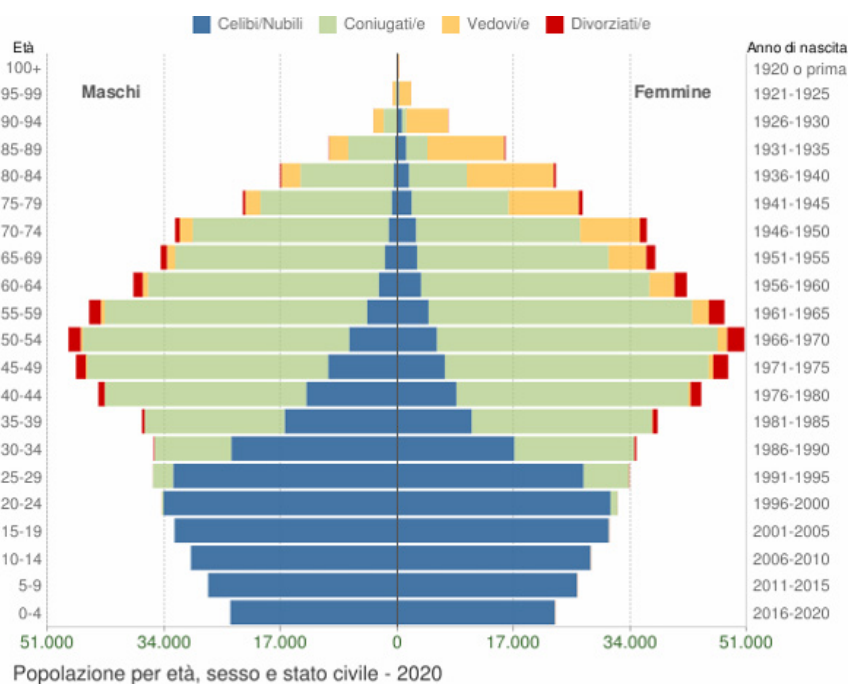
BARI - FASE 1¹

1. UN QUADRO DELLA CONDIZIONE DEI GIOVANI

L'area della Città Metropolitana di Bari si estende su una superficie di 3.825 km², comprende 41 Comuni ed è composta da 1.246.000 abitanti residenti.

Figura 1. Piramide delle età, Città Metropolitana di Bari.

Fonte: Comune di Bari, Analisi del contesto, settembre 2021.



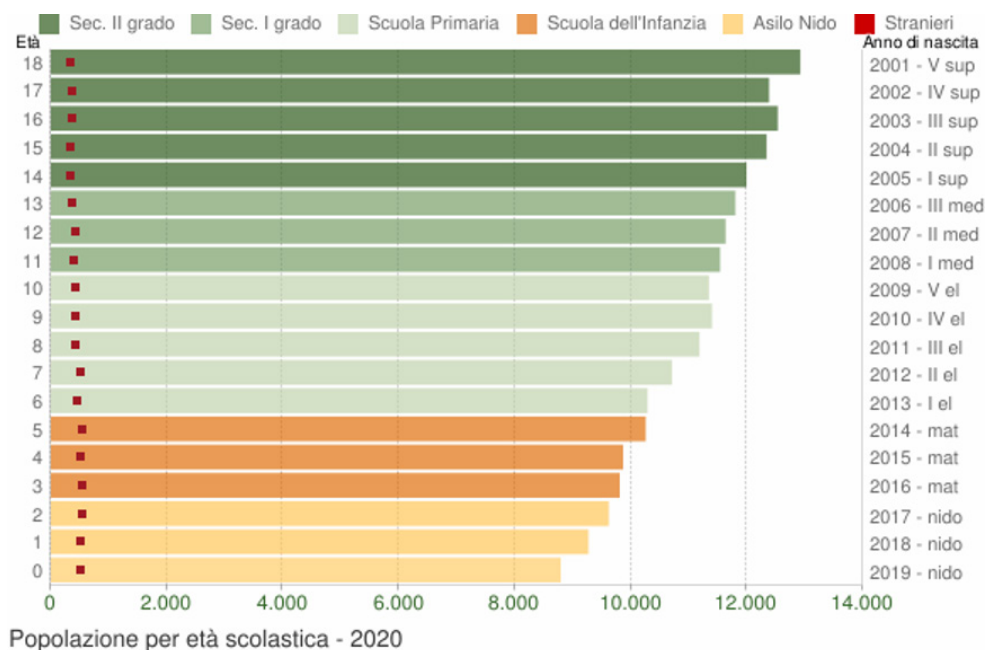
POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA, ANNO 2018/2019, CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

La Figura 2 riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2018/2019 delle scuole in Città Metropolitana di Bari, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

¹ Report a cura di A. Rosina e G. Cerruti. Ha collaborato in qualità di esperto Gabriele Di Palma. Referente del Comune: Vitandrea Marzano

Figura 2. Popolazione per età scolastica, 2020.

Fonte: Comune di Bari, Analisi del contesto, settembre 2021.


Tabella 1. Giovani residenti nella Città Metropolitana di Bari, 2021*.

* = Residenti totali (Città Metropolitana di Bari): 1.246.000.

Fonte: Comune di Bari, Analisi del contesto, settembre 2021.

Età	Celibi/nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
15-19	14.890	9	0	0	7.679	7.220	14.899	4,7%
					51,5%	48,5%		
20-24	15.457	248	0	0	8.255	7.450	15.705	5,0%
					52,6%	47,4%		
25-29	14.443	2.035	2	24	8.600	7.904	16.504	5,2%
					52,1%	47,9%		
30-34	10.782	6.031	9	108	8.645	8.285	16.930	5,4%
					51,1%	48,9%		
TOTALE	127.618	155.785	22.950	8.931	151.524	163.760	315.284	100%
					48,1%	51,9%		

Il Comune di Bari, in una recente analisi del contesto e delle dinamiche socio-demografiche della città di Bari, ha analizzato la perdita di popolazione degli ultimi otto anni su base anagrafica. Da tale analisi si evince come nelle classi di età 0 - 35 anni i valori siano tutti negativi; nella classe di età 36 - 59 anni risultano invece leggermente superiori, mentre a partire dai 60 anni ed oltre verificiamo che vi sono dati decisamente positivi. Possiamo affermare, quindi, che nell'arco di tempo considerato c'è stato un progressivo allontanamento della popolazione di giovane età dalla città di Bari. Il fenomeno emigratorio riguarda in particolare i giovani tra i 19 ed i 35 anni.

Conseguentemente, la popolazione anziana ha acquisito un maggior "peso".

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - PUGLIA

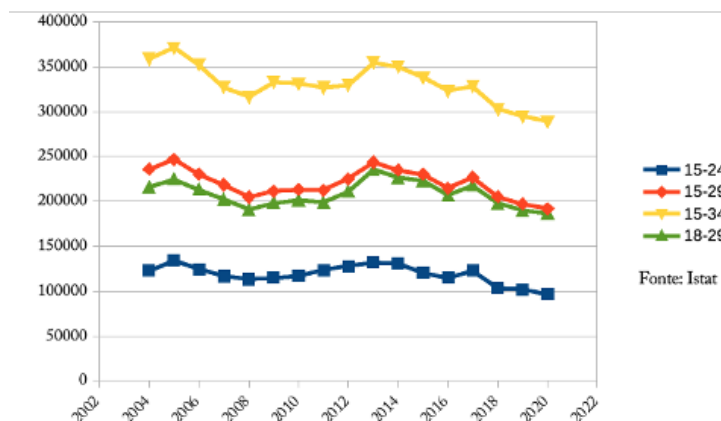
Tabella 2. Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, regione Puglia, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	24.2	25.7	26.9	28.2	28.4	26.5	25.6	27.7	23.8	23.6	22.7
20-24	33.4	33.3	35.7	40.3	39.4	39.4	37.1	39.4	36.2	35.2	35.2
25-29	28.8	29.0	31.1	34.1	33.4	33.1	31.2	33.3	30.5	29.7	29.4
30-34	32.1	32.3	33.2	36.4	36.6	35.9	34.8	35.8	33.4	33.0	32.9

Figura 3.
Numero assoluto di NEET per fascia di età in Puglia.

Fonte: Comune di Bari, Analisi del contesto, settembre 2021 (su dati Istat)



INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), 2017

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - BARI

Tabella 3. Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, città metropolitana di Bari, 2017.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Classe di età	2017
15-29	30.74

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - BARI

Tabella 4. Tasso di disoccupazione giovanile, popolazione di 15-34 anni, Città Metropolitana di Bari, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	26.3	36.3	45.9	55.8	60.5	47.2	55.5	49.6	39.8	32.2	32.6
20-24	20.4	24.8	32.7	40.6	43.5	40.8	46.0	37.1	29.1	25.3	23.7
25-29	20.9	25.2	33.1	41.0	43.6	40.8	46.3	37.2	29.4	25.3	24.1
30-34	14.9	15.1	20.2	26.2	26.9	28.3	31.3	22.1	20.7	17.5	12.4

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020²

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - BARI

Tabella 5. Tasso di mancata partecipazione della popolazione di 15-34 anni, Città Metropolitana di Bari, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-24	47.4	56.3	59.1	69.7	72.2	61.7	66.4	64.5	58.5	54.3	55.4
25-34	29.2	30.5	30.9	39.0	38.7	40.7	41.5	34.8	35.0	30.2	26.9
35-?	34.8	38.4	39.7	47.9	48.3	46.8	49.1	43.0	41.0	37.0	34.4

² Rispetto al più noto tasso di disoccupazione, il tasso di mancata partecipazione fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro. Mentre il tasso di disoccupazione fornisce una misura dell'incidenza della disoccupazione fra i giovani attivi sul mercato del lavoro, escludendo dunque quanti non sono alla ricerca di un'occupazione, il tasso di mancata partecipazione permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva potenzialmente disponibile a lavorare.

DISPERSIONE SCOLASTICA: GIOVANI DAI 18 AI 24 ANNI DI ETÀ CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI (VALORI PERCENTUALI), 2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - PUGLIA

Tabella 6. Tasso di dispersione scolastica (18-24 anni), regione Puglia, 2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat.
Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

	Maschi	Femmine	Totale
Puglia	17	14.1	15.6

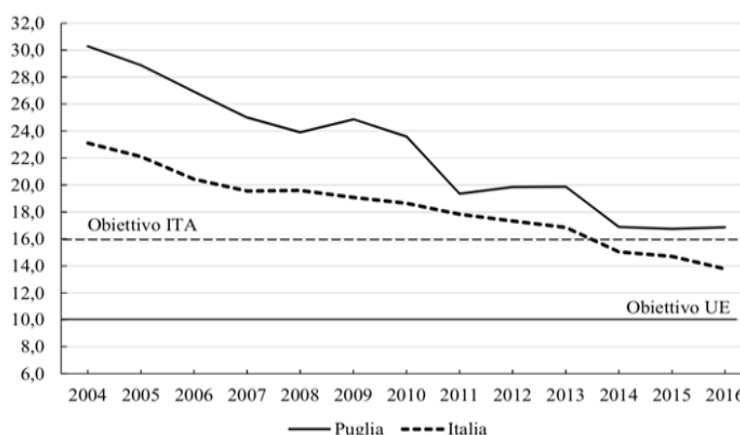
ABBANDONO SCOLASTICO IN PUGLIA³

Nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, l'abbandono scolastico è un indicatore importante (fra i 5 adottati). Nel report "L'abbandono scolastico in Puglia", IPRES ci restituisce una panoramica del fenomeno dell'abbandono scolastico in Puglia. Di seguito vengono riportati gli indicatori principali di questo fenomeno.

A) GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE ("PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE 18-24 ANNI CON AL PIÙ LA LICENZA MEDIA, CHE NON HA CONCLUSO UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RICONOSCIUTO DALLA REGIONE DI DURATA SUPERIORE AI 2 ANNI E CHE NON FREQUENTA CORSI SCOLASTICI O SVOLGE ATTIVITÀ FORMATIVE")⁴.

Figura 4.
Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

Fonte: Elaborazione IPRES su dati Istat



³ Le informazioni contenute in questo paragrafo sono prevalentemente frutto di un lavoro di rielaborazione e di sintesi di quanto contenuto nella Nota tecnica n.13 - 2017, redatta da IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali), a cura di Rocco Vincenzo Santandrea, dicembre 2017. Pertanto, per maggiori informazioni si rimanda alla nota stessa.

⁴ Tale indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia Europa 2020 e fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. L'indicatore è stimato sulla base dell'indagine campionaria sulle Rilevazioni Continue delle Forze di Lavoro (RCFL) condotta dall'Istat mensilmente.

Come si evince dal grafico riportato in Figura 4, il numero di giovani che abbandonano la scuola prematuramente tra i 18 ed i 24 anni erano il 23,9% nel 2008 (83.000 giovani) ed il 16,9% nel 2016 (54.000 giovani). La dinamica è in linea con il trend nazionale decrescente ed il valore è ancora superiore di circa 7 punti rispetto all'obiettivo UE 2020 (10%).

B) GIOVANI 15-18 ANNI SENZA TITOLO DI STUDIO E CON AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA, CHE NON SONO PIÙ ISCRITTI AD ALCUN ISTITUTO SCOLASTICO E NON FREQUENTANO CORSI DI FORMAZIONE REGIONALE DI DURATA SUPERIORE A SEI MESI E NON SONO OCCUPATI⁵.

Nel periodo 2012-2016 si osserva una significativa contrazione di circa 7.000 unità, la quale è da attribuire sostanzialmente a due fattori: uno demografico, dovuto alla contrazione della popolazione giovanile della medesima classe di età nel periodo (circa 5.300 giovani in meno), ed uno di "policy", da ricondurre alle politiche regionali, in particolare "diritti a scuola".

In Tabella 7 sono riportati alcuni dati relativi a tale fenomeno a livello provinciale.

Tabella 7. Giovani 15-18 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale e non sono occupati, valori assoluti e variazioni, anni 2012-2016, per sesso e provincia.

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Istat

	Valori assoluti 2016			Variazione assoluta 2016-2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Foggia	1.154	712	1.866	-1.658	-947	-2.605
Bari	1.397	1.527	2.924	-1.511	89	-1.422
Taranto	1.667	709	2.376	218	-236	-18
Brindisi	696	353	1.049	-1.228	-2.274	-3.502
Lecce	937	552	1.489	-565	-923	-1.488
BAT	2.383	1.444	3.827	1.722	180	1.902
Totale	8.235	5.296	13.532	-3.022	-4.111	-7.134

⁵ L'indicatore, come il precedente, è stimato sulla base dell'indagine campionaria sulle Rilevazioni Continue delle Forze di Lavoro (RCFL) condotta dall'Istat mensilmente. Per semplificare, si farà riferimento a tale indicatore utilizzando la perifrasi "Giovani 15- 18 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale e non sono occupati".

C) GIOVANI CHE NELL'ANNO SUCCESSIVO A QUELLO INIZIALE NON SONO ISCRITTI AD ALCUN ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO⁶

Gli alunni che hanno abbandonato la scuola fra l'anno scolastico 2013/2014 e 2014/2015 ammontano in Puglia a 10.901 (il 5,1% degli iscritti nell'anno scolastico 2013/2014 e pari all'8% del totale nazionale)⁷.

Nei primi tre anni di corso si concentra il 72% degli abbandoni.

Il tasso di abbandono per l'offerta formativa serale è pari al 28,5%, mentre è solo il 3,9% per l'offerta formativa standard. Con riferimento alla tipologia di istituto scolastico, gli abbandoni si concentrano per circa l'89% negli istituti professionali (52,2%) e tecnici (36,3%), mentre per quanto riguarda il sesso, gli abbandoni riguardano maggiormente i maschi (62%). La Tabella 8 riporta dati relativi all'abbandono scolastico a livello provinciale. La maggior parte degli abbandoni in valore assoluto si concentrano nella provincia di Bari (circa il 31% del totale, con 3.324 alunni), mentre la seconda provincia in ordine di rilevanza è quella di Lecce (circa il 17%, con 1.173 abbandoni).

Tabella 8. Alunni delle scuole secondarie di secondo grado* che hanno abbandonato gli studi l'anno successivo per provincia e sesso - a.s. 2013/2014.

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Istat; * Comprendono istituti statali e paritari.

	Valori assoluti			Tassi di abbandono %		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bari	1.184	2.140	3.324	3,6	5,9	4,8
BAT	387	615	1.002	3,9	6,1	5,0
Brindisi	448	815	1.263	4,7	7,4	6,1
Foggia	730	1.023	1.753	4,5	6,0	5,2
Lecce	653	1.173	1.826	3,3	5,5	4,4
Taranto	722	1.011	1.733	4,9	6,5	5,7
Totale	4.124	6.777	10.901	4,0	6,1	5,1

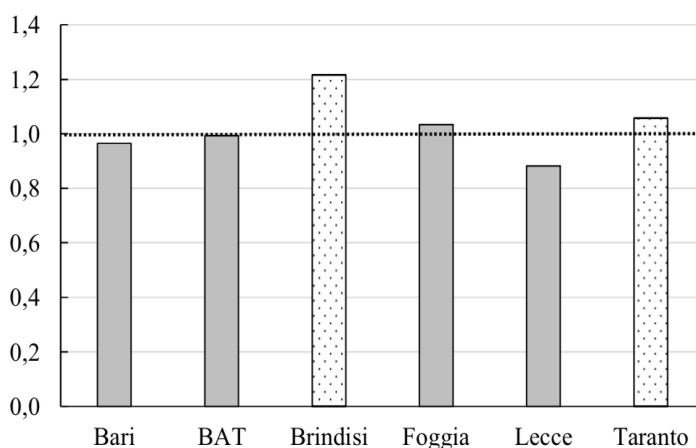
⁶ Tale indicatore è stimato sulla base di dati provenienti da fonti amministrative opportunamente elaborate e rese coerenti secondo specifiche procedure dall'Istat e si riferisce al biennio 2013/2014 e 2014/2015. Rientrano nel campo di osservazione le scuole secondarie di II grado statali e private paritarie con almeno uno studente iscritto.

⁷ Tra gli studenti che abbandonano si considerano sia coloro che nell'anno scolastico 2013/2014 risultavano iscritti ad una scuola secondaria di II grado nei primi 4 anni di corso e che non sono più presenti nelle banche dati sugli studenti nell'anno successivo sia coloro che (seppur iscritti all'ultimo anno di corso di una scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico 2013/2014) non risultano aver conseguito il diploma (dunque non sono presenti nella banca dati MIUR per l'a.s. 2014/2015 e non sono più presenti nelle banche dati sugli studenti l'anno successivo).

In Figura 5 sono riportati i dati dell'abbandono scolastico in riferimento all'indice di concentrazione⁸. Dai dati si evince come le uniche due province con valori superiori ad 1 siano Brindisi e Taranto.

Figura 5. Alunni che hanno abbandonato la scuola secondaria di secondo grado per provincia – a.s. 2013/2014 (Indice di concentrazione a.s. 2013/2014).

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Istat.



Per quanto riguarda gli alunni stranieri, circa il 60% degli alunni stranieri che abbandonano la scuola secondaria di II grado sono concentrati nelle province di Bari (37,6%) e di Lecce (21,1%).

In Tabella 9 sono riportati i dati relativi al comune di Bari, che evidenzia il 30% degli abbandoni totali della provincia.

Tabella 9. Alunni delle scuole secondarie di secondo grado che hanno abbandonato gli studi l'anno successivo per il Comune di Bari - a.s. 2013/2014 (valori assoluti, incidenza percentuale sugli iscritti nell'a.s. 2013/2014).

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Istat.

Città	Valori assoluti			Tassi di abbandono %		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Bari	361	635	996	3,5	5,3	4,5

⁸ L'indice di concentrazione è dato dal rapporto fra quota di abbandoni nella provincia sul totale degli abbandoni a livello regionale e quota degli alunni iscritti nella provincia sul totale degli iscritti a livello regionale. Il valore dell'indice può assumere valore pari a 1 (perfetta distribuzione tra i due aggregati), valore compreso fra 0 e 1 (non concentrato), valore superiore ad 1 (concentrazione).

Oltre ai dati evidenziati nella Tabella 9, Bari evidenzia anche tassi di femminilizzazione degli abbandoni (36,2%) inferiori al dato medio regionale (37,8%). In relazione alla tipologia di scuola secondaria di secondo grado, Bari evidenzia una quota elevata di abbandoni nei licei (9,5% del totale) rispetto alle altre città capoluogo, seppur la maggior parte degli abbandoni risultino rispettivamente negli istituti professionali (48,5%) ed in quelli tecnici (36,8%). Se disaggregiamo il dato degli abbandoni per anno di corso, il trend relativo alla città di Bari risulta essere in linea con quello regionale: maggior quota percentuale di abbandoni il primo (28,5% del totale) ed il terzo anno (26,5% del totale).

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA.

Tabella 10. Nuclei percettori di RdC, Città Metropolitana di Bari, 2021.

Fonte: Appendice Statistica, settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Bari	30.535	75.783	582,12 euro	1.222.818

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE.

Tabella 11. Nuclei percettori di RdC, regione Puglia, 2021.

Fonte: Appendice Statistica Settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Puglia	112.853	272.860	579,40 euro	3.926.931

2. RACCOLTA DI INFORMAZIONI RELATIVE A PROGETTI LEGATI AI GIOVANI, IN PARTICOLARE NELLA CONDIZIONE DI NEET (PASSATI E/O IN CORSO) E SUI SERVIZI DISPONIBILI PER I GIOVANI NEL COMUNE. EVENTUALI INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET.

BARI INNOVAZIONE SOCIALE (BIS)

Il Comune di Bari ha avviato, a partire dal 2014, un percorso di rigenerazione integrata focalizzato, fra le altre cose, sull'attivazione di misure di empowerment sociale, con un forte orientamento al protagonismo civico, all'innovazione sociale e che vede come principale destinatario l'universo giovanile. L'idea di fondo è quella di rileggere il rapporto centri-periferie in un'ottica di policentrismo, che deve passare obbligatoriamente tramite la cooperazione tra istituzioni, imprese, mondo dell'istruzione e della ricerca, terzo settore e cittadini.

In questo solco, la sfida più grande è sicuramente quella del **quartiere Libertà**⁹, vecchio borgo operaio della città, semiperiferico, ampio, popoloso e densissimo (40.000 abitanti) in cui le contraddizioni sociali, (multi)culturali ed economiche si sono maggiormente stratificate negli ultimi 50 anni. Nel quartiere Libertà coesistono fenomeni di povertà, di esclusione sociale, di disoccupazione, di desertificazione commerciale ed al contempo vi sono potenzialità, soprattutto relative alla forte presenza giovanile e universitaria, alla diversità culturale, al mix di composizione sociale, alla presenza di esperienze scolastiche e di presidi sociali e di formazione popolare. Qui il Comune sta investendo. Tra gli interventi di rilievo si evidenziano: **il recupero della ex Manifattura dei Tabacchi** (mq 40.000) che entro il 2023 sarà riconvertita in un grande campus Agro-Tech con 11 Istituti del CNR e 700 ricercatori, la realizzazione del **centro culturale giovanile "Officina degli Eroi"**, la creazione del **job centre Porta Futuro** che svolge il compito di orientamento sul tema del lavoro a circa 30.000 beneficiari, l'attivazione dell'**incubatore di imprese Porta Futuro II** che da settembre 2021 sostiene esperienze di imprenditorialità, **SPAZIO13 ovvero un'officina di innovazione sociale** e di didattica informale. Inoltre, il Comune ha incentivato la creazione in ciascuno dei 12 quartieri la nascita di aggregazioni di realtà associative per l'elaborazione e gestione dal basso di programmi multidimensionali di animazione, attivazione comunitaria e di innovazione sociale e culturale. A tal proposito, nel quartiere Libertà è nata la RCU Libertà. Il progetto BIS ha l'obiettivo, partendo dal patrimonio dello

⁹ Per maggiori informazioni di contesto e relative alle evoluzioni storiche, alle trasformazioni, alle tensioni contemporanee nonché alle politiche di sviluppo delle singole progettualità (a livello "micro"), si veda *Analisi del contesto della Città Metropolitana di Bari, Bari Innovazione Sociale, Comune di Bari*, a cura di V. Marzano, A. Cariello, C. Ferretti, G. Di Palma, C. Montalbano, L. Falbo, R. Ferorelli, P. D'Addabbo, M. Ranieri e S. Sivo, settembre 2021. In particolare, il capitolo 2 (2.1/2.2/2.3/2.4). Inoltre, per approfondire la storia e le sfide del quartiere Libertà, vedi anche: *Rigenerare la città meridionale o sostenere i suoi abitanti? Il caso del quartiere Libertà di Bari*, G. Di Palma, Tesi di Dottorato in Scienze delle Relazioni Umane, a.a. 2019/2020. Per quanto riguarda la storia specifica dell'Istituto Salesiano SS.Redentore di Bari, vedi *Un presidio socio-educativo in un territorio di frontiera: l'Istituto Salesiano SS. Redentore di Bari*, G. Di Palma, XII Conferenza ESPAnet Italia – Territori del Welfare: (de-)globalizzazioni, innovazioni e conservazioni.

SPAZIO13, di creare un ecosistema dell'innovazione sociale sul quartiere che possa sostenere ed integrare i processi di rigenerazione materiale ed immateriale in corso, prevedendo fra gli altri interventi sistemici di coinvolgimento dei giovani residenti in percorsi di animazione culturale, formazione e progettazione.

La Tabella 12 riporta una fotografia di quelli che sono, da un lato, i punti di forza e le opportunità e, dall'altro, i punti di debolezza e le minacce (analisi SWOT, Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) del progetto di rilancio del quartiere Libertà.

Tabella 12. Analisi SWOT, Quartiere Libertà (Bari).

Fonte: *Analisi del contesto della Città Metropolitana di Bari*, Bari Innovazione Sociale, Comune di Bari, cit., p.58.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Programma integrato di rigenerazione • Processi partecipativi e di innovazione sociale in corso • <i>Mixité</i> della popolazione residente • Vocazione turistica dell'area • Ampia presenza di studenti sia italiani che stranieri • Presenza di presidi sociali storici (Redentore, Area 51...) • Quartiere con ampia popolazione giovanile • Tessuto economico ancora forte 	<ul style="list-style-type: none"> • La fragilità economica di un numero elevato di famiglie e la difficoltà delle nuove politiche culturali e sociali di soddisfare bisogni che sono vasti e articolati • Un ampio patrimonio edilizio sottoutilizzato e in pessimo stato di conservazione • Difficile integrazione della popolazione migrante • Crisi del commercio e delle attività artigianali • Ampia disoccupazione e sottoccupazione che è difficile riassorbire con la nascita di piccole aziende
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • La vicinanza al centro • La creazione di una nuova sede del CNR nell'ex Manifattura Tabacchi • Attenzione crescente verso il quartiere da parte sia di enti pubblici e privati che di singoli cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei prezzi di locazione e rischi di espulsione dei residenti storici • La criminalità e il rischio che si appropri dei nuovi spazi pubblici creati • I grandi investimenti pubblici e privati in corso potrebbero sfilacciare un tessuto sociale già messo alla prova dalla criminalità e dall'ampio afflusso di migranti • Spostamento del Tribunale che potrebbe far diminuire in maniera consistente i flussi verso il quartiere • <i>Mismatch</i> tra industria creativa, manifattura digitale e competenze possedute dagli abitanti

Per comprendere la condizione dei giovani del quartiere ed il loro universo materiale e simbolico, fra maggio ed agosto 2021 il Comune di Bari ha realizzato un questionario online, ispirandosi alle grandi inchieste nazionali prodotte dall'Istituto Toniolo. Il campione è composto da 55 giovani, per la maggior parte donne (32) e con il diploma superiore (32). I dati del sondaggio confermano come i figli di disoccupati abbiano una possibilità maggiore di essere a loro volta disoccupati, e come il rischio di essere inattivi per un periodo prolungato di tempo abbia una chiara connotazione di genere (femminile). Sembra dunque esistere nel

quartiere un circolo vizioso di scarsa integrazione lavorativa della famiglia di provenienza, sia per quanto riguarda l'accesso ad alti livelli di istruzione sia per quanto riguarda l'ingresso nel mondo del lavoro. Il quartiere dimostra tuttavia una buona partecipazione sociale (es. attività di volontariato), trainata prevalentemente dalle donne. Il rapporto di soddisfazione con la scuola è in linea con il dato nazionale, mentre per quanto riguarda la ricerca di lavoro la stragrande maggioranza dichiara di averlo cercato, almeno per un certo periodo di tempo (83% del campione). Le famiglie numerose (con più di 4 abitanti) del quartiere sono il 60%, contro appena il 25% della media cittadina.

UN FOCUS SU PORTA FUTURO¹⁰

Come anticipato nelle righe precedenti, la visione di "Porta Futuro Bari" è quella di creare un hub urbano e di respiro metropolitano che possa favorire sul territorio la piena integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, garantendo accoglienza, sostegno, formazione, orientamento sia sul fronte della domanda (under 35), che dell'offerta (imprese, distretti, rappresentanze).

Gli obiettivi principali risultano sostanzialmente quattro:

- 1. Categorizzare i bisogni dei giovani**, qualificando la domanda sociale di lavoro attraverso un sistema di accoglienza e di bilancio delle competenze;
- 2. Rafforzare le competenze dei giovani** attraverso percorsi formativi e/o di orientamento al lavoro;
- 3. Sostenere e supportare esperienze individuali e collettive di auto impiego**, di imprenditoria giovanile e/o pratiche di innovazione sociale anche attraverso un incubatore di impresa;
- 4. Favorire un dialogo più efficiente ed efficace** tra il sistema della scuola, della formazione professionale, delle agenzie educative e formative pubbliche, delle rappresentanze datoriali e sindacali e dei distretti orientato a produrre valore. L'indagine preliminare contenuta nel report¹¹ è stata condotta su un campione di 550 giovani fra i 17 ed i 29 anni, residenti nella città di Bari, per il 48,5% donne e per il 51,5% uomini. Fra questi, il 47,6% frequentava un corso universitario, il 45,8% una scuola secondaria superiore ed il 6,7% un istituto tecnico superiore (ITS). Il 44% degli intervistati abitava al di fuori della città di Bari, e si tratta prevalentemente di ragazzi che frequentavano ITS ed Università. La condizione occupazionale dei genitori risulta essere molto eterogenea mentre, in coerenza con le caratteristiche socio-anagrafiche del campione, la grande maggioranza degli intervistati (93,3%) risultava essere in una condizione di non occupazione.

¹⁰ Questa sezione contiene una sintesi dei risultati di un'indagine promossa dal Comune di Bari – Assessorato alle Politiche giovanili, educative, Università e ricerca, politiche attive del lavoro, Fondi Europei -, grazie alla collaborazione di Capitale Lavoro nel quadro del PON Governance e Azioni di Sistema 2007-2013 Asse e Capacità Istituzionale, Obiettivo Specifico 5.1, Azione 3, Progetto *Giovani in Rete: la PA al servizio di una nuova occupabilità*, legata alla fase di avvio del Progetto "Porta Futura Bari". Il Comune di Bari Assessorato alle politiche per il lavoro in collaborazione con Capitale lavoro S.p.a. ha effettuato uno studio preliminare su utenza giovanile ed aspettative dei vari stakeholder territoriali coinvolti. Il summenzionato report illustra i principali risultati di tali studi. Per maggiori informazioni, vedi il report: Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, PON governance e Azioni di sistema 2007-2013, Asse e Capacità Istituzionale, *Obiettivo specifico 5.1, Azione 3, Progetto "Giovani in Rete: la PA al servizio di una nuova occupabilità"*, "Condizione giovanile e mercato del lavoro nell'Area Metropolitana di Bari, Capitale Lavoro", ottobre 2015.

¹¹ Per maggiori dettagli, vedi nota 8.

Per quanto riguarda il lavoro ed il futuro, quasi la metà degli intervistati ha dichiarato di desiderare **un lavoro in un'impresa privata (45,7%)**. Per quanto riguarda la qualifica lavorativa, il 28,2% aspirava ad essere un dirigente, il 15,5% un impiegato, il 12,4% un funzionario. Riscuote poco successo il lavoro manuale, e soltanto il 4,8% ha dichiarato di volere raggiungere la qualifica di "operaio". Il 32% risultava invece interessato al lavoro libero professionale o imprenditoriale, evidenziando la necessità di servizi di sostegno all'autoimprenditorialità.

La ricerca evidenzia anche un altro aspetto, ovvero un'elevata propensione alla mobilità: soltanto il 28,4% ha dichiarato di voler lavorare in Puglia, mentre **il 36,4% si è detto disponibile ad una mobilità in Italia ed il 32,6% all'estero**. Tale dato è certamente favorito dalle opportunità, crescenti, offerte dalla partecipazione a progetti transnazionali (Erasmus, LLLP ecc.).

Per quanto riguarda il livello di conoscenza da parte dei giovani dei servizi pubblici per il lavoro presenti sul territorio, **il 69% ha dichiarato di sapere cosa è un centro per l'impiego**, e le donne sembrano essere più informate dei ragazzi. Tuttavia, essendo ancora studenti, il 72% ha dichiarato di non essersi ancora iscritto ad un centro per l'impiego ed oltre l'89% di non aver mai usufruito dei servizi da essi erogati.

Per quanto riguarda la ricerca di lavoro, quasi **il 60% degli intervistati ha ritenuto che oggi per trovare lavoro occorra avere "le competenze"**, il 35,7% un buon curriculum scolastico e professionale ed il 32,3% relazioni e conoscenze personali. Dati che risultano in linea con molte indagini sulla ricerca del lavoro. Per quanto riguarda i canali di ricerca del lavoro, **l'80% ha dichiarato internet di importanza fondamentale**, seguito dai canali amicali (circa 20%).

Per quanto riguarda stage e tirocini, **il 42,9% degli intervistati ha dichiarato di avere svolto uno stage** o un tirocinio, in alcuni casi (ITS e scuole secondarie ad indirizzo tecnico-professionale) si tratta di tirocini inseriti nei percorsi di studio. Fra di loro, l'87% ha dichiarato di aver svolto tirocini in linea con il proprio percorso formativo, mentre il 38,4% degli intervistati ha affermato di essere stato adibito a mansioni più dequalificate rispetto a quanto previsto dal percorso di tirocinio.

Oltre la metà degli intervistati ha avuto almeno un'esperienza lavorativa (soprattutto over 18, universitari e ragazzi che frequentano un corso ITS), e si tratta nella maggior parte dei casi di "lavori in nero" (43,4%).

Per quanto riguarda lo specifico **progetto di "Porta Futuro"**, **l'84% dei giovani intervistati lo ha ritenuto utile**, in particolare al fine di avere un centro in cui possa esserci un confronto con il mondo del lavoro (48,7%), con personale altamente qualificato (37%) e servizi specialistici (23,7%), utile per avere informazioni di supporto alle esperienze di auto-impiego (22,2%).

Il restante 16% che non lo ha ritenuto utile, ha giustificato tale scelta con motivazioni del tipo "tanto non si trova comunque lavoro", "per trovare lavoro servono solo le conoscenze personali", oppure perché valutato come "ridondante" rispetto ai Centri per l'Impiego. Per quanto riguarda le caratteristiche della struttura, i giovani hanno richiesto soprattutto un luogo raggiungibile con mezzi pubblici ed automobile (circa 60%), dotato di tecnologie (Wi-Fi, postazioni internet, 42% del totale), di aule per la formazione specialistica e dunque di un centro per la ricerca e l'inserimento nel mondo del lavoro (34,4%) e di spazi di co-working (17,9%).

Per quanto concerne l'offerta di servizi, vi è stata una forte richiesta di strumenti per l'accompagnamento al lavoro, infatti **il 70% circa degli intervistati ha attribuito molta importanza all'orientamento professionale**, oltre che la presenza di strumenti di incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro (70% circa).

Dal **workshop "Porta Futuro"** svoltosi nel settembre 2015 sembra esserci stata una comunanza di posizioni, soprattutto in merito al parere positivo relativo alla realizzazione del progetto, fra i vari attori coinvolti (Comune, Capitale Lavoro s.p.a., CGIL, CISL, UIL Bari, Lagacoop PugliaConfindustria, consorzio Meridia, CNA Bari, Rappresentanti di Scuole, Università ed ATS di Garanzia Giovani). Attori coinvolti i quali, viste le sensibilità differenti, hanno posto l'attenzione su diversi aspetti, in larga parte già affrontati nelle pagine precedenti.

LE POLITICHE GIOVANILI IN PUGLIA: BOLLENTI SPIRITI¹²

"Bollenti Spiriti" è il nome del programma per le politiche giovanili della regione Puglia, nato nel 2005 intorno ad un'idea guida: puntare sull'energia, l'inventiva e il talento dei giovani pugliesi come principale risorsa per la rinascita sociale, economica e culturale della regione. Da questa visione è nata l'idea di realizzare, per la prima volta in Italia, un programma regionale interamente dedicato alle politiche giovanili.

Nel periodo 2006 - 2015 "Bollenti Spiriti" ha messo in campo una serie di iniziative per promuovere la partecipazione dei giovani pugliesi in tutti gli ambiti della vita attiva: dalle borse di studio per corsi di alta formazione in Italia e all'estero ("Contratto Etico", poi "Ritorno al Futuro") alla riattivazione di immobili in disuso da trasformare in spazi sociali per i giovani ("Laboratori Urbani"), al finanziamento delle idee proposte da gruppi informali di giovani pugliesi ("Principi Attivi"), alle iniziative di innovazione per l'occupabilità ("Laboratori dal Basso" e "Giovani Innovatori in azienda"), alle "non-conferenze" per l'incontro e la messa in rete delle organizzazioni giovanili ("Bollenti Spiriti Camp"), alle iniziative regionali per la promozione della cultura della legalità e il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie ("Libera il Bene") e molte altre cose ancora.

Le azioni del programma "Bollenti Spiriti" erano rivolte a diverse tipologie di destinatari e sono state caratterizzate da differenti modalità di accesso ma hanno avuto in comune un metodo e una strategia di attuazione:

1) EDUCAZIONE NON FORMALE

In linea con le indicazioni dell'UE in materia di politiche giovanili, l'obiettivo di "Bollenti Spiriti" è stato quello di offrire occasioni di protagonismo e attivazione diretta per consentire ai giovani di mettersi alla prova e acquisire esperienze e competenze sul campo.

¹² Questa sezione corrisponde al contributo contenuto in: *Analisi del contesto della Città Metropolitana di Bari, Bari Innovazione Sociale*, cit., Capitolo 5/5.2.3/Politiche giovanili, p.104.

2) INNOVAZIONE NON LINEARE

Il programma ha incoraggiato i giovani a portare avanti esperienze di innovazione e cambiamento del proprio contesto, superando la tradizionale concezione di “tutela” che vede le nuove generazioni solo come “cittadini di domani”. “Bollenti Spiriti” ha valorizzato il ruolo dei giovani come portatori di competenze, valori e talento indispensabili per garantire uno sviluppo al passo con le trasformazioni della società. Sprigionando l’energia fresca degli esordienti e aprendo a codici e linguaggi nuovi, le politiche del programma “Bollenti Spiriti” si sono rivelate un’interessante risposta all’attuale crisi economica, culturale e sociale.

3) COMPLEMENTARIETÀ

Le iniziative di “Bollenti Spiriti” erano trasversali ma complementari rispetto agli altri ambiti di intervento “verticali” (scuola, università, formazione, lavoro, cultura, sviluppo economico, welfare, innovazione). Non hanno puntato all’erogazione di servizi “per” i giovani ma a mettere in circolo le idee “dei” giovani ed il loro potenziale.

4) PIANIFICAZIONE “LEGGERA” E VALUTAZIONE

Gli obiettivi e le azioni di “Bollenti Spiriti” sono stati definiti all’interno di piani pluriennali approvati dalla giunta regionale. Le singole iniziative sono state ideate attraverso metodologie di design thinking e accompagnate da attività di ricerca *ex ante*, di monitoraggio *in itinere* e di valutazione *ex post* per verificare i risultati e intraprendere correttivi in corso d’opera, secondo un approccio “lean”.

5) LOW COST E FILIERA CORTA

Il programma ha spesso operato attraverso avvisi pubblici di facile accesso ed erogando micro finanziamenti rivolti direttamente ai giovani.

6) ISTITUZIONE COME PIATTAFORMA

Tutte le azioni di “Bollenti Spiriti” sono state realizzate attraverso una “strategia delle connessioni” per creare relazioni orizzontali tra i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nel programma (singoli e gruppi di giovani, associazioni, imprese e cooperative giovanili, enti locali, scuole, università ecc). Un processo che non ha avuto una regia pubblica, ma un accompagnamento pubblico ed ha abbandonato gli schemi tradizionali dell’erogazione per acquisire un’inedita dinamica generativa.

PROGETTO BA29

Si segnala, inoltre, il progetto BA29 (partito nel 2018), rivolto a 700 ragazzi disoccupati tra i 16 e i 29 anni (con ISEE familiare inferiore ai 6.000 euro annui) per svolgere tirocini in aziende private, istituzioni pubbliche e del terzo settore disponibili ad accettare i giovani partecipanti. I tirocini, in accordo con la legge regionale, hanno previsto una retribuzione di 450 € mensili per 6 mesi.

Il centro Porta Futuro è il luogo che potrebbe essere deputato al monitoraggio. Al momento della progettazione era stato pensato anche con questa funzione. La banca dati del centro è consistente: circa 30.000 persone iscritte provenienti da tutta l'area metropolitana.

3. EVENTUALI CONSIDERAZIONI UTILI IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET

Alla luce dei progetti relativi all'emersione dei NEET presentati, con particolare riferimento ai progetti "Bari Innovazione Sociale", "Porta Futuro" e "Bollenti Spiriti", di seguito vengono riportate alcune riflessioni relative alle informazioni da tenere presenti per la realizzazione di progetti futuri.

La prima caratteristica del territorio barese in tema di NEET è l'esistenza di un percorso di rigenerazione integrata focalizzato sull'attivazione di misure di empowerment sociale (e non solo), il quale parla prevalentemente all'universo giovanile. Gli interventi in ottica di emersione dei NEET su questo territorio non possono prescindere da questi progetti (BIS, "Porta Futuro") che avranno un ruolo cruciale nel favorire l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro.

L'indagine preliminare al progetto "Porta Futuro" se da un lato conferma alcune criticità legate al tessuto sociale messo alla prova più che in altre parti d'Italia dalla criminalità, dall'altro ci descrive i giovani baresi fortemente propensi alla mobilità, disponibili a fare esperienze al di fuori della propria regione, e poco interessati al lavoro manuale. La forte percentuale di giovani che dichiarano di essere interessati ad attività imprenditoriali e/o libero professionali spinge verso il tentativo di sviluppare progetti in questo ambito.

Infine, le forti competenze digitali possedute dai giovani, in linea con la situazione presente nel nostro Paese, spingono ad effettuare futuri progetti in tema NEET con una marcata dimensione digitale, soprattutto dal punto di vista della comunicazione.

COLLABORAZIONE FRA ENTI ED ISTITUZIONI

A Bari, grazie al partenariato pubblico/privato è stata creata un'infrastruttura costituita di centri giovanili e culturali, associazioni, parrocchie, servizi pubblici e privati che lavorano a stretto contatto e per il benessere dei ragazzi della città. L'emersione dei NEET può avvenire attraverso la collaborazione di un universo variegato di enti e istituzioni:

- il Comune di Bari, e in particolare gli assessorati al welfare e alle politiche giovanili, insieme al servizio sociale professionale e al segretariato sociale;
- gli enti gestori dei centri diurni e delle comunità educative per minori;
- la rete delle associazioni beneficiarie di contributi comunali (ad esempio, gli 86 progetti ammissibili a finanziamento del programma URBIS per la "creazione di nuove imprese sociali di prossimità nelle aree più fragili della città"¹³);

¹³ Da <https://www.bariinnovazionesociale.it/opportunita-di-bari-innovazione-sociale/urbis-bari-incentivi-sociali/>

- le parrocchie, che da circa un decennio hanno adottato in città¹⁴ una modalità di azione sociale caratterizzata dall'utilizzo di contributi pubblici e dalla collaborazione con altri enti del terzo settore;
- gli istituti scolastici, che possono aiutare a gettare luce sul fenomeno e che possono segnalare i ragazzi che abbandonano prematuramente gli studi;
- la società civile che, nel caso barese, è organizzata in Reti Civiche Urbane (12, una per ogni quartiere della città);
- i centri giovanili e culturali (come ad esempio l'Officina degli Esordi e Spazio 13);
- la rete degli enti di formazione accreditati che realizzano programmi triennali di istruzione e formazione professionale (leFP);
- oltre a "Porta Futuro", in genere i servizi per l'impiego pubblici e privati;
- il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica;
- il Garante dei diritti del minore della Puglia.

Le difficoltà dell'impresa risiedono:

- a. nella capacità di strutturare un sistema che permetta uno scambio di informazioni efficace;
- b. nel saper incentivare la collaborazione su obiettivi comuni (il rischio infatti è che la diversità diventi un ostacolo più che una risorsa);
- c. nell'intercettare i casi più problematici, ragazzi portatori di una sottocultura fatta di grande sfiducia verso le istituzioni pubbliche e in generale disillusi verso una "via legale" alla realizzazione personale.

Siccome le ATS di Garanzia Giovani possiedono informazioni a riguardo, insieme a tutto il sistema della formazione professionale, ed i centri giovanili e culturali pure, sarebbe certamente di interesse coordinare il lavoro di questo insieme di esperienze e servizi. Ad esempio, potrebbe essere organizzato un Focus group a cadenza semestrale con questi attori.

¹⁴ A solo titolo esemplificativo, si citano i casi dell'Istituto Redentore, della Parrocchia San Sabino e della Congregazione dei Padri Rogazionisti.

BARI - FASE 2 E FASE 3

PARTECIPANTI

Tabella 13. Partecipanti Interviste:

Intervista	Genere	Ruolo	Appartenenza istituzionale	Tipo di occupazione legata ai giovani
Int. 1	M	Insegnante. Impegnato nella progettazione e ideazione di progetti legati ai giovani, ma anche parte attiva nella realizzazione di questi progetti	Pubblico	Si occupa sia di giovani in generale, sia di NEET, nello specifico
Int. 2	M	Impiegato nella progettazione e nell'ideazione di progetti legati ai giovani	Terzo settore	Si occupa sia di giovani in generale, sia di NEET, nello specifico
Int. 3	M	In passato operatore. Ora impiegato nella progettazione e nell'ideazione di progetti legati ai giovani	Pubblico e Terzo settore	Si occupa sia di giovani in generale, sia di NEET, nello specifico
Int. 4	M	Impegnato nella progettazione e nell'ideazione di progetti legati ai giovani	Terzo settore	Si occupa sia di giovani in generale, sia di NEET, nello specifico
Int. 5	M	Dirigente. Impiegato nella progettazione e ideazione di progetti legati ai giovani, è anche parte attiva in tali progetti	Pubblico	Si occupa di giovani, in generale. È capitato che si occupasse anche di NEET
Int. 6	M	Dirigente. Impiegato nella progettazione e ideazione di progetti legati ai giovani, è anche parte attiva in tali progetti	Terzo settore	Si occupa di giovani, in generale. È capitato che si occupasse anche di NEET
Int. 7	M	Operatore	Terzo settore	Si occupa sia di giovani in generale, sia di NEET, nello specifico
Int. 8	M	Impiegato nella progettazione e nell'ideazione di progetti legati ai giovani	Terzo settore e Pubblico	Si occupa di giovani, in generale, ma anche di NEET

Tabella 14. Partecipanti ai Focus group:

	Partecipanti	Genere	Età	Occupazione principale
Focus group 1 NEET	N. 1	F	22	Corso di cinema. In attesa di iniziare la laurea magistrale
	N. 2	F	22	Corso di cinema
	N. 3	F	23	Non specifica
	N. 4	M	19	Al momento niente
Focus group 2 - Non NEET	N. 1	F	22	Studentessa di Psicologia e cameriera nei fine settimana
	N. 2	F	23	Studentessa di Psicologia
	N. 3	M	23	Studente di Informatica e cameriere nei fine settimana

4. SINTESI DEI TEMI EMERSI DALLE INTERVISTE

Nelle otto interviste svolte con altrettanti testimoni privilegiati si è riscontrata una serie di modalità per l'aggancio dei giovani, diversificata ma ancorata ad alcuni punti comuni. Innanzitutto, per quanto riguarda la popolazione giovanile in generale, c'è accordo nel considerare la modalità peer to peer, come la più efficace per arrivare ai giovani.

Abbiamo capito che attraverso il meccanismo del peering era possibile utilizzare i giovani per parlare ai giovani. (Int. 1)

Per fare questo, il linguaggio gioca un ruolo fondamentale. Si nota, dalle parole degli intervistati, come per parlare con i giovani occorra utilizzare un linguaggio a loro vicino, che venga sentito come condiviso. Fare in modo che questo linguaggio sia pronunciato dai coetanei, in questo senso, risulta il modo migliore per creare il terreno per un coinvolgimento attivo dei giovani.

Il modo più efficace per conquistare il cuore di un ragazzo è parlare il suo stesso linguaggio attraverso un coetaneo. (Int. 1)

Legato al linguaggio condiviso, si può leggere, in più interviste, l'investimento su un lavoro mirato, che abbatta le distanze. La consapevolezza è che i giovani vengano attirati dalla vicinanza piuttosto che da ciò

che viene sentito come distante.

Abbiamo capito che ci servivano degli intermediari. Qualcuno che dialogasse, che è cresciuto là dentro e ti può facilitare l'engagement. (Int. 4)

Il peering viene anche visto come un investimento sul futuro. Una modalità formativa sostenibile, che porta a circoli educativi virtuosi.

Manifestano e sviluppano autonomia e competenza. E quando saranno più grandi, diventeranno educatori dei più piccoli. (Int. 1)

Ciò che risulta vincente è arrivare ai giovani attraverso strade alternative. Distaccarsi dai riferimenti e dalle modalità convenzionali per giungere a strategie vissute come allettanti e basate su un'educazione informale, che introduca elementi di novità.

Avere un approccio differente da quello che è l'approccio del docente. (Int. 5);

La cultura, la formazione teatrale. L'educazione non formale per agganciare i ragazzi. (Int. 3)

Ancora di più, secondo le parole di un intervistato, per arrivare a qualsiasi giovane, NEET compresi, bisogna diversificare i canali, le strategie e le modalità a seconda del target. L'intervistato delinea, quindi, un percorso ad imbuto dove si tenga conto, ogni volta, delle caratteristiche di ognuno: dal contesto socio-economico e culturale, al livello d'istruzione e di formazione.

Con un target medio-alto: diplomati, laureati... basta la rete, i social. [...] Con ragazzi con la terza media... con livello culturale, sociale, economico... andare attraverso servizi e strutture mirate che interagiscono con loro. (Int. 8)

Risulta quindi indispensabile, soffermandosi su giovani con difficoltà maggiori e con scarsi strumenti a disposizione, recarsi direttamente da loro, nei loro contesti di vita e non aspettare che siano questi giovani ad accedere ai servizi o a cogliere opportunità calate dall'alto.

Cerchiamo di andarli a prendere anche in contesti che sono al di fuori della cerchia normale. [...] dove coltivano le loro passioni. Ci sono le fiere dei nerd, noi andiamo lì. (Int. 6)

Più di un intervistato manifesta disappunto per come vengono pensati i progetti e le politiche che riguardano i giovani. Molto spesso viene percepita poca attenzione verso i ragazzi più a rischio e, in generale, un divario tra chi pensa alle politiche per i giovani e i loro reali bisogni.

Andrebbero fatte politiche un po' più precise... la scuola è un presidio imprescindibile... andrebbe rafforzata in territori dove i ragazzi dopo la terza media, si iscrivono solo perché c'è l'obbligo. (Int. 2)

Tra le soluzioni offerte, in molti sostengono la necessità di coinvolgere nelle fasi progettuali i giovani stessi. Trasformando così un programma da bottom-up a bottom-down.

La pianificazione dal basso... fondamentale è coinvolgere fin dalla fase di progettazione. [...] ma anche nella fase di diffusione e di adesione. (Int. 8)

Un altro elemento che è ritornato più volte nelle interviste è l'importanza del lavoro di rete per garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi. In questo quadro, la collaborazione con enti e istituzioni che abbiano un obiettivo comune e che condividano certi valori, risulta imprescindibile per un lavoro positivo.

Avere ben chiaro l'obiettivo della rete. Soprattutto l'obiettivo sociale... circondarsi di associazioni e persone che hanno il tuo stile o comunque che hanno i tuoi valori. (Int. 7)

A livello comunicativo, si è visto come i nuovi canali di comunicazione, i social network, siano indispensabili per raggiungere i giovani.

La comunicazione interna, attraverso i social... per ascoltare i bisogni e per costruire. (Int. 2)

Due stakeholder si sono soffermati sulla qualità dei messaggi che arrivano ai giovani quotidianamente, proponendo una considerazione maggiore per i contenuti, per come questi vengono divulgati e per come vengono recepiti da parte dei giovani, piuttosto che per il canale mediante il quale vengono diffusi.

La comunicazione già c'è [...] innalzare la qualità di comunicazione sulle piattaforme da Instagram o Facebook o qualsiasi altra cosa e cercare di indirizzarli a delle finalità che possono far crescere. (Int. 6);

La deontologia della comunicazione ha come conseguenza il miglioramento dei contenuti. (Int. 5)

Una provocazione, lanciata da un intervistato, porta a ragionare su aspetti profondi che ruotano attorno al fenomeno dei NEET e che fanno riflettere sul sistema che convenzionalmente viene usato per classificare gli appartenenti al fenomeno e la categoria fenomenologica stessa.

Il dubbio è sempre quello: che loro sono pronti a una società che è diversa da quella che gli abbiamo strutturato e quindi ecco là il fatto della provocazione. Loro per te sono NEET semplicemente per il tuo concetto di società... per il loro concetto di società loro non sono NEET e magari noi abbiamo la presunzione, forse, di dire che la nostra società è l'unica possibile. (Int. 4)

5. SINTESI DEI TEMI EMERSI DAI FOCUS GROUP

In tema di NEET, entrambi i Focus group hanno dimostrato una consapevolezza generale del fenomeno, che si è poi modulata in una varietà di tematiche, alcune condivise, altre identificative del singolo gruppo. Cercando di definire e rappresentare la condizione giovanile attuale, i due gruppi hanno rintracciato nella condizione economica un fattore indirizzante per le scelte future. Si è visto come una condizione economica favorevole permetta di scegliere liberamente, senza avere urgenze o pressioni.

I problemi economici sono il problema... i giovani che devono lavorare per mantenersi l'università. (FG 1);

Avere bisogno di disponibilità economica in casa fa un po' la differenza rispetto a... addentrarsi già nel mondo del lavoro. (FG 2)

Le pressioni legate a questa situazione potrebbero portare ad un sovraccarico, che a sua volta avrebbe la possibilità di sfociare in problematiche psicologiche. Tematica trasversalmente considerata come sottovalutata.

Questo può diventare stressante. E ci si ricongiunge alle cause psicologiche. Temi non approfonditi. (FG 1)

Tra le cause esterne che, secondo i gruppi, contribuiscono a definire gli aspetti problematici della condizione odierna, l'ambiente risulta determinante. In questo senso il contesto di vita, mescolato al modello di società attuale, improntato sul produrre e sull'apparire, chiude il cerchio dei prerequisiti, visti come fattori di rischio per la riuscita di un giovane nel mondo scolastico o in quello lavorativo.

In una società che vuole persone che producono e non c'è spazio per i sogni, diventa frustrante. (FG 1)

La famiglia, ancora, riveste un ruolo sostanziale nelle scelte dei giovani. Non sempre vissuto come positivo.

La famiglia può anche spingere verso una strada piuttosto che un'altra. (FG 2)

Se si cresce in un ambiente dove le persone non sono d'accordo con quello che vorrebbe fare il giovane... non lo aiuta. (FG 1)

Dalle parole dei due gruppi, esce un'immagine di NEET con caratteristiche chiare. Innanzitutto, viene ribadito che non esiste un NEET "universale", ma vi è una complessità legata alle diverse peculiarità di ogni persona che si trova in una condizione di mancato studio e di mancata formazione. Il fenomeno dei NEET viene definito come la summa di una molteplicità di fattori e conseguenti problematiche.

Tra i NEET ci sono diverse categorie. (FG 1)

Sempre dei problemi dietro... che sono i problemi personali, psicologici, familiari e sociali. (FG 1)

Inoltre, si sottolinea che in chi vive questa condizione possano essere presenti una serie di stereotipi e pregiudizi verso il mondo del lavoro, che inducono sfiducia.

Un pregiudizio rispetto al contesto lavorativo... si parte prevenuti rispetto al fatto che in quel contesto si viene sfruttati o non valorizzati. [...] una sfiducia nei confronti del contesto lavorativo. (FG 2)

Rimanere immobili nella propria condizione, si può leggere, favorirebbe pure una sorta di comfort zone, di sicurezza diffusa, seppur minima, nella quale il giovane vive, accontentandosi e senza tentare sforzi di alcun tipo per uscirne.

Qualcuno si trova nella sua comfort zone, in cui sta bene... uno può stare là, a casa, a farsi i fatti sui... (si trova bene rispetto a quello che faceva già e non desidera migliorarsi. (FG 2)

Non sono mancate le proposte, da parte dei gruppi, per ottimizzare gli ambienti e gli ambiti inerenti al mondo del lavoro e quelli inerenti alla scuola e all'università. Queste si muovono sia per creare un cambiamento interno al giovane, rifocalizzando alcuni aspetti e smontando alcune convinzioni, sia per sollecitare delle misure fondamentali per la riuscita di progetti, politiche o, più in generale, per migliorare in maniera sostanziale i contesti di vita.

Focalizzare più sulla motivazione intrinseca... sulla soddisfazione che deriva dal portare avanti qualcosa. Rispetto alla soddisfazione che può derivare da un guadagno. (FG 2)

Andare a decostruire degli stigmi. (FG 2)

[...] Punterei su delle politiche di anti sfruttamento. (FG 1)

Comunque garantire una certa continuità nell'impiego che si ha. (FG 2)

Allo stesso modo, l'attenzione si è incentrata sulle passioni dei giovani. Soprattutto il gruppo degli studenti/lavoratori ha sottolineato l'importanza di andare a capire quali siano le reali passioni del/la giovane: fargliele scoprire o riscoprire. Dopo di che, puntare su di esse.

Capire le loro passioni e poi indirizzarli verso la passione [...] per farli crescere. (FG 2)

Una serie di tematiche riguardanti la nostra cultura e il modo in cui consuetamente vengono letti gli eventi che ci circondano, sono state sollevate, in modo particolare, dal gruppo dei giovani NEET. Tra queste, essi evidenziano la mancanza di una cultura dedicata al benessere psicofisico. A cui si collega una lettura incompleta del fenomeno dei NEET.

La gente non ha coscienza di cosa sono il benessere e il malessere psicologico... Non c'è cultura di questa cosa e quando si parla di NEET si pensa a delle persone pigre. Mentre non sono persone pigre ma persone che hanno disfunzioni personali con l'esterno. (FG 1)

CONCLUSIONI

Da quanto emerso dall'analisi delle interviste e dei Focus group sulla città di Bari, si delinea uno spaccato della realtà giovanile influenzato da molti fattori. In prima battuta gli aspetti identitari dei programmi su giovani e lavoro: Bari, città pugliese, è "immersa" nella regione Puglia e le sue politiche sono il risultato di un modo di pensare interno, quello comunale, unito ad uno esterno, quello regionale. C'è stato accordo, tra gli stakeholder, nel segnalare **una stagione florida di politiche giovanili, partita dal 2005** e che per più di dieci anni è stata un punto di riferimento e ha dato una spinta decisiva nell'arrivare ai giovani. In questi anni si sono sperimentate nuove forme d'aggancio, dove l'attore principale era il giovane stesso. **Servirsi dei giovani per arrivare ai giovani** si è rivelata una strategia vincente, che ha permesso di colmare una distanza molte volte troppo ampia: quella generazionale, tra giovani e adulti, tra alunni ed insegnanti. Portare un nuovo linguaggio, quindi, adattare al giovane le modalità con cui entrare in comunicazione con lui/lei, ha assicurato strumenti indispensabili per coinvolgere, formare ed educare. Quello che dicono le persone ascoltate è che adottare solo una serie preimpostata di vie non consente di connettersi con questo target. La strada istituzionale della scuola, per esempio, se non ripensata, non può sortire effetti. **È perciò indispensabile concepire nuove maniere per muoversi, avvicinandosi ai giovani direttamente nei loro luoghi di vita**, dove coltivano le loro passioni o dove li porta la loro curiosità. I giovani vogliono essere affascinati, lo dicono loro stessi, in uno dei due Focus group. E questo lo si può fare in un contesto di informalità dove oltre agli aspetti didattici tradizionali si può far leva su altri elementi formativi: la cultura ed il teatro, suggeriscono gli intervistati a titolo d'esempio. Il contesto scolastico e quello universitario non fanno sempre questo. Si accenna più volte all'**arretratezza dei sistemi d'insegnamento**, alle poche disponibilità che questi contesti offrono e all'incapacità di accompagnare i giovani verso il loro futuro. L'ambito lavorativo risulta per loro spesso, quindi, troppo lontano, difficile da immaginare e da pensare. **Troppe volte il giovane si trova impreparato rispetto al mondo del lavoro** e questo lo può fare arretrare, costruire stereotipi su tale mondo, decidere frettolosamente che quella realtà non fa per lui/lei, perché non riesce a capirlo/a. Sia i Focus group sia le interviste insistono sull'importanza di analizzare in profondità la popolazione sulla quale e con la quale si vuole intervenire. **Quella dei NEET viene letta a più riprese come una condizione eterogenea** che si delinea lungo un continuum e dove serve diversificare il più possibile gli interventi per arrivare al target che si prende in considerazione. Allora non basta semplicemente una strategia comunicativa che si basa su singoli canali. C'è accordo nel considerare **i social network come gli strumenti più efficaci**, oggi. Ma da soli non possono bastare. **Occorre puntare su una comunicazione multilivello**: con una persona con un basso livello formativo, particolarmente fragile, Facebook non serve, va fatto un passo in più. Occorre raggiungerli nelle strutture che li ospitano, nei servizi che frequentano. Il tema sociale oggi è incalzante, come risulta dalle parole degli interpellati. C'è urgenza di riconsiderare le politiche del lavoro e il lavoro stesso, mettendo al centro la persona. Una modalità di aiuto che guardi solo ai giovani, suggeriscono nei Focus group, non guarda realmente ai giovani. La complessità nell'ambito del lavoro richiede uno sguardo ampio che incentivi anzitutto il giovane ad introdursi nel mondo del lavoro e che poi questa realtà dia garanzie. **L'aspetto psicologico è stato discusso sia per quanto riguarda i NEET, sia per quanto riguarda la popolazione giovanile, in generale.** Si è

constatata la mancanza di una cultura del benessere psicofisico e di come questa vada alimentata. Viene attribuita molta importanza ad un approccio che punta sulla salute nel suo complesso, a una seria campagna di sensibilizzazione sui fenomeni disfunzionali legati ai giovani e al lavoro, come punto di partenza; a una sistematica educazione alla salute, nelle scuole; all'introduzione figure specializzate in contesti scolastici e lavorativi, che agiscano in termini di prevenzione e d'intervento.

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Nota tecnica n.13 – 2017, redatta da IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali), a cura di R. V. Santandrea, dicembre 2017. Alcune informazioni contenute nel report sono prese da: Istat (2017), Studenti e scuole dell'istruzione primaria e secondaria in Italia. Differenze strutturali tra scuole statali e paritarie, Roma.

Analisi del contesto della Città Metropolitana di Bari, Bari Innovazione Sociale, Comune di Bari, a cura di V. Marzano, A. Cariello, C. Ferretti, G. Di Palma, C. Montalbano, L. Falbo, R. Ferorelli, P. D'Addabo, M. Ranieri e S. Sivo, settembre 2021.

Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, PON governance e Azioni di sistema 2007- 2013, Asse e Capacità Istituzionale, Obiettivo specifico 5.1, Azione 3, Progetto "Giovani in Rete: la PA al servizio di una nuova occupabilità", "Condizione giovanile e mercato del lavoro nell'Area Metropolitana di Bari, Capitale Lavoro", ottobre 2015.

Rigenerare la città meridionale o sostenere i suoi abitanti? Il caso del quartiere Libertà di Bari, G. Di Palma, Tesi di Dottorato in Scienze delle Relazioni Umane, anno accademico 2019/2020.

Un presidio socio-educativo in un territorio di frontiera: l'Istituto Salesiano SS. Redentore di Bari, G. Di Palma, XII Conferenza ESPANet Italia – Territori del Welfare: (de-)globalizzazioni, innovazioni e conservazioni.

Report "Monitoraggio Qualitativo Progetti "Sinergie", 1° rapporto intermedio, a cura di ANCI, (Associazione Nazionale Comuni Italiani), giugno 2021.

Esche per l'integrazione: interventi e servizi nei Centri di Ascolto per le Famiglie della città di Bari. Autonomie locali e servizi sociali. G. Moro, C. Balenzano 2010. ISSN 0392-2278.

Si segnala inoltre:

<https://www.cnca.it/wp-content/uploads/attachments/Ricerca-Azione-CSF-Citta-di-Bari.pdf>

Fonti dati: Istat, MIUR, Inps, Eurostat, IPRES, ANPAL, ANCI.

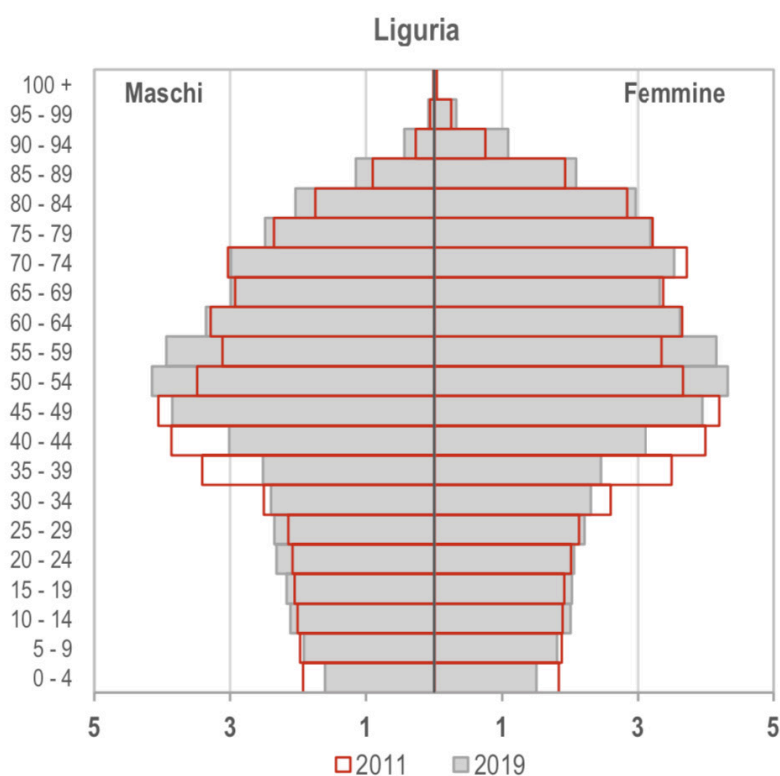
GENOVA - FASE 1¹

1. UN QUADRO DELLA CONDIZIONE DEI GIOVANI

La popolazione ligure presenta una struttura per età sensibilmente più anziana di quella italiana (età media 48,7 anni, contro i 45,2 della media italiana). Il 28,7% dei liguri ha più di 64 anni, valore più alto fra le regioni italiane (media italiana: 23,2%) ed il 33,8% ne ha meno di 40, valore più basso fra le regioni italiane (media italiana: 39,5%).²

Figura 1. Piramide delle età, i.e. distribuzione della popolazione residente in Liguria per età e sesso, censimenti 2019 e 2011.

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Liguria, Prima diffusione dei dati definitivi 2018/2019, Istat 2021



¹ Report a cura di A. Rosina e G. Cerruti. Ha collaborato in qualità di esperto Claudio Oliva. Referente del Comune: Cristina Micali.

² Tutti i dati riportati in questa sezione, se non specificato diversamente, provengono dal censimento permanente Istat.

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - LIGURIA

Tabella 1. Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, regione Liguria, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

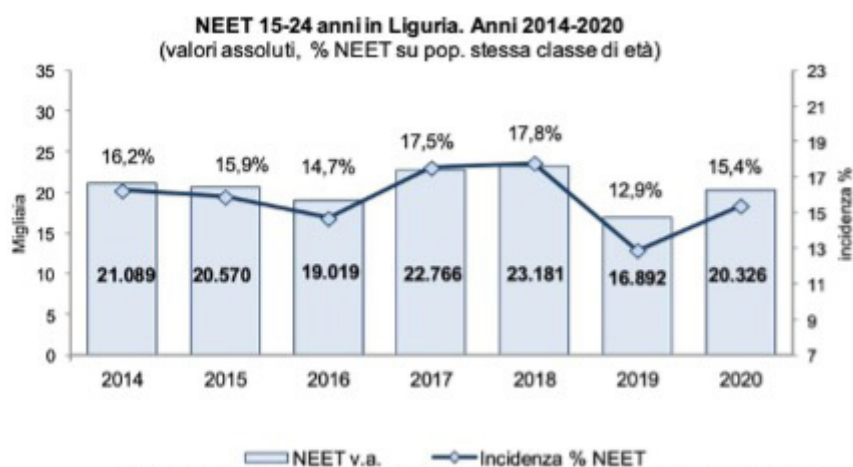
Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	12,5	13,6	14,9	17,1	16,2	15,9	14,7	17,5	17,8	12,9	15,4
20-24	19,0	17,8	21,2	25,2	26,0	24,5	20,8	24,4	23,7	20,9	23,8
25-29	16,1	15,4	17,7	21,1	21,6	20,5	17,6	20,9	20,1	17,7	20,1
30-34	16,5	15,6	18,3	21,6	21,4	20,9	20,4	21,7	20,2	18,9	20,7

LA DINAMICA DEI NEET TRA I 15 ED I 24 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), ANNI 2014-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - LIGURIA

Figura 2. NEET in Liguria, dinamica, v.a. e percentuale, 2014-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

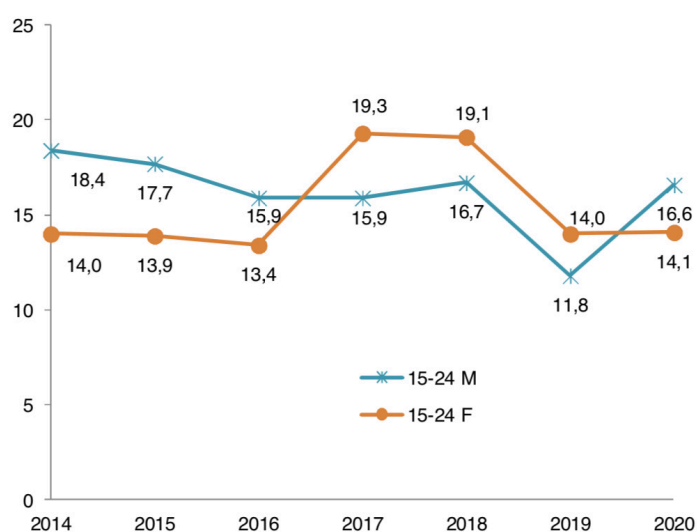


LA DINAMICA DEI NEET TRA I 15 ED I 24 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE) PER SESSO, ANNI 2014- 2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - LIGURIA

Figura 3. NEET in Liguria, dinamica, per sesso, 2014-2020.

Fonte: Elaborazione ALFA - O.M.L. su dati ISTAT Rilevazione continua Forze Lavoro



INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-29 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2017

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - GENOVA

Tabella 2. Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, città metropolitana di Genova, 2017.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

Classe di età	2017
15-29	22.45

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - GENOVA

Tabella 3. Tasso di disoccupazione giovanile , popolazione di 15-34 anni, città metropolitana di Genova, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	21.1	30.9	27.4	39.5	48.6	36.2	41.1	35.5	39.6	26.6	27.1
20-24	16.3	18.3	20.0	29.6	34.0	25.4	26.2	25.0	24.3	22.8	24.4
25-29	16.4	19.1	20.0	29.8	34.1	25.5	26.9	25.5	24.2	23.1	24.9
30-34	10.7	7.8	12.0	16.4	16.9	16.0	16.2	15.4	12.0	15.8	15.0

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020³

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - GENOVA

Tabella 4. Tasso di mancata partecipazione della popolazione di 15-34 anni, città metropolitana di Genova, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-24	34.5	45.1	41.6	54.2	57.2	54.2	52.5	51.9	53.8	44.4	48.3
25-34	15.3	12.5	18.1	24.0	22.6	21.8	22.3	21.3	16.7	21.9	23.1
35-?	19.7	21.0	24.4	31.1	30.8	29.0	30.7	29.4	26.4	26.9	29.5

³ Rispetto al più noto tasso di disoccupazione, il tasso di mancata partecipazione fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro. Mentre il tasso di disoccupazione fornisce una misura dell'incidenza della disoccupazione fra i giovani attivi sul mercato del lavoro, escludendo dunque quanti non sono alla ricerca di un'occupazione, il tasso di mancata partecipazione permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva potenzialmente disponibile a lavorare.

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE.

Tabella 5. Nuclei percettori di RdC, regione Liguria, 2021.

Fonte: Appendice Statistica Settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Liguria	22.997	45.897	529,63 euro	1.509.805

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA.

Tabella 6. Nuclei percettori di RdC, 2021.

Fonte: Appendice Statistica Settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Genova	12.887	24.483	517,60 euro	816.916

2. RACCOLTA DI INFORMAZIONI RELATIVE A PROGETTI LEGATI AI GIOVANI, IN PARTICOLARE NELLA CONDIZIONE DI NEET (PASSATI E/O IN CORSO) E SUI SERVIZI DISPONIBILI PER I GIOVANI NEL COMUNE. EVENTUALI INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET.

Il progetto più importante in tema NEET che è stato realizzato a Genova negli ultimi anni è senza dubbio il progetto “NEET a Genova – dai forma alle tue idee (NeetGe)”, attivo nel 2018. Tale progetto ha coinvolto molti attori sia istituzionali (es. Città Metropolitana di Genova, ALFA - Agenzia Regionale per il Lavoro, la formazione e l'accREDITAMENTO) sia agenzie ed associazioni che operano sul territorio (UGA Unione Giovani Artisti, HAZE Associazione Culturale)⁴. Di seguito è riportata una panoramica, divisa per punti, che ha l'obiettivo di riassumere tutte le varie fasi del progetto, tenendo in considerazione le attività svolte dai vari attori coinvolti ed il loro contributo alla realizzazione del progetto⁵.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto “NEET a Genova – dai forma alle tue idee” è stato sviluppato in riferimento all'avviso pubblico “ReStart” emesso dal Dipartimento della Gioventù e dal Servizio Civile Nazionale con l'intento di rivolgersi a giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni, non coinvolti in processi educativi, lavorativi o di studio. Le attività rivolte ai giovani disoccupati hanno avuto una durata di circa sette mesi, orientativamente da giugno a dicembre, e ad ogni partecipante è stata erogata un'indennità di € 500. Il progetto si è sviluppato dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018. L'attuazione delle iniziative progettuali è stata cofinanziata mediante il “Fondo per le Politiche Giovanili” concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in collaborazione con ANCI, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto prevedeva l'individuazione e l'accompagnamento ad un percorso orientativo e formativo di 60 giovani, in accordo al bando pubblicato su sito NeetGe del Comune di Genova. Il principale obiettivo era quello di supportare i giovani, attraverso un aumento e miglioramento delle loro competenze.

⁴ Per una lista completa degli attori coinvolti nel progetto, vedi la sotto-sezione “Gli attori coinvolti” a pagina 64.

⁵ La sintesi del progetto “NEET a Genova – dai forma alle tue idee” è stata realizzata riassumendo ed integrando fra di loro le varie fonti documentali fornite dai vari enti/associazioni coinvolte nel progetto stesso. Per maggiori informazioni o per una trattazione più estesa di determinati punti, vedi il *Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE*, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, Università degli Studi di Genova, DISFOR, marzo 2019, oltre che le fonti riportate in bibliografia.

Di seguito una lista degli obiettivi specifici:

- attivare e riportare verso traiettorie di impegno e rimotivazione 60 giovani NEET residenti nella Città Metropolitana di Genova;
- individuare e accompagnare i giovani nel loro posizionamento, nell'evoluzione del percorso di crescita, utilizzando strumenti sia individuali sia collettivi di orientamento;
- ottenere un aumento delle competenze attraverso moduli formativi brevi;
- sostenere l'individuazione e la realizzazione di attività complementari;
- facilitare la creazione di gruppi di lavoro relativi alla cura e allo sviluppo del territorio, supportandone l'aggregazione e la progressiva messa a fuoco progettuale;
- supportare la capacità dei giovani dando comunicazione e visibilità ai progetti e favorendo il dialogo con la città.

BENEFICIARI

Durante il progetto è stato emesso un bando per l'individuazione dei beneficiari. Al bando hanno risposto 124 candidati, i quali hanno compilato la scheda di adesione. Di questi, 62 hanno intrapreso almeno un'azione prevista dal progetto (colloquio di gruppo / colloquio individuale / Focus group preliminare / formazione / tavoli di progettazione partecipata). Infatti, la struttura modulare del percorso permetteva ai partecipanti di beneficiare di singole attività o dell'intero percorso. Per quanto riguarda le caratteristiche socio-anagrafiche dei candidati (124 persone), è netta la prevalenza degli uomini (più dei due terzi), l'età media risulta pari a 21,7 anni, i candidati con cittadinanza italiana coprono l'88,6% sul totale e la distribuzione dei titoli di studio mostra una discreta sovrarappresentazione dei profili a bassa qualificazione. La media dei periodi di inattività è pari a un anno e due mesi e la quasi totalità dei candidati risiede nel comune di Genova (93,5%). Incrociando le variabili socio-anagrafiche con altri tratti dei profili dei rispondenti, si nota come le candidate abbiano una età media superiore, periodi di inattività più lunghi e siano mediamente più istruite. Partendo dai 124 candidati iniziali, la composizione del gruppo dei destinatari finali si è determinata nel corso del tempo attraverso una serie di defezioni, in alcuni casi dovute al fatto che alcune persone non hanno soddisfatto i requisiti di ammissione non presentando in modo completo la documentazione richiesta, in altri per interruzione volontaria della partecipazione durante le fasi preliminari. È da notare che in alcuni casi (11 casi) l'uscita dal progetto è stata dovuta a questioni lavorative, un dato che mostra una certa capacità di attivazione di queste persone ⁶.

⁶ Le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti risultano essere pienamente in linea con le caratteristiche socio-anagrafiche dei candidati iniziali al progetto.

FORMAZIONE E CREAZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO

NeetGe prevedeva un breve corso di formazione articolato in tre momenti per fornire competenze nei settori della progettazione, della comunicazione e dello sviluppo di applicazioni informatiche con l'obiettivo di fornire ai beneficiari le competenze di base per ideare e realizzare un progetto. Successivamente i beneficiari hanno avuto la possibilità di partecipare a tavoli di progettazione partecipata all'interno dei quali sono stati in grado, dopo un lungo percorso di analisi e autovalutazione, di definire 5 idee progettuali nei settori della cultura, dell'ambiente, dei servizi comuni e del territorio, che potessero essere le più condivise possibili. In seguito sono stati formati i 5 gruppi di lavoro e i partecipanti hanno avuto l'occasione di entrare in contatto con realtà del territorio che hanno svolto attività simili oppure hanno avuto la possibilità di dialogare con gli uffici del Comune per conoscere gli iter procedurali e autorizzativi.

Allo stesso tempo ai beneficiari sono stati offerti dei project work per approfondire tematiche già affrontate in precedenza ma applicate ai propri progetti. Il percorso è culminato con la realizzazione di 5 progetti.

PROGETTI REALIZZATI

Durante il progetto i ragazzi hanno ideato e realizzato 5 progetti sulla base delle proprie aspirazioni personali per rispondere a esigenze della città. Di seguito nome ed ambito dei progetti:

- "RECycle", nell'ambito del turismo ambientale;
- "Genova non si spegne", per la promozione di giovani artisti e musicisti;
- "In linea coi tempi", che si è occupato di alfabetizzazione informatica degli anziani;
- "Mostriamo gli sport", per la promozione degli sport minori;
- "GenovAcolori", con l'obiettivo di valorizzare le culture del mondo.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE E FOLLOW UP

Al termine del percorso alcuni dei partecipanti hanno richiesto la certificazione delle competenze acquisite durante le attività di NeetGE; in particolare sono state riconosciute le competenze di "saper progettare", "saper comunicare" e "partecipare e collaborare".

Il buon esito del progetto è stato evidenziato dal processo di capitalizzazione dei 5 progetti realizzati all'interno di NeetGE. Infatti ai partecipanti che hanno manifestato la volontà di continuare l'esperienza dei propri progetti sono stati offerti ulteriori strumenti per implementare la fase di follow up.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

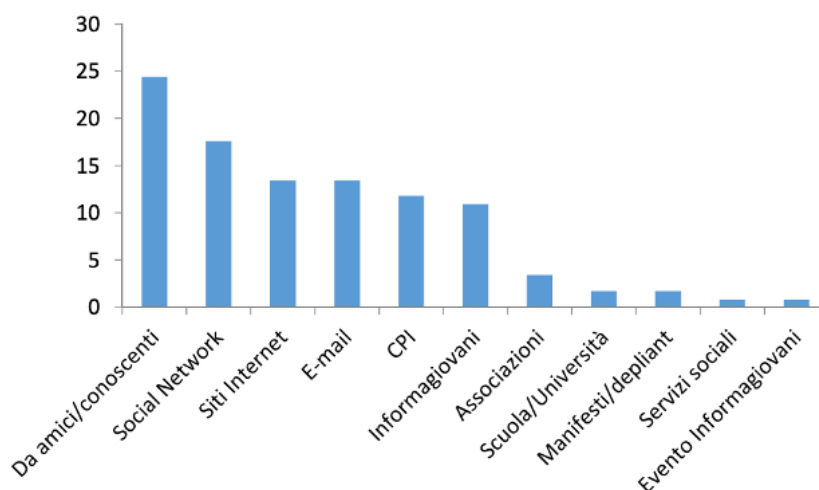
Dall'analisi di valutazione prodotta dall'Università di Genova si evidenziano modifiche attitudinali e comportamentali dei beneficiari tra l'inizio e la fine del progetto. In particolare, risultano evidenti scostamenti in positivo relativamente alla consapevolezza delle proprie capacità e del proprio valore, rispetto alla capacità di prendere decisioni e di assumere responsabilità, quasi a dimostrare l'innescarsi di un processo di dinamizzazione dei giovani. Di seguito alcuni aspetti di interesse, con particolare riferimento alla fase di ingaggio, alle motivazioni ed alle aspettative rispetto al progetto NEET.

In termini di diffusione dei materiali informativi del progetto NEET, il passaparola (tra amici e conoscenti) ed i social network risultano essere stati i canali più efficaci, seguiti dai siti web, dalle e-mail e dai Centri per l'Impiego.

Il grafico in Figura 4 restituisce un riassunto di questo aspetto.

Figura 4. Il canale attraverso il quale i partecipanti sono venuti a conoscenza del progetto NEET – valori percentuali.

Fonte: Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, cit.

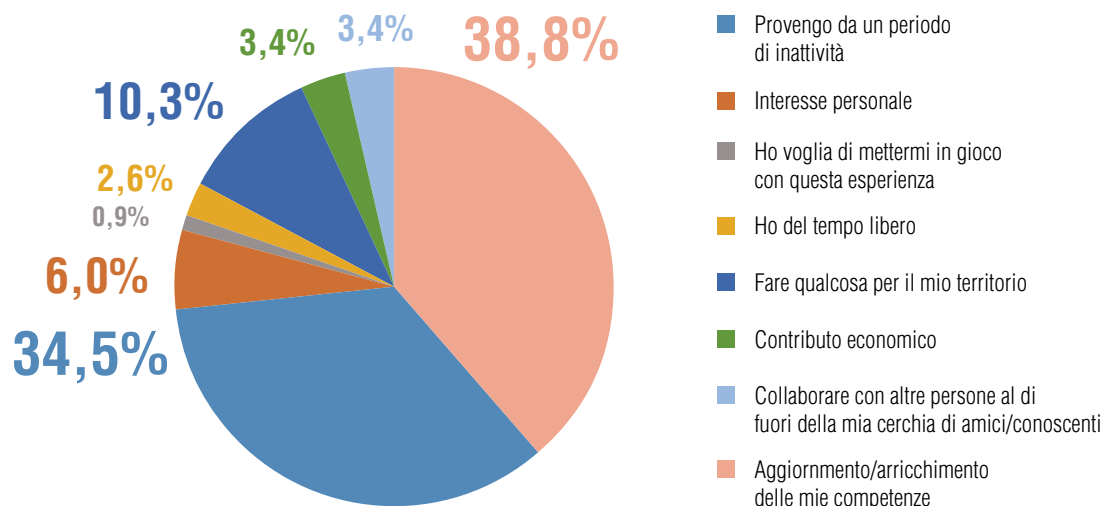


Il motivo prevalente per il quale i candidati hanno aderito alla fase iniziale del progetto sono sostanzialmente "aggiornamento /arricchimento delle mie competenze" (38,8% dei candidati) e "provegno da un periodo di inattività" (34,5% dei candidati).

La Figura 5 riporta informazioni relative ai motivi di adesione al progetto NEET.

Figura 5. Motivi prevalenti di adesione al progetto NEET – valori percentuali.

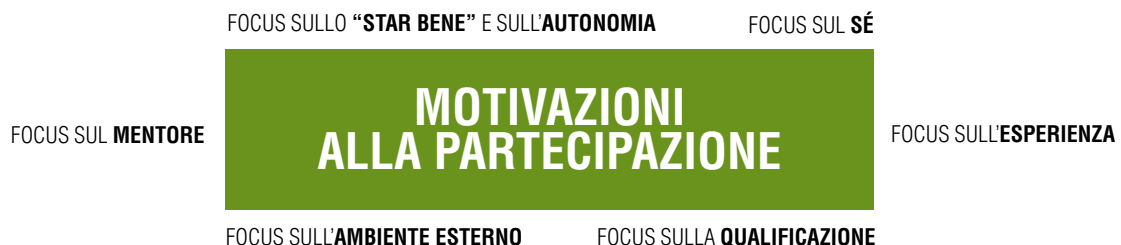
Fonte: Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, cit.



Di pari passo con il progetto sono stati portati avanti dei Focus group, i quali disegnano un quadro molto ricco di informazioni con particolare riferimento alle motivazioni dei giovani. La Figura 6 riporta i sei diversi nuclei tematici che ricorrono pressoché in tutti i Focus group⁷.

Figura 6. Le motivazioni della partecipazione al progetto NEET emerse dai focus group.

Fonte: Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, cit.



⁷ Per maggiori informazioni in merito ai Focus group, vedi il Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, cit.

Per quanto riguarda i partecipanti ai diversi progetti, si notano delle differenze significative fra i vari sotto-gruppi. In particolare, si nota che:

- “Alfabetizzazione informatica degli anziani” e “GenovAcolori” sono i gruppi con il bilancio di genere più equilibrato;
- Il gruppo di lavoro con la più alta concentrazione di titoli di studio bassi (licenza media) è “Mostriamo gli sport”, mentre sommando le percentuali dei diplomati e dei laureati triennali il gruppo più istruito risulta essere quello del progetto “GenovAcolori”;
- I gruppi “Festival multiculturale” e “Genova non si spegne” sono quelli nei quali è più alta la percentuale di partecipanti motivati dall’arricchimento delle loro competenze, mentre “RECycle” e “Alfabetizzazione informatica degli anziani” aggregano le percentuali più alte di persone che hanno aderito al progetto per (ri)attivarsi;
- Il gruppo “Mostriamo gli sport” risulta essere quello con la maggiore eterogeneità delle motivazioni di adesione.

In relazione agli atteggiamenti, al fine di esplorare le opinioni dei partecipanti al progetto NeetGE in relazione alle proprie capacità, al futuro ed alle rappresentazioni del mondo del lavoro e della società è stato sottoposto un questionario in entrata ed in uscita a tutti i partecipanti. In media, in uscita i ragazzi riportano un’immagine migliore di sé, si dichiarano più pronti ad affrontare un eventuale fallimento, evidenziano un incremento della propria capacità di resilienza, riportano un aumento dell’autorealizzazione associato ad una maggiore consapevolezza del valore delle scelte compiute e risultano più dinamici: dichiarano di avere meno tempi morti, giornate più impegnate e di passare meno tempo da soli. I questionari evidenziano anche una maggiore consapevolezza dei giovani in merito alle proprie capacità ed un aumento della fiducia/apertura verso gli altri. Infine, il futuro è visto più positivamente, pieno di opportunità da cogliere.

ATTORI COINVOLTI

- Job Centre - s.r.l. a socio unico sottoposta a direzione e controllo da parte del Comune di Genova Città Metropolitana di Genova
- ALFA - Agenzia Regionale per il Lavoro, la formazione e l’accreditamento
- CLP - Centro Ligure per la Produttività (Associazione non riconosciuta senza scopo di lucro) DISFOR (Dipartimento di Scienze della Formazione Università degli Studi di Genova) Amistà - APS
- Y.E.A.S.T. (Youth Europe Around Sustainability Tables) - APS UGA (Unione Giovani Artisti) - Associazione Culturale
- HAZE Associazione culturale
- C.N.G.E.I. Sezione di Genova - Associazione
- Forum del Terzo Settore di Genova - rete (di terzo livello) di enti non profit

NEET – NUOVE ENERGIE EMERGONO DAI TERRITORI 2021

Il progetto NEET - Nuove Energie Emergono dai Territori, dopo due anni di stop, è di nuovo attivo anche nell'anno 2021. Di seguito una breve sintesi aggiornata del progetto, dei suoi metodi e degli obiettivi che si pone.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

NEET – Nuove Energie Emergono dai Territori 2021 è la seconda edizione della buona pratica realizzata a Genova tra il 2018 e il 2019 che ha permesso di sostenere una sessantina di giovani nella generazione di idee e nella loro trasformazione in progetti realizzati, mettendo in gioco e misurando le proprie risorse, cooptando le altre competenze necessarie, acquisendo i mezzi, pianificando le azioni, concorrendo alla valutazione dei risultati (NEET 2018/2019).

Con NEET il Comune di Genova si propone di:

- Individuare 15 giovani fra i 18 e i 29 anni, residenti o domiciliati nel territorio del Comune di Genova, con vari titoli di studio o formazione professionale, interessati a mettersi in gioco con idee di innovazione delle città e bisogni espressi dai giovani stessi, per un periodo di circa 8 mesi da giugno a gennaio 2022;
- Accompagnare i singoli nell'evoluzione del percorso formativo personale e delle scelte per il futuro, attivando competenze e strumenti individuali e collettivi di orientamento e attraverso moduli formativi brevi e lo scambio tra pari;
- Sostenere l'individuazione e la realizzazione di attività complementari;
- Facilitare l'emersione di progetti legati alla cura e allo sviluppo del territorio e della città in senso ampio;
- Supportare la capacità dei giovani per dare comunicazione e visibilità ai progetti e per promuovere il dialogo con i loro coetanei e con la loro città.

Il progetto NEET-Nuove Energie Emergono dai Territori è cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e da ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani.

METODOLOGIA

Le metodologie adottate vanno dalla progettazione partecipata alla trasmissione di conoscenze ed esperienze tra pari (peer education), passando attraverso il riscontro pratico dello studio teorico (learning by doing) e il confronto, l'apprendimento e l'approfondimento in piccoli gruppi (circoli di studio), nonché l'orientamento (mentoring, consulenza, bilancio di competenze, gruppi) integrandole in maniera innovativa e adattata ai partecipanti.

GRUPPI DI LAVORO

Dopo un iniziale periodo di formazione, verrà facilitata la creazione di un gruppo di lavoro per la progettazione di azioni in linea con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili – per città che siano centri per nuove idee, per la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro, fino ad ottenere un progetto innovativo.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto NEET - Nuove Energie Emergono dai Territori 2021 ha come obiettivo la valorizzazione dei talenti, delle motivazioni, degli interessi, della curiosità e delle idee dei giovani tramite l'attivazione di un cantiere di sperimentazione che possa coinvolgere stabilmente le istituzioni, le associazioni, i territori e la cittadinanza, e avviare processi che invitino ragazze e ragazzi a "prendere parola".

GEMELLAGGIO CON IL COMUNE DI LIVORNO

Ogni fase del progetto e del cantiere delle idee dei giovani si intreccerà con le azioni che si svilupperanno nella città di Livorno, con altri 30 giovani. I giovani delle due città potranno conoscersi, incontrarsi, scambiare idee e visioni e condividere i passaggi salienti di questo percorso, che all'inizio del 2022 mostrerà i risultati con la realizzazione di progetti nelle due città.

Inoltre, è notizia dell'agosto 2021 il copioso investimento stanziato da regione Liguria, la quale investirà quasi 15 milioni di fondi europei in tre progetti contro la disoccupazione giovanile ed il fenomeno dei NEET, i quali sono contenuti nel cosiddetto "Piano Restart, formazione e lavoro, misure per l'occupazione giovanile"⁸.

⁸ La fonte della notizia è: https://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/08/02/lavoro-liguria-investe-15-mln-contro-giovani-NEET_5b8896e7-d512-4d5d-ac23-57641c9d80b6.html

ALTRI INTERVENTI NON FOCALIZZATI SUI NEET (MA CHE POTENZIALMENTE LI POSSONO COINVOLGERE)

LABORATORIO LIGURIA, ACT

Un piano non pienamente rivolto ai giovani NEET ma focalizzato sugli adolescenti e che, in qualche modo, va in una direzione simile a quella indagata in questo report, è il progetto portato avanti da Laboratorio Liguria, ACT: Azioni Cittadine e Territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza a Genova.

L'ACT nasce dall'esperienza dei LET - Laboratori Educativi Territoriali, progetto avviato nell'anno 2000 come uno dei progetti attuativi del Fondo Nazionale Infanzia ed Adolescenza, istituito con Legge 285/97 e ne rappresenta l'evoluzione contemporanea, poiché è regolato da un patto di sussidiarietà e opera in prospettiva di continuità, grazie ad alcuni tavoli specifici che si impegnano sull'adolescenza e sugli spazi cittadini.

Di seguito una breve descrizione del progetto.

OBIETTIVI GENERALI

- Sostegno e sviluppo dei servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative;
- Interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi.

La riprogettazione del sistema (da LET ad ACT) ha l'obiettivo generale di ricostituzione di un progetto di sistema cittadino dell'offerta educativa extrascolastica che sappia garantire le dimensioni della protezione, della prevenzione e della promozione, secondo quanto espresso dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'Infanzia.

CARATTERISTICHE

- Capillarità sul territorio;
- Coinvolgimento delle realtà associative anche molto piccole, rafforzate dalle logiche di rete;
- Capacità di accoglienza e di inclusività;
- Garanzie sul trattamento lavorativo del personale;
- Garanzie sulla qualità dell'offerta.

Figura 7. Soggetti partecipanti alla prima parte del percorso ACT (2019/2020)

Fonte: Report *Laboratorio Liguria: un altro welfare è possibile*, a cura di ACT, Comune di Genova e Forum Terzo Settore Liguria, maggio 2021

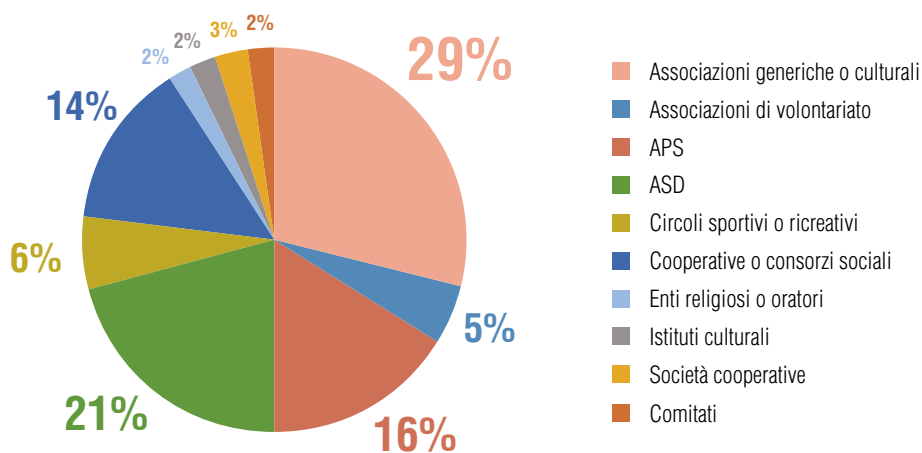
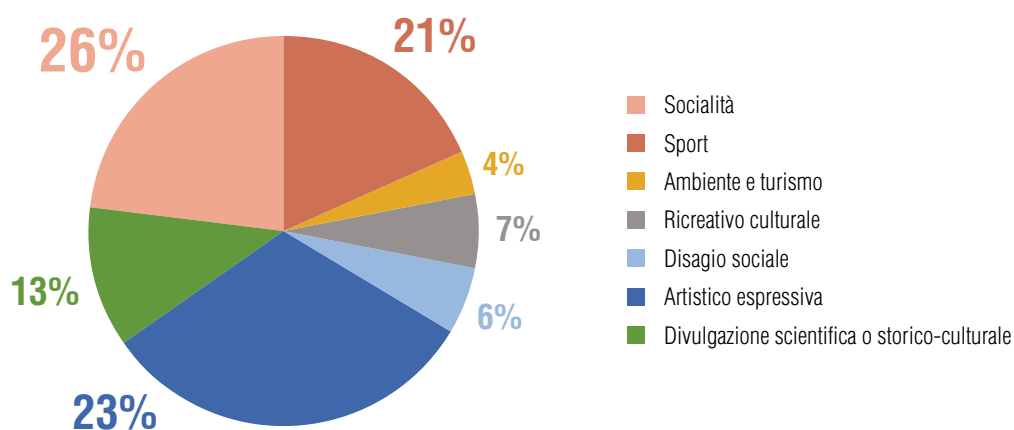


Figura 8. Tipologie di attività proposte

Fonte: Report *Laboratorio Liguria: un altro welfare è possibile*, cit



PUNTI DI FORZA

- Importanza della rete (ed il sentirsi parte di un progetto condiviso e cittadino);
- La presenza di obiettivi comuni pur in presenza di varietà ed eterogeneità di attività, svolte con approcci e culture/modalità gestionali diverse;
- Attenzione alla qualità ed agli aspetti gestionali (forte è stata la sensazione di essere accompagnati nella ripresa estiva dopo il lockdown 2020);
- Le sinergie (anche se da sviluppare ulteriormente);
- I supporti organizzativi e gestionali comuni (schede, portali, form ecc.);
- Le proposte di formazione.

CRITICITÀ

- Esiguità delle risorse economiche;
- Incertezza delle facilitazioni in termini di servizi;
- Il coinvolgimento dei livelli municipali;
- Il coinvolgimento sistematico delle scuole (rivedere modalità di organizzazione e di coinvolgimento con il sistema scuole);
- L'enorme peso del lavoro di coordinamento, raccordo, comunicazione d un sistema con quasi 90 soggetti;
- Il sistema amministrativo che non è ancora sufficientemente attrezzato.

PROSPETTIVE

Il Patto è partito con grande entusiasmo e si è articolato in più tavoli di lavoro, riguardanti soprattutto la fascia da 6 a 14 anni, per poi rivolgersi ai ragazzi e alle ragazze fino alla maggiore età.

Nell'estate del 2021 il progetto è ripartito a pieno regime, ed ora andrà avanti fino al settembre 2022.

CEL – CENTRI DI EDUCAZIONE AL LAVORO

Il Comune di Genova ha anche una fitta rete di centri di educazione al lavoro (CEL), servizi convenzionati con il Comune di Genova (Ufficio coordinamento inserimenti lavorativi) che svolgono interventi di educazione, formazione e orientamento al lavoro. Si rivolgono a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 20 anni allontanatisi dai percorsi scolastici tradizionali e motivati ad intraprendere un percorso di avvicinamento al mondo del lavoro. I CEL offrono opportunità di apprendimento tecnico-manuale e di orientamento al lavoro attraverso laboratori e tirocini formativi in azienda, offrendo ai giovani percorsi esperienziali gradualmente tutelati.

Di seguito riportiamo una breve descrizione dei 5 Centri di educazione al lavoro di Genova ad oggi attivi.

CEL ASCUR

Il Centro è gestito dalla Cooperativa ASCUR, è attivo dal 1988 e funziona in convenzione con il Comune di Genova che finanzia l'attività.

Il Centro accoglie fino a 19 ragazzi/e residenti nel Comune di Genova di età compresa tra i 16 ed i 20 anni. Offre percorsi formativi e di orientamento nel mondo del lavoro con opportunità di tirocini presso aziende.

L'inserimento al Centro avviene su segnalazione di Servizi pubblici e enti convenzionati ai quali occorre rivolgersi (Ambiti Territoriali Sociali, Scuole, UOT ecc.).

ATTIVITÀ

- Oggettistica - arti applicate: découpage, taglio, cucito, ricamo e altre tecniche miste, con l'attenzione al recupero del vecchio e di materiali poveri (riuso)eria, fotocomposizione;
- Falegnameria - restauro: restauro di mobili e produzione di piccoli oggetti, dalla sverniciatura alla finitura in cera, gommalacca o vernice. Attività di recupero/riciclo in collaborazione con le realtà del territorio;
- Informatica comunicazione: acquisizione di competenze per l'utilizzo dei software di base dei sistemi operativi windows e mac, realizzazione progetti audiovisivi finalizzati a promuovere l'espressione di sé e la comunicazione interpersonale;
- Elettrotecnica: progettazione di schemi di impianti elettrici civili e industriali, prove pratiche su pannello, messe in opera e manutenzione di piccoli impianti elettrici in esterno, coproduzione di applique e abatjour con carpenteria e oggettistica.

CEL LA TORRETTA

Il Centro è gestito dalla Cooperativa sociale Agorà, è attivo dal 1988 e funziona in convenzione con il Comune di Genova che finanzia l'attività.

Accoglie fino a 19 ragazzi/e residenti nel Comune di Genova di età compresa tra i 16 e i 20 anni. Offre percorsi formativi e di orientamento nel mondo del lavoro con opportunità di tirocini presso aziende.

L'inserimento al centro avviene su segnalazione di Servizi pubblici e Enti convenzionati ai quali occorre rivolgersi (Ambiti territoriali sociali, scuole, UOT ecc.).

ATTIVITÀ

- Produzione di componenti di arredo e progettazione di interni;
- Laboratori di falegnameria - ceramica - cucito - decorazioni ed arti applicate;
- Informatica di base - comunicazione visiva e media - video e animazione in 2D e 3D;
- Didattica e orientamento al lavoro.

CEL IL LABORATORIO

Il Centro è gestito dalla Cooperativa sociale Il Laboratorio, è attivo dal 1985 e funziona in convenzione con il Comune di Genova che finanzia l'attività.

Il Centro accoglie fino a 19 ragazzi/e residenti nel Comune di Genova di età compresa tra i 16 e i 20 anni. Offre percorsi formativi e di orientamento nel mondo del lavoro con opportunità di tirocini presso aziende.

L'inserimento avviene su segnalazione di Servizi pubblici e Enti convenzionati ai quali occorre rivolgersi (Distretti sociali, scuole, UOT, ecc.).

ATTIVITÀ

Oggettistica e arti applicate:

- Produzione di manufatti utilizzando materiali quali carta e cartone, stoffa, feltro, legno massello e multistrato, piastrelle e ceramiche per mosaici, paste acriliche modellabili;
- Decorazione di oggetti nuovi o di recupero utilizzando materiali quali colori acrilici e per vetro, tempere, smalti, vernici, mordenti e gomma lacca, stucchi di varia composizione e colore, colle di vario tipo, carta stampata, velina e da découpage;

- Interventi di decorazione commissionati da esterni e produzione di manufatti su specifica richiesta.

Attività di ricerca e studio e progettazione di nuove possibilità produttive e applicative;

Ceramica:

- Avvio alle tecniche di lavorazione di base;
- Produzione individuale di manufatti in creta di varie forme e dimensioni, attraverso la sperimentazione attiva delle principali tecniche di lavorazione;
- Produzione di manufatti su specifica richiesta (complementi d'arredo, bomboniere, monili...).

CEL ARIANNA

Il Centro è gestito dalla Cooperativa sociale Agorà e funziona in convenzione con il Comune di Genova che finanzia l'attività.

Accoglie fino a 14 ragazzi/e residenti nel Comune di Genova di età compresa tra i 16 e i 20 anni. Offre percorsi formativi e di orientamento nel mondo del lavoro con opportunità di tirocini presso aziende.

L'inserimento al Centro avviene su segnalazione di Servizi pubblici e Enti convenzionati ai quali occorre rivolgersi (Distretti sociali, scuole, UOT ecc.).

ATTIVITÀ

- Legatoria artistica e cartonaggio: progettazione e produzione agende, album, quaderni, ricettari, cornici. Partecipazione a mercatini;
- Oggettistica e arti applicate: riciclo creativo, creazione con materiali di recupero, maglieria, piccolo cucito, applicazioni in feltro;
- Piccole manutenzioni: restauro piccoli mobili, porte finestre, tinteggiatura pareti, manutenzione e riordino giardini, piccoli sgomberi;
- Informatica di base-officina grafica: didattica di informatica-elaborazioni grafiche-rilegatura-fotografia-video riprese;
- Addetto alla ristorazione: orientamento sulle professioni e le offerte di lavoro nel mondo della ristorazione, esercitazioni teoriche e pratiche presso CEL e ristorante, tecniche di servizi in sala, caffetteria e banco bar, preparazione prodotti in cucina;
- Didattica del lavoro e orientamento.

CEL TEMPI MODERNI

Il Centro è gestito dalla Cooperativa COOPSSE, attivo dal 1987 e funziona in convenzione con il Comune di Genova che finanzia l'attività.

Accoglie fino a 19 ragazzi/e residenti nel Comune di Genova di età compresa tra i 16 e i 20 anni. Offre percorsi formativi e di orientamento nel mondo del lavoro con opportunità di tirocini presso aziende.

L'inserimento avviene su segnalazione di Servizi pubblici e Enti convenzionati ai quali occorre rivolgersi (Distretti sociali, scuole, UCST, ecc.).

ATTIVITÀ

- Decorazione-arti applicate: découpage, ripristino e decorazione mobili, tecniche pittoriche, produzione di saponi;
- Falegnameria: progettazione e produzione manufatti in legno, attività esterne di rinnovo e restyling d'interni, costruzione di strumenti musicali a percussione;
- Didattica del lavoro: contrattualistica, legislazione e normative, analisi del mercato del lavoro, simulazione, role playing;
- Informatica: educazione all'uso dei media digitali, tecniche di riprese video, editing video-fotografico, programmi di video scrittura;
- Design creativo: recupero materiali in disuso, creazione di oggetti d'arredamento con materiali di riciclo.

ULTERIORI ATTIVITÀ AFFINI AL TEMA NEET

a) Il progetto "INFORMIAMOCI e APPLICHIAMOCI - Essere presenti nel tempo 2.0" della Direzione Politiche sociali del Comune di Genova, di cui all'avviso 28.12.2017 del Dipartimento Politiche per la Famiglia, si situa all'interno dell'ampia e impegnativa cornice della prevenzione e contrasto al maltrattamento e all'abuso all'infanzia ed adolescenza, con interventi per favorire l'inclusione sociale dei bambini e ragazzi in situazione di fragilità e mirati sia alla migliore fruizione da parte dei bambini e ragazzi dei nuovi strumenti digitali sia alla sensibilizzazione e formazione degli operatori e genitori, anche attraverso una loro "alfabetizzazione digitale" circa i pericoli del web in cui, in particolare, possono incorrere i più giovani. Abuso e maltrattamento all'infanzia sono molto diffusi e cyberbullismo e abuso sessuale on line (ad esempio grooming, cyber sex, sexting) sono fenomeni in aumento e ancora poco conosciuti e riconosciuti dai bambini, dai ragazzi e dai loro genitori, così come ancora difficilmente intercettati dai professionisti della scuola e dei servizi socio-sanitari e ciò rende sempre più necessarie

una maggior consapevolezza su tali aspetti per chi svolge funzioni genitoriali o di aiuto alla genitorialità.

Il progetto si articola su cinque filoni di attività:

- **Iniziative di formazione diffusa a rinforzo delle competenze “digitali” di genitori, insegnanti, educatori**, anche utilizzando gli strumenti informativi sul cyber-bullismo realizzati dall’Autorità garante per l’Infanzia, per fornire/ampliare conoscenze sulle opportunità e sui pericoli del web con riferimento alla prevenzione e contrasto del cyberbullismo e dell’adescamento on-line (incontri info-formativi trasversali cittadini e una serie di n. 20 momenti formativi territoriali correlati alle diverse fasce di età (0-6 anni, 6/10 anni, preadolescenza, adolescenza) riguardanti l’utilizzo del digitale all’interno del percorso di crescita.
- **Interventi formativi per gli operatori dei servizi sociali**, mirati a fornire nuovi strumenti di analisi e valutazione (anche tenendo conto dell’identità virtuale), accrescere le conoscenze e le capacità di utilizzo di strumenti epistemologici e metodologici di progettazione nel lavoro quotidiano di aiuto, anche nell’ambito digitale; emerge in maniera preponderante la necessità, per gli operatori, di formarsi e informarsi rispetto all’utilizzo del digitale esplorandone i limiti e le potenzialità, inteso come dimensione dei social media e come senso più esteso della rete. Tale evoluzione in ambito sociale, permetterebbe di migliorare e affinare, in questo settore, le competenze professionali, attraverso una lettura capace di cogliere la continua interazione tra la realtà materiale e analogica e la realtà virtuale e interattiva.
- **Stesura e adozione di linee guida e procedure per gli istituti scolastici genovesi sulla dispersione e inadempienza scolastica**, al fine di strutturare in maniera efficiente ed efficace le comunicazioni e informazioni tra i livelli scolastici e le diverse istituzioni coinvolte in merito alle situazioni di dispersione e abbandono scolastico (il Comune di Genova nella Direzione Politiche dell’istruzione per le nuove generazioni e Politiche giovanili e nella Direzione Politiche sociali e i suoi servizi territoriali; le Procure della Repubblica presso il Tribunale ordinario e presso il Tribunale per i minorenni), utilizzando uno stesso linguaggio e finalizzando le azioni verso un intervento che possa essere un fruttuoso sostegno dei ragazzi e ragazze in difficoltà nel loro percorso scolastico;
- **Revisione e aggiornamento** (anche alla luce della normativa e aggiornamenti tecnici in merito a bullismo, cyber bullismo, grooming) **del testo *Prevenzione e presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso nell’infanzia e nell’adolescenza – Percorsi Operativi - aggiornamento 2012***, in collaborazione con i diversi soggetti coinvolti sul tema (ASL, Autorità Giudiziaria, MMG, Pediatri, Psicologi, ...) – è indispensabile fornire informazioni e indicazioni il più chiare possibili e utili per attivare il più tempestivamente possibile, in caso si sospetti un maltrattamento o un abuso di un minore, gli indispensabili interventi di protezione e sostegno – il testo sarà non solo rivolto a operatori, insegnanti, educatori, medici, allenatori sportivi che più specificamente rivolgono la loro azione verso i minori, ma più in generale alla comunità sociale genovese, ai singoli cittadini e in primis alle stesse famiglie;
- **“Amici di Studio”, un sistema di studenti universitari tutor** che forniscono a studenti della scuola secondaria di primo grado a rischio di dispersione scolastica (tutees) interventi di sostegno,

anche relazionale, nel loro percorso scolastico, in modo che possano contare su un fratello/sorella maggiore preparato/a ad accompagnarli e a sostenerli. Obiettivo del tutoring, realizzato tramite specifico accordo tra Comune di Genova-Direzione Politiche sociali e Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università degli Studi di Genova, è contribuire a ridurre la dispersione scolastica e il disagio giovanile, migliorando i risultati scolastici e le relazioni con docenti e coetanei, sostenendo le famiglie e i ragazzi in particolare su due ambiti: relazionale/pedagogico (combattere la solitudine e avere un riferimento relazionale adulto ma facente parte del mondo giovanile) e metodo di studio (imparare a organizzare il piano di studio e le attività della settimana, la concentrazione, le tecniche di lettura, rielaborazione e ripetizione). Da maggio a settembre 2021 c'è stata la fase di sperimentazione che ha coinvolto un numero ristretto di ragazzi.

Da ottobre, partirà il progetto vero e proprio.

3. EVENTUALI CONSIDERAZIONI UTILI IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET

Alla luce dei progetti relativi all'emersione dei NEET, con particolare riferimento al progetto principale "Nuove Energie Emergono dal Territorio a Genova – (NeetGE)", di seguito vengono riportate alcune riflessioni relative alle informazioni da tenere come "memorandum" per la realizzazione di progetti futuri.

La prima caratteristica del territorio genovese in tema di NEET è la **presenza di varie iniziative specifiche** che hanno l'obiettivo di individuare, accompagnare ed orientare i giovani NEET sul territorio. Inoltre, le associazioni e le istituzioni sono molto attente e presenti in una serie di attività collaterali a questo tema. Tali attività ed interventi promuovono la partecipazione dei giovani in esperienze aggregative, facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani, riducono gli ostacoli alla mobilità ed ai servizi culturali e sociali, prevengono e combattono l'abbandono scolastico, educano, formano ed orientano al lavoro i giovani. Questo "humus" è da tenere in considerazione per eventuali interventi futuri, soprattutto nell'ottica di non effettuare interventi "fotocopia". Oltre al coordinamento, anche interfacciarsi con le diverse realtà che operano in questo contesto è di capitale importanza.

Il questionario che è stato somministrato alla fine del 2018 ci fornisce anche alcune informazioni importanti relative all'emersione NEET. Per quanto riguarda la conoscenza del progetto NeetGE, per le candidate è stato più rilevante il canale "istituzionale" Informagiovani, mentre per i candidati il tradizionale passaparola. Questo ci segnala una differenza nelle modalità di ingaggio a seconda del sesso, differenza che esiste anche a livello di titolo di studio: contatto prevalentemente via e-mail del Centro per l'Impiego per coloro che hanno il titolo di licenza media, canale Informagiovani per coloro che sono in possesso di un diploma. Questo sembra significare che **chi ha livelli di scolarizzazione più alti dimostra maggiori competenze sociali**, ovvero conosce e **sa utilizzare le agenzie ed i canali specifici per la ricerca del lavoro**, mentre **chi è meno scolarizzato** in qualche modo **deve essere raggiunto dai servizi ed accompagnato verso la loro fruizione**. In ottica di future iniziative a sostegno dei giovani che non lavorano e non studiano, le righe precedenti ci forniscono informazioni relative al "come" ed a "quali" canali utilizzare a seconda della fascia di età e del sotto-gruppo che si vuole raggiungere. Più in generale possiamo affermare che le modalità di ingaggio legate a singoli progetti, per quanto dotate di mezzi e approcci sofisticati, male raggiungono soprattutto i giovani teoricamente più al centro delle retoriche sui NEET. Se in NeetGE non si fosse fissato il criterio della mixità usando la proxy del titolo di studio, probabilmente sarebbero stati coinvolti solo i partecipanti più forti ed evoluti, secondo la vecchia regola del "piove sempre sul bagnato". In ogni caso, i progetti sono azioni estemporanee, che esistono e si propongono in un tempo limitato. Anche il solo comprenderne l'effettiva proposta, le regole del gioco e calibrare su questo le proprie aspettative, ed inserire l'opportunità all'interno della propria traiettoria e pensabilità, richiede un capitale (culturale, sociale, relazionale) non indifferente. Per questo, nonostante il successo che un progetto come NeetGE ha avuto nell'empowerment dei partecipanti e nell'evoluzione dello sguardo e delle pratiche dei partner, occorre dire che probabilmente, **per raggiungere soprattutto il target più fragile occorre stabilità e perma-**

nenza degli strumenti. Le città, con le loro reti territoriali, comprese le agenzie formative e le imprese dovrebbero poter proporre opportunità e percorsi conosciuti ed affidabili, certo oggetto di revisione e flessibili, ma su cui contare.

I diversi progetti che sono stati sviluppati all'interno del progetto NeetGE (es. Alfabetizzazione informatica degli anziani, Mostriamo gli sport ecc.) hanno evidenziato differenze significative fra i vari sotto-gruppi in termini di bilancio di genere, motivazione delle adesioni, concentrazione di titoli di studio ecc. Essendo i gruppi ed i progetti frutto delle libere interazioni e scelte dei partecipanti, emerge come sia **importante non preconstituire gruppi, temi o agibilità su ambiti troppo rigidi o delimitati.** Se così fosse stato alcuni dei ragazzi non avrebbero potuto proporre un'azione progettuale nella quale dare un efficace contributo, a partire dalle loro motivazioni, energie e competenze e sulla quale attrarre altri ragazzi, anche con un background molto diverso ed utilizzare, acquisendole nella rete territoriale o sul mercato, usando il budget di progetto, anche competenze specifiche delle quali il gruppo era sprovvisto.

Alcuni progetti collaterali, come per esempio il progetto delle ACT, **avrebbero bisogno di un miglior coordinamento,** un sistema amministrativo più attrezzato e maggiori risorse economiche. Inoltre, anche il rapporto "problematico" con le scuole dovrebbe essere migliorato, in un'ottica di prevenzione del fenomeno NEET e riduzione del periodo di inattività dei giovani. Dall'esperienza di Genova emerge che **progettare, strumentare e rendere permanente l'interazione tra le scuole ed il territorio è un obiettivo di lavoro essenziale in una prospettiva sistemica.** Occorrerebbe far convergere risorse e formalizzare uno spazio di azione comune, un'area collaborativa che mobiliti, in funzione dei giovani, le migliori energie della scuola e quelle della città. Questo potrebbe essere anche lo spazio ideale per tessere reti di protezione e di promozione e lavorare sul capitale dei giovani, soprattutto quello culturale e relazionale e sulle competenze trasversali (lavorare in gruppo, diagnosticare, affrontare l'imprevedibile, rischiare, progettare – per sé e con altri – comunicare).

Un aspetto da prendere in considerazione per l'emersione dei NEET è legato ai progetti che si occupano di rilevazione e segnalazione di situazioni di dispersione e abbandono scolastico.

Di norma si ipotizza una situazione di abbandono quando un alunno iscritto ad una scuola non si presenta oppure interrompe la frequenza con un'assenza ingiustificata superiore ai trenta giorni, o qualora vi siano assenze ingiustificate durante il corso dell'anno, tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico, ai sensi del D.L. 297/94 art. 114⁹. Ciò comporta che la diretta responsabilità della verifica dell'interruzione di questo percorso del Sindaco, che a Genova, si avvale dell'ausilio operativo svolto dagli uffici competenti: il Sistema scolastico ed educativo cittadino, oltre a provvedere negli adempimenti amministrativi classici, da anni collabora con i Servizi sociali, nel tentativo di creare nuove progettualità per chi presenta difficoltà, con la Polizia municipale, per verificare la presenza della famiglia in città oppure se si è trattato di un trasferimento di cui è mancata la comunicazione alla scuola.

⁹ L'art. 114 "Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico" del D. Lgs. n. 297/94 recita "1. Il sindaco ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci".

Da parte del Comune è possibile attingere a informazioni dalle scuole sugli studenti fino alla scuola secondaria di primo grado (fino ai 13 anni e oltre, in caso di ripetenze o integrazione a scuola negli anni successivi) a rischio di abbandono e con percorsi fragili (che, come noto, sono quelli più esposti allo scivolamento nella condizione di NEET). L'attività di emersione agisce qui sul lato del "flusso" (individuando chi sta entrando in tale condizione) oltre che sullo "stock" (intercettare chi è già da tempo in tale condizione). Più specificamente, le informazioni sono quelle che derivano dall'Ufficio Coordinamento Conferenza cittadina delle Autonomie scolastiche, che invia a tutte le famiglie residenti a Genova che risultano inadempienti, una lettera di ammonimento con la quale sollecita la famiglia a provvedere all'iscrizione alla scuola, per garantire al proprio figlio il diritto all'istruzione, ottemperando alla legge e senza incorrere nelle sanzioni previste e indica servizi di riferimento per eventuali necessità specifiche, problemi (se il Servizio sociale ha già in carico il nucleo, ne dà comunicazione all'Ufficio Coordinamento Conferenza cittadina delle Autonomie scolastiche e si attiva nei confronti della famiglia, per un confronto sulla situazione e la valutazione di eventuali interventi integrativi).

GENOVA - FASE 2 E FASE 3

PARTECIPANTI

Tabella 7. Partecipanti alle Interviste

Intervista	Genere	Ruolo	Appartenenza istituzionale	Tipo di occupazione legata ai giovani
Int. 1	M	Ricercatore Universitario	Pubblico	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 2	M	Educatore	Terzo Settore	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 3	F	Impiegata Centro per l'Impiego	Pubblico	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 4	F	Impiegata Comune di Genova	Pubblico	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 5	M	Fondatore di un'Associazione	Terzo Settore	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 6	M	Direttore Job Center	Pubblico	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 7	F	Educatrice	Terzo Settore	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET
Int. 8	F	Impiegata Informagiovani	Pubblico	Si occupa di giovani, nello specifico anche di NEET

Tabella 8. Partecipanti al Focus group non-NEET

	Partecipanti	Genere	Età	Occupazione
Focus group 1 - Non NEET	N. 1	M	22	Studente
	N. 2	F	24	Tirocinio Universitario
	N. 3	F	25	Servizio Civile Regionale
	N. 4	F	29	Servizio Civile Nazionale

Non è stato intercettato alcun NEET disposto a partecipare al Focus group.

4. SINTESI DEI TEMI EMERSI DALLE INTERVISTE

Sul territorio di Genova sono attivi numerosi progetti, volti a coinvolgere attivamente i giovani e, in particolar modo i NEET.

Oltre all'attivazione di percorsi inerenti a Garanzia Giovani e al Servizio Civile Nazionale e Regionale, il Comune di Genova ha dato avvio al progetto NEET: nuove energie emergono dai territori. La direzione culturale, capofila del progetto per le politiche giovanili, insieme all'università e ad altre realtà territoriali, ha coinvolto 60 ragazzi e ragazze NEET, *“seguendo un criterio di mixaggio e cioè cercando di evitare che fossero solo quelli più smart preparati e acculturati a stare dentro questo percorso” (Int. 6)*. Hanno chiesto ai ragazzi di presentare le idee progettuali per la città e *“sono venute fuori idee ancora non del tutto in forma, che poi sono state presentate e poi la reazione che abbiamo avuto che hanno avuto molti partner che volevano portarle avanti” (Int. 6)*.

Visto il grande successo ottenuto, Genova è riuscita ad attivare anche quest'anno il Progetto NEET, estendendo le best practices e coinvolgendo anche il Comune di Livorno.

Esistono sul territorio diverse associazioni del Terzo Settore che cooperano costantemente con il Comune di Genova, al fine di agganciare i giovani. Negli ultimi 20 anni, si sono susseguiti progetti di educativa di strada, di ricerca-azione-partecipata e anche di riqualificazione ambientale, tutti con un obiettivo comune che

Non era solo quello di dar luogo a attività e strutturale, ma era quello di attivare un intervento che andasse a rendere le ragazze e i ragazzi protagonisti, dando loro anche la possibilità di vedere nell'immediato l'efficacia del loro intervento, quindi riconoscendo anche un potenziamento in termini di autoefficacia, autostima, e un riconoscimento da parte della collettività. (Int. 2)

Un ente fondamentale nell'intercettare e coinvolgere i giovani di Genova è Informagiovani: un centro di orientamento che fornisce supporto ai giovani, sia a livello educativo che lavorativo, fornendo corsi di formazione e sportelli di ascolto. Inoltre, fa da rete catalizzatore per tutte le associazioni presenti sul territorio e organizza anche dei

Webinar con i vari enti formativi che promuovano corsi di formazione accreditati dalla regione Liguria, rivolti a cooperative o talent scout che abbiano però appunto la finalità di promozione dell'empowerment o dell'interessamento al giovane. (Int. 8)

Da quanto emerge dalle interviste, per riuscire ad agganciare i giovani, e soprattutto i NEET, è fondamentale instaurare una relazione di fiducia tra giovani e operatori e una profonda conoscenza reciproca, grazie alla costante presenza sul territorio. In alcuni casi, può essere utile anche passare prima attraverso i genitori e gli adulti di riferimento, quali nonni, professori e allenatori sportivi. Inoltre, le pubbliche amministrazioni dovrebbero procedere a una mappatura il più possibile accurata dei giovani in-occupati, perché

Bisogna andare direttamente a parlare con loro, bisogna avere un contatto proprio uno a uno il più possibile [...] e cercare di parlare con le persone, non solo direttamente i giovani ma magari anche persone collaterali come i nonni, i genitori, i negozianti, i bar dove magari vanno i giovani, insomma tutte quelle realtà che possono aiutare a cercare di catturare l'attenzione di un giovane. (Int. 5)

Locandine, manifesti, pubblicità possono aiutare a far conoscere l'esistenza delle opportunità offerte dal territorio, così come anche l'uso dei social media (soprattutto Instagram), ma, secondo gli intervistati, il metodo più efficace è quello del passaparola tra pari.

Per riuscire a migliorare il processo di intercettazione e aggancio dei giovani, soprattutto se NEET, potrebbe essere utile ricorrere a

Consulenti che, però non vengono selezionati in base a curricula, ma bisognerebbe creare una sorta di avvicendamento di chi già si avvicina attraverso le progettualità che ci sono e che in qualche modo sono riconosciuti per quello che fanno. (Int. 4)

5. SINTESI DEI TEMI EMERSI DAI FOCUS GROUP

Dal Focus group emerge una rappresentazione di NEET

Come un ragazzo o una ragazza che non sta studiando né lavorando, spesso moltissimi hanno magari anche scarsa autostima e problemi a livello familiare.

I giovani intervistati si soffermano particolarmente sugli aspetti psicologici che caratterizzano i NEET: a loro avviso, infatti, escono dalle scuole superiori di II grado provati, confusi e non sanno che strada intraprendere. Di conseguenza, si sono focalizzati

Su quello che può essere fatto prima per andare ad arginare il problema effettivo: ovvero come effettivamente la scuola debba diventare un posto dove viene garantito l'orientamento al mondo del lavoro, ma in maniera concreta. Un sistema che ti insegni ad essere più attivo nella vita, perché comunque il nostro sistema scolastico tende a vederci come un soggetto passivo.

Un'ulteriore proposta di miglioramento riguarda gli enti come i Centri per l'Impiego e Informagiovani: si tratta di istituzioni spesso troppo lontane dai giovani e dai loro reali bisogni e *"dovrebbero però diventare più a misura di giovane"*. I ragazzi spesso sono intimoriti perché non sanno se l'adulto che si trovano davanti è realmente in grado di capirli, *"quindi dovrebbero svecchiarsi e adottare uno stile più giovanile di comunicare coi giovani"*, attraverso i social media ma soprattutto modificando il proprio modo di porsi. Inoltre, anche la struttura dei bandi andrebbe cambiata: *"sono troppo lunghi infiniti e scritti in un linguaggio che non ci è vicino in nessun modo!"*. Difficilmente un giovane potrebbe approcciarsi autonomamente al mondo del lavoro tramite un bando così articolato: sarebbero più utili manifesti appesi in città che pubblicizzino sia le opportunità lavorative, sia gli enti a cui rivolgersi.

Per quanto riguarda le esperienze pratiche (es. tirocini), ritengono fondamentale che i tutor aziendali vengano formati sugli obiettivi dei percorsi e che acquisiscano maggiore consapevolezza dell'importanza degli stessi. Inoltre, servirebbe anche un sistema di controllo effettivo delle competenze apprese, che vada oltre il controllo del foglio-firme.

Un'opportunità formativa di cui sono particolarmente soddisfatti è il Servizio Civile Regionale e, secondo loro, andrebbe sponsorizzato e pubblicizzato maggiormente, in quanto spesso gli operatori dei Centri per l'Impiego se ne dimenticano.

CONCLUSIONI

Il target giovani è sicuramente un target difficile da coinvolgere [...]: i giovani sono un po' di passaggio in una condizione che cambia continuamente, quindi si è diversamente giovani in ogni momento della cosiddetta fase giovani, quindi con interessi, attenzioni, anni, disponibilità di tempi, impegni, innamoramenti, passioni, problemi diversi, sicuramente difficili da intercettare. (Int. 4)

Da quanto emerso dalle Interviste e dal Focus group, sembra che a Genova molti enti basino le proprie politiche giovanili sullo stereotipo che categorizza i NEET come giovani svantaggiati, caratterizzati da deficit individuali. Il rischio di queste politiche è di essere *"inefficaci, di non produrre il cambiamento evidente, perché ci sono dei problemi sistemici e non perché questi ragazzi non riescono ad essere agganciati dalle istituzioni che incontrano"* (Int. 1). Progetti come Garanzia Giovani o il Servizio Civile *"partono da una visione molto meccanicistica e che rinforza le disparità e disuguaglianze [...]"* e *alla fine quelli che tu piazzati sono i più forti"* (Int. 6), in quanto le aziende sono poi portate ad assumere solo i giovani più performanti, escludendo di fatto quelli che avrebbero maggiormente bisogno.

Inoltre, molti NEET non utilizzano i social media, quindi forse questi non sono gli strumenti più efficaci per intercettarli.

Il passaparola sembrava essere lo strumento migliore per agganciare i NEET, ma in questo progetto di ricerca si è rivelato piuttosto inutile: i giovani che sono stati coinvolti non sono stati in grado di estendere la rete e nemmeno gli adulti che hanno partecipato sono riusciti a convincere i NEET di loro conoscenza.

Ciò che invece è risultato particolarmente efficace nella città di Genova è il Progetto NEET: nuove energie emergono dai territori. *"Alcuni dei soggetti più fragili, che avevano iniziato il percorso veramente con delle difficoltà anche proprio di capire quali fossero i loro desideri, si siano poi riscattati"* (Int. 1). Nel corso del progetto, effettivamente, molti giovani hanno acquisito una maggiore sicurezza di sé e sono riusciti a trovare una loro collocazione nel mondo, sia a livello lavorativo sia di studio.

Il vantaggio maggiore di Genova è quello di essere estremamente attiva sul territorio, con progettazioni diverse che vanno a coprire varie fasce d'età e che consentono di coinvolgere attivamente tutta la popolazione. Gli operatori diventano, così, un punto di riferimento per la comunità e questo consente loro di intercettare i NEET direttamente in strada, o di agganciarli tramite i centri sportivi, i bar e gli altri luoghi che frequentano.

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Documento di monitoraggio e valutazione del progetto NeetGE, a cura di S. Benasso ed E. Fravega, Università degli Studi di Genova, DISFOR, marzo 2019.

Nota di Sintesi "I NEET in Liguria, 2014-2020", Osservatorio mercato del lavoro di Alfa Liguria, Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accREDITAMENTO, a cura dell'OML – Lia Orazi, marzo 2021.

Report "Laboratorio Liguria: un altro welfare è possibile", a cura di ACT, Comune di Genova e Forum Terzo Settore Liguria, maggio 2021.

Report "Monitoraggio Qualitativo Progetti Sinergie, 1° rapporto intermedio", a cura di ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, giugno 2021.

Procedure di rilevazione e segnalazione di situazioni di dispersione e abbandono scolastico, Comune di Genova, Conferenza cittadina delle Autonomie scolastiche (in corso di pubblicazione), 2021.

SITOGRAFIA

Comune di Genova, <https://smart.comune.genova.it/content/cel-centri-educazione-al-lavoro>

Comune di Genova, <https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/amici-di-studio>

Comune di Genova, <https://smart.comune.genova.it/contenuti/info-progetto-NEET-2021>

Comune di Genova, <https://smart.comune.genova.it/contenuti/presentazione-risultati>

Alfa Liguria, Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accREDITAMENTO, <https://www.alfaliguria.it/index.php/osservatorio-del-mercato-del-lavoro/186-note-di-sintesi-pubblicate-nel-2021>

Ansa, https://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/08/02/lavoro-liguria-investe-15-mln-contro-giovani-NEET_5b8896e7-d512-4d5d-ac23-57641c9d80b6.html

FONTI DATI

Istat, ANPAL, ANCI, Inps, Eurostat.

GIUGLIANO IN CAMPANIA - FASE 1¹

PREMESSA²

A differenza delle altre tre città coinvolte nel progetto, il Comune di Giugliano non è capoluogo di provincia, prima di affrontare il tema dei NEET in questa sezione viene riportata una breve descrizione della città e delle relative condizioni di contesto³.

Il Comune di Giugliano in Campania è posto nella zona nord occidentale, della città metropolitana di Napoli, in un territorio che si estende per circa 94 km quadrati compreso tra l'Agro Aversano a nord e i Campi Flegrei a sud.

Il territorio si trova pressoché sul livello del mare. La posizione geografica è da considerarsi un notevole punto di forza in quanto Giugliano è "oggettivamente" (per numero di abitanti) il Comune più importante (dopo Napoli) della provincia napoletana posizionato lungo l'asse di collegamento Napoli-Roma.

L'assetto geografico dell'area costituisce uno dei fattori che ha determinato lo sviluppo di Giugliano che, da colonia agricola, è diventata città.

Dall'analisi dei dati sull'evoluzione geografica del Comune emerge, come elemento di maggiore caratterizzazione, l'aumento, dapprima costante, poi esponenziale, della popolazione, raddoppiata nel corso degli anni con dinamiche di crescita maggiori anche rispetto al dato regionale.

Dai dati Istat emerge come la struttura della popolazione giuglianese sia caratterizzata dalla prevalenza di popolazione giovane rispetto a quella anziana. In questo quadro demografico, la presenza di una consistente popolazione giovanile, la disponibilità di risorse naturali e culturali di elevato valore, accanto alle produzioni agricole di elevata qualità ed una discreta vocazione turistica territoriale, rappresentano i punti di forza del contesto territoriale giuglianese. Viceversa, la scarsa coesione sociale (dovuta ad un'assenza totale di rete), l'esistenza di forme di disagio abitativo, l'elevato tasso di criminalità e micro-criminalità, la presenza di elevate condizioni di elevato disagio economico-sociale e la disomogeneità nell'offerta dei servizi al cittadino rappresentano importanti punti di debolezza ed il freno allo sviluppo del territorio.

La città di Giugliano rientra nella cosiddetta definizione della "Terra dei Fuochi": il territorio sia negli anni passati e sia nel presente è stato ed è continuamente violentato da scelte che ricadono sulla popolazione dell'intero hinterland, provocando disagio ambientale e sociale.

In Figura 1 è riportata la posizione del Comune di Giugliano in Italia e nella città metropolitana di Napoli, mentre nella Figura 2 è riportata l'area giuglianese, la quale comprende il Comune di Giugliano in Campania ed i Comuni limitrofi.

¹ Report a cura di A. Rosina e G. Cerruti. Ha collaborato in qualità di esperta Angelica Argenti. Referente del Comune: Vincenzo Mauriello.

² La descrizione del contesto relativa al Comune di Giugliano riportata in questa sezione è tratta dal capitolo "1. Il contesto" del Report *NEET: fotografia territoriale e strategie di inclusione ed integrazione*, città di Giugliano, Settore servizi sociali, settembre 2021.

³ Al fine di realizzare un progetto focalizzato sui NEET, le condizioni del contesto nel quale si opera risultano di fondamentale importanza.

Figura 1. Comune di Giugliano in Campania e sua posizione all'interno della Città Metropolitana di Napoli.

Fonte: Comune di Giugliano (sito istituzionale) e Wikipedia.

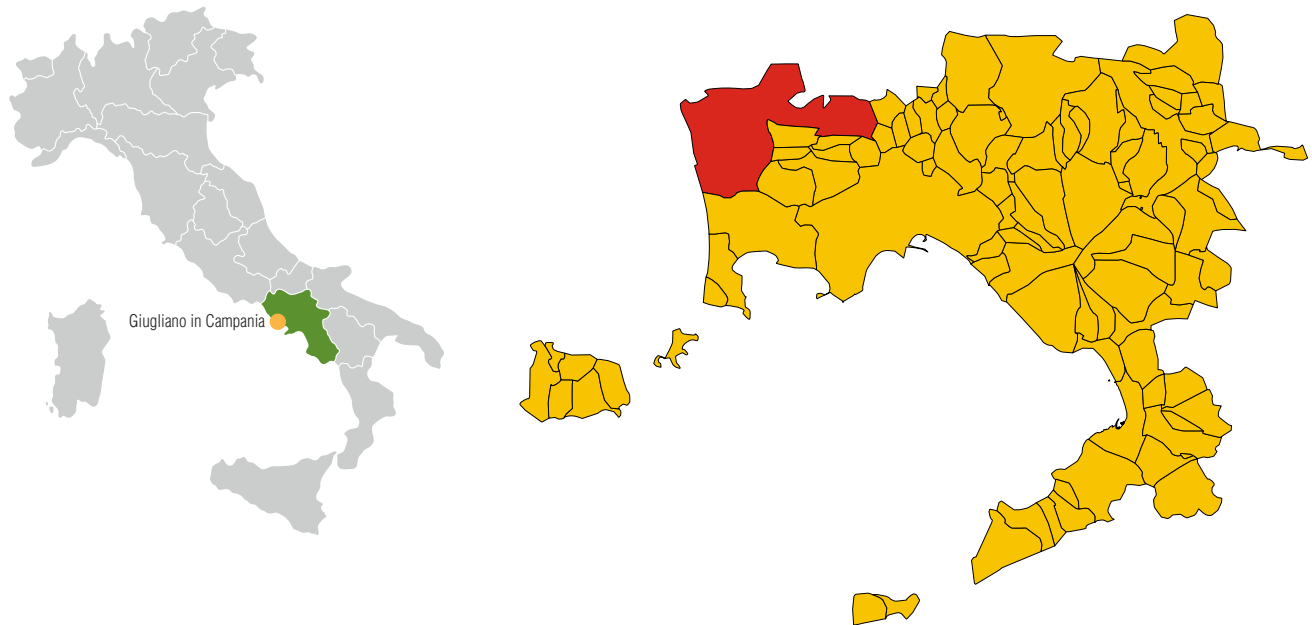
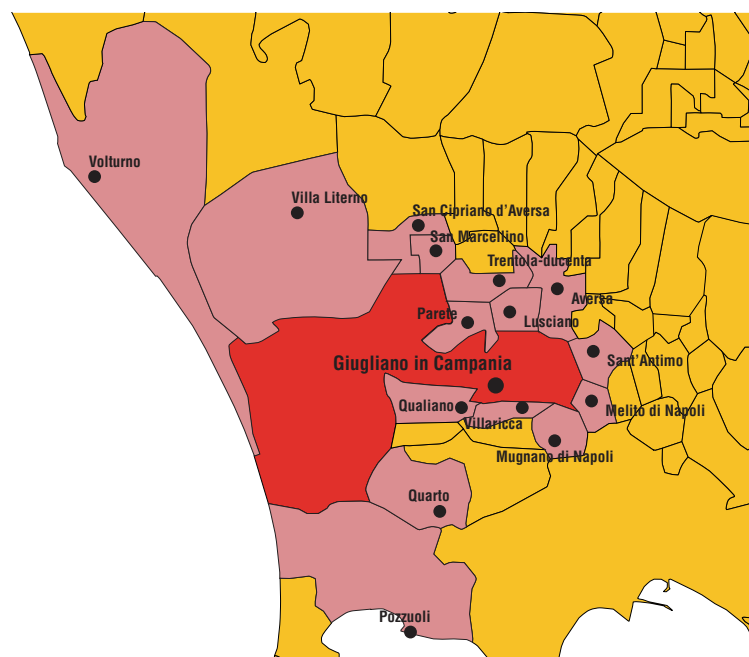


Figura 2. Città di Giugliano e comuni limitrofi.

Fonte: Wikipedia, 2021.



1. UN QUADRO DELLA CONDIZIONE DEI GIOVANI

GIOVANI RESIDENTI NEL COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: COMUNE

RESIDENTI TOTALI (COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA): 123.839.

Tabella 1. Giovani residenti nel Comune di Giugliano in Campania, 2021.

Fonte: Elaborazioni Città di Giugliano-Settore Servizi Sociali su dati Istat al 1 gennaio 2021.

	Residenti	% residenti sulla popolazione totale
14-25 anni	34.674	28%

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - CAMPANIA

Tabella 2. Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, regione Campania, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	28.9	28.9	30.4	30.1	29.8	29.2	28.2	30.6	29.5	27.3	28.0
20-24	39.7	40.7	40.6	42.6	42.8	41.5	41.5	41.7	41.7	39.9	41.0
25-29	34.0	34.9	35.2	36.2	36.3	35.3	35.3	36.0	35.9	34.3	34.5
30-34	38.2	38.5	38.7	40.5	40.2	39.4	38.7	38.8	38.9	37.9	38.7

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-29 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2017

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - NAPOLI

Tabella 3. Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, Città Metropolitana di Napoli, 2017.

Fonte: Elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat.

Classe di età	2017
15-29 anni	37.64

NUMERO DI GIOVANI NEET ISCRITTI A “GARANZIA GIOVANI”, 16 - 25 ANNI, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: AREA GIUGLIANESE (COMPRENDE GIUGLIANO ED I COMUNI LIMITROFI).

Tabella 4. Numero di NEET iscritti a “Garanzia Giovani”, 16 - 25 anni, area giuglianeese, 2010-2020.

Fonte: C.P.I. di Giugliano, Campania

	NEET iscritti a Garanzia Giovani (numero)
16-25 anni	6.520

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - NAPOLI

Tabella 5. Tasso di disoccupazione giovanile , popolazione di 15-34 anni, Città Metropolitana di Napoli, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	42.7	45.2	54.0	56.3	57.0	53.2	54.7	60.5	60.2	53.4	52.8
20-24	35.0	39.7	44.6	49.3	48.6	42.5	46.4	48.6	49.4	44.8	44.0
25-29	34.9	39.9	45.1	49.6	48.6	43.1	46.9	49.2	50.4	45.3	44.1
30-34	23.3	28.4	31.8	39.5	36.7	31.5	32.7	31.6	33.4	32.5	31.9

NUMERO DI DISOCCUPATI, 16-25 ANNI, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: AREA GIUGLIANESE (COMPRENDE GIUGLIANO ED I COMUNI LIMITROFI).

Tabella 6. Disoccupati, 16-25 anni, area giugliane, 2010-2020.

Fonte: C.P.I. di Giugliano, Campania

	Disoccupati (numero)
16-25 anni	45.372

Tale numero evidenzia il problema della disoccupazione giovanile in questa area, aggravata dall'ampia presenza di forze lavoro a bassa qualificazione, oltre che dalla scarsa diffusione della tecnologia dell'innovazione e da diffusi fenomeni di lavoro sommerso soprattutto in campo agricolo, turistico e nel settore terziario.

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020⁴

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - NAPOLI

Tabella 7. Tasso di mancata partecipazione della popolazione di 15-34 anni, Città Metropolitana di Napoli, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-24	68.2	74.0	73.1	71.8	74.2	72.9	72.2	74.7	75.2	70.2	71.9
25-34	47.7	50.1	50.6	54.6	54.9	53.3	51.7	47.3	49.5	49.4	50.9
35-?	54.8	57.8	58.1	60.3	61.5	59.7	58.2	55.8	57.9	56.1	57.6

DISPERSIONE SCOLASTICA / ELET (EARLY LEAVERS FROM EDUCATION AND TRAINING)

QUOTA DI 18-24ENNI CON AL PIÙ IL TITOLO DI LICENZA MEDIA E NON PIÙ IN FORMAZIONE O ISTRUZIONE.

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - CAMPANIA

Tabella 8. Dispersione scolastica, quota di ELET, regione Campania, 2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

	Maschi	Femmine	Totale
Campania	19.9	14.5	17.3

⁴ Rispetto al più noto tasso di disoccupazione, il tasso di mancata partecipazione fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro. Mentre il tasso di disoccupazione fornisce una misura dell'incidenza della disoccupazione fra i giovani attivi sul mercato del lavoro, escludendo dunque quanti non sono alla ricerca di un'occupazione, il tasso di mancata partecipazione permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva potenzialmente disponibile a lavorare.

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - CAMPANIA

Tabella 9. Nuclei percettori di RdC, regione Campania, 2021.

Fonte: Appendice Statistica Settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Campania	265.194	714.596	645,14 euro	5.679.759

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITAN - NAPOLI

Tabella 10. Nuclei percettori di RdC, Città Metropolitana di Napoli, 2021.

Fonte: Appendice Statistica Settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Napoli	166.393	470.019	669,48 euro	3.017.658

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

Tabella 11. Nuclei percettori di RdC, Comune di Giugliano in Campania, 2021.

Fonte: Città di Giugliano-Settore Servizi Sociali.

	Numero nuclei
Giugliano in Campania	11.396

2. RACCOLTA DI INFORMAZIONI RELATIVE A PROGETTI LEGATI AI GIOVANI, IN PARTICOLARE NELLA CONDIZIONE DI NEET (PASSATI E/O IN CORSO) E SUI SERVIZI DISPONIBILI PER I GIOVANI NEL COMUNE. EVENTUALI INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET.

I progetti più importanti in tema NEET realizzati a Giugliano in Campania negli ultimi anni sono sostanzialmente due:

- Progetto “Benessere Giovani” promosso dalla regione Campania;
- Progetto Sinergie - “Su la testa!”, promosso dall’Anci in collaborazione con la città di Giugliano e la città di Torino. Di seguito, per entrambi, riportiamo una descrizione sintetica.

PROGETTO “BENESSERE GIOVANI” PROMOSSO DALLA REGIONE CAMPANIA

Obiettivi del progetto: sensibilizzare ed accompagnare i giovani dai 16 ai 35 anni alla cultura d’impresa, alla loro autonomia, all’acquisizione di esperienze e competenze utili a favorire la loro crescita personale, la cittadinanza attiva e la conoscenza dei territori.

Tipologie di interventi / azioni:

- Laboratori relativi a percorsi di sostegno e accompagnamento alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo;
- Laboratori educativi e culturali, finalizzati a promuovere attività di animazione giovanile per la crescita personale e l’integrazione sociale dei giovani su temi della legalità, della cittadinanza attiva, dell’educazione e tutela dell’ambiente, nonché, la partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità;
- Laboratori esperienziali nei quali i giovani, coinvolti nelle attività del progetto, hanno partecipato a esperienze pratiche, presso le stesse aziende del partenariato.

PROGETTO SINERGIE - “SU LA TESTA!”

I Comuni di Torino (cedente) e Giugliano in Campania (riusante) hanno dato vita al progetto “NEET – Nuove Energie Emergono dai Territori” proponendosi di attivare e rimotivare almeno 34 giovani, di cui la maggior

parte non coinvolti in contesti di studio o lavoro, verso traiettorie di impegno in relazione con i bisogni di lavoro e competenze, integrazione e contrasto al disagio giovanile, mobilità, condivisione di spazi.

Di seguito uno schema delle fasi comuni del progetto:

- La promozione e comunicazione del progetto e sue opportunità;
- La fase di aggancio, incontrare i giovani ed inserirli in percorsi di orientamento, supporto psicologico motivazionale e di preparazione al rientro in formazione o inserimento lavorativo;
- Le azioni di mentoring presso aziende e datori di lavoro e tirocini.

I due Comuni hanno al loro fianco, per rendere concrete le opportunità per i giovani, un partenariato composto da associazioni di giovani e da enti e soggetti istituzionali, del Terzo Settore e del mondo imprenditoriale.

A settembre 2021, tutte le linee di azione del progetto sono state avviate e godono di un buono stato di avanzamento. I giovani beneficiari diretti sono già stati coinvolti in entrambe le realtà e durante l'estate 2020, seguendo tutti i protocolli di sicurezza, sono stati organizzati anche alcuni eventi in presenza. Le restrizioni legate alla pandemia hanno però costretto le amministrazioni a compiere uno sforzo riorganizzativo per trasferire parte delle attività su piattaforme digitali. Dai primi dati che abbiamo i giovani che sono orientati hanno scelto di partecipare soprattutto per cogliere l'opportunità di un'occupazione lavorativa, che permetta loro di affermarsi nel mondo del lavoro.

I giovani candidati appartengono un po' a tutte le zone della città e favoriscono una combinazione di conoscenze del territorio, di esperienze e di capacità diverse, su cui confrontarsi all'interno del gruppo. Sono in avvio la realizzazione dei moduli formativi e le attività complementari e di scambio utili per favorire la cooperazione tra le città e tra i giovani, attraverso un metodo di lavoro condiviso tra le amministrazioni comunali di Giugliano e Torino.

A differenza del progetto che ha coinvolto il Comune di Torino, ad oggi il progetto a Giugliano in Campania è ancora in essere. Dunque, allo stato attuale ci sono alcuni spunti da cogliere, ma non ancora una vera e propria relazione finale che analizzi nel merito i vari step del progetto ed i conseguenti questionari di valutazione compilati dai partecipanti, oltre che i feed-back delle varie associazioni ed istituzioni coinvolte.

Entrambe le esperienze (Progetto "Benessere Giovani" e "Su la testa!") hanno consentito una valutazione del fenomeno contribuendo ad un'analisi del contesto e permettendo di sviluppare azioni e strumenti di intervento sul fenomeno che, a seguito della pandemia di Covid-19, risulta essere in una fase di crescita.

3. EVENTUALI CONSIDERAZIONI UTILI IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET

SUGGERIMENTI FORNITI IN BASE ALLE ESPERIENZE SUL TERRITORIO

Alla luce dei progetti relativi all'emersione dei NEET, di seguito vengono riportate alcune riflessioni relative ai progetti solo in parte già realizzati, da tenere come "memorandum" per la realizzazione di progetti futuri e come linee guida per lo sviluppo degli stessi (o di ulteriori) progetti con i seguenti obiettivi:

- Identificare e prendere in carico il giovane NEET per accompagnarlo in un percorso di crescita personale e professionale al fine di facilitare il suo inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi;
- Creare reti locali inserite in un contesto di collaborazione tra le varie dimensioni e i vari presidi territoriali al fine di costruire azioni integrate rivolte ai NEET;
- Dare evidenza alle competenze acquisite dai giovani che hanno partecipato ai percorsi previsti, utilizzando strumenti esistenti con l'obiettivo che queste possano essere riutilizzate dal giovane in futuro;
- Coinvolgere il tessuto sociale presente sul territorio e inserire la proposta progettuale nelle reti territoriali, sia pubbliche sia private;
- Integrare le politiche regionali sul tema NEET (sociale, formazione, istruzione e lavoro);
- I giovani beneficiari degli interventi dovranno essere coinvolti nelle attività svolte dai Centri per l'impiego al termine del percorso e dovranno essere inseriti nei canali comunicativi e informativi relativi alle opportunità offerte dal territorio cittadino.

In sintesi, in relazione alla ricerca ed individuazione dei NEET si rende necessaria **una campagna informativa e di disseminazione** con la realizzazione dei supporti informativi da distribuire capillarmente sul territorio (brochure, locandine e flyer) e **l'attivazione di uno sportello front-office** presso l'Informagiovani di Giugliano in Campania attraverso il coinvolgimento del Forum dei Giovani e delle Consulte di associazioni. In contemporanea, tramite sito web e Facebook, verranno fornite informazioni relative ai progetti con adesione tramite manifestazione di interesse di soggetti terzi (aziende, scuole, commercianti).

Inoltre, attraverso l'incrocio di dati rilevati precedentemente, si cercherà di **intercettare i giovani NEET, i quali poi verranno contattati e presi in carico**. Durante la presa in carico verranno attivati dei percorsi di tirocinio incrociando l'offerta pervenuta durante la fase di intercettazione e il bisogno delle aziende presenti sul territorio.

Tra le criticità emerse si annovera l'invisibilità dei NEET. Su tale versante, è importante anche rendere più consapevole la comunità stessa. Per la realizzazione dei progetti, sulla base delle esperienze precedenti va formato personale qualificato volto ad **intercettare e ad accompagnare i giovani NEET prevedendo la costruzione di azioni integrate per favorire l'emersione del fenomeno** che resta "invisibile" ai servizi territoriali. A tale proposito verranno accolti ed accompagnati i NEET in una rete di presidi locali che possano valorizzare le loro competenze in un'ottica finalizzata non solo all'inserimento in percorsi formativi o lavorativi ma anche al rafforzamento della consapevolezza del sé.

ALTRE CONSIDERAZIONI MIRATE

Dividere i NEET in fasce di età, ad esempio in tre macro-gruppi: 14-16 anni, 16-18 anni e 18-25 anni, ed affrontare in maniera specifica i problemi riguardanti i ragazzi delle varie fasce di età.

Mappare i NEET sul territorio, al fine di intercettarli ed aumentare efficienza ed efficacia del progetto. In particolare, gli attori e le antenne territoriali da coinvolgere risultano essere:

- Istituti superiori (dove regna il fenomeno della dispersione scolastica);
- Associazioni sportive (calcio, box, arte marziali ecc.);
- Associazioni religiose;
- Medici di medicina generale;
- Pediatri di base;
- Padri ecclesiastici;
- Pastori di altre religioni;
- Servizi sociali;
- Leader di comunità;
- Associazioni Scout;
- Associazioni giovanili;
- Forum dei Giovani;
- Consulte delle associazioni;
- Attenzione alle specificità, con particolare attenzione all'integrazione delle seconde generazioni di immigrati, dei nuclei familiari con persone disabili e con vulnerabilità del contesto familiare;
- Valorizzazione del progetto tramite l'utilizzo dei canali social (Facebook, Instagram ecc.);
- Focus dei tirocini ed in generale delle attività relative al riavvicinamento dei giovani al mercato del lavoro nel campo del turismo ecologico e sostenibile e della valorizzazione delle arti e dell'artigianato.

GIUGLIANO IN CAMPANIA - FASE 2 E FASE 3

PARTECIPANTI

Tabella 12. Partecipanti alle Interviste

Intervista	Ruolo	Genere	Appartenenza istituzionale	Tipo di occupazione legata ai giovani
Int. 1	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 2	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 3	Ricercatore	M	Pubblico	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 4	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 5	Insegnante, impegnato in associazione	F	Pubblico e Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 6	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 7	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi
Int. 8	Impegnato in associazione	M	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale, quindi anche di NEET pur non avendo un focus preciso su questi ultimi

Tabella 13. Partecipanti ai Focus group

	Partecipanti	Genere	Età	Occupazione
Focus group 1 - Non NEET	N.1	M	23	Studente
	N.2	M	20	Operaio
	N.3	M	25	Studente
	N.4	F	19	Commessa
	N.5	M	19	Commerciante
Focus group 2 - Non NEET	N.1	F	25	Praticante avvocato
	N.2	F	23	Studentessa
	N.3	M	23	Studente
	N.4	M	25	Amministratore delegato
Focus group 3 - Non NEET	N.1	M	22	Frigorista
	N.2	M	20	Corriere
	N.3	F	20	Formalmente NEET
	N.4	M	25	Formalmente NEET, in realtà lavoratore in nero

4. SINTESI DEI TEMI EMERSI DALLE INTERVISTE

Dalle interviste realizzate agli stakeholder è emersa una mancanza di interventi e politiche strutturati non solo per i NEET, ma anche per i giovani in generale. Affermano, infatti, che le poche politiche esistenti, sono di difficile accesso (bandi comunali su siti scarsamente conosciuti) e poco pubblicizzate.

Il problema è che io non ho mai saputo nulla di cosa sia stato fatto per i giovani. (Int. 1)

In questi ultimi vent'anni non è stato pubblicizzato nulla, e quindi io sono all'oscuro di qualsiasi misura, poi sì, magari ci può essere anche stata, però ne deduco che è stata mal pubblicizzata. (Int. 3)

Alcuni di loro, tuttavia, asseriscono che vi è un'iniziativa improntata all'autoimprenditorialità caratterizzata da finanziamenti pubblici con lo scopo di agevolare l'apertura di un'attività; ad eccezione di questa, tuttavia, riportano principalmente iniziative che nascono all'interno delle associazioni, le quali organizzano eventi culturali piuttosto che aiuto compiti o momenti ricreativi.

Per quanto riguarda, invece, le strategie di ingaggio gli intervistati e le intervistate non hanno dato molte indicazioni in quanto, come precedentemente affermato, non erano a conoscenza di molti progetti. Coloro i quali sapevano qualcosa in più affermano che le modalità di coinvolgimento e promozione principalmente utilizzate sono stati i social, anche se poi ciò che effettivamente funziona è il passaparola. Affermano di aver visto, inoltre, un po' di cartellonistica ma non molta e qualche indicazione all'interno del sito del Comune (troppo complesso e poco accessibile ai giovani).

Ma è stata fatta con... con i social, quindi con la pagina Facebook del comune, con ehm... tramite... poi erano poi vie informali nel senso che tutti usano Facebook, il passaparola... ehm... non di più nel senso forse magari qualche, qualche bando, qualche manifesto però non lo so. (Int. 4)

Le persone intervistate suggeriscono dunque di implementare nuove strategie di ingaggio. Da una parte considerano che la scuola debba svolgere un ruolo centrale nella comunicazione con i giovani. Pur consapevoli che i NEET sono ormai fuori dal radar scolastico, gli intervistati e le intervistate evidenziano l'importanza di ingaggiare i ragazzi e le ragazze prima che abbandonino gli studi, in un'ottica preventiva.

Nel mio ambito, quindi anche da attivista libera, mi rendo conto che la scuola è... è la componente forte per aggregazione e per... comunque per il dialogo con i ragazzi. (Int. 5)

Allo stesso tempo affermano che è importante strutturare nuove modalità di coinvolgimento dei giovani in generale ma soprattutto dei giovani NEET. Tra quelle che considerano più efficaci vi sono:

- **Creazione di eventi** che possano catturare l'attenzione dei giovani e quindi rappresentare un momento di aggregazione: eventi sportivi o musicali. All'interno di questi eventi inserire momenti che abbiano un carattere più di tipo divulgativo/promozionale, che possano quindi essere occasioni in cui poter portare testimonianza di ragazzi di successo, parlare di orientamento e di lavoro in generale.

- **Presenza nelle piazze:** stando a quanto riportato dagli intervistati e dalle intervistate, la maggior parte dei giovani NEET, mancando un luogo di aggregazione solido, si ritrovano spesso nelle strade e principalmente in piazza. Quest'ultima può dunque essere un ottimo luogo dove implementare educativa di strada, gazebi, bancarelle dove volontari di associazioni e operatori vicini alle politiche sociali e del lavoro possono avvicinarsi e parlare direttamente con i giovani target.
- **Incremento del volantinaggio:** gli stakeholder sono consapevoli della diversità e variabilità che contiene al suo interno la categoria NEET, per questo motivo ritengono fondamentale costruire azioni di volantinaggio più pervasive, che raggiungano diversi luoghi dalle palestre ai centri sportivi, dalle chiese ai fast-food, dalle piazze alle scuole.
- **Persona di fiducia:** un elemento sul quale molti si sono voluti focalizzare consiste nel proporre di ingaggiare il/la giovane NEET indirettamente, attraverso il coinvolgimento di qualcuno di fiducia, che può essere un genitore, un parente o un amico/a.
- In ultimo propongono di incrementare le campagne social. Sempre in un'ottica pervasiva suggeriscono di realizzare campagne Facebook, Instagram e Tik-Tok. In questo modo si potranno raggiungere diverse tipologie di NEET e di diverse età.

Il canale comunicativo social Instagram, la rete... la rete, diciamo del territorio, molto vista, quindi ci sono comunque ehm... come posso dire, abbiamo comunque gli strumenti per poter sponsorizzare una cosa del genere. (Int. 5)

Io avevo suggerito di utilizzare i social, perché la maggior parte di questi ragazzi si crea una realtà parallela, che è quella dell'alienazione attraverso il social, quindi molti dei ragazzi, quasi tutti, viviamo nel social, quindi fare un sacco di campagne di sponsorizzazioni, però a due livelli, il primo livello è quello di ragazzi interessati, quindi una fascia d'età cui si vuole intervenire e secondo per quanto riguarda i genitori, quindi la seconda fascia perché i primi, puoi avviare delle campagne di, se vogliamo chiamarle marketing tra virgolette, studiate per poterli ehm... attirare i secondi, perché i primi non sanno di avere un problema, i secondi che sono i genitori nonni tutti i familiari fanno invece che stanno andando incontro alla... alla morte tra virgolette, e quindi avviare una campagna di sponsorizzazione a quel secondo livello, e poi organizzare vedi ancora una volta con le associazioni, tornei nelle diverse discipline sportive, qui regna il calcio ehm... da studiarlo ovviamente e per le ragazze più attività legate magari anche alle discipline sportive, ma anche soprattutto all'estetica perché poi qui abbiamo un boom di parrucchiere, di estetiste, di ehm... (Int. 1)

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle istituzioni sentono molto carente il presidio del Comune nelle attività locali così come quello della scuola, che vengono considerate le due istituzioni più importanti. Una presenza importante risulta essere quella delle associazioni. Queste sono molto attive sul territorio e rappresentano un'enorme risorsa che il Comune di Giugliano ha a disposizione. Urge una maggior possibilità di connessione e rete tra i diversi partner, cosa che verrà favorita dal forum dei giovani, che viene descritto dagli intervistati e dalle intervistate come una grandissima occasione non solo di confronto tra diversi enti ma anche come base per costruire interventi mirati ed efficaci.

5. SINTESI DEI TEMI EMERSI DAI FOCUS GROUP

Dai tre Focus group condotti è emersa una generale consapevolezza riguardo le problematiche lavorative per i giovani, a Giugliano. I ragazzi e le ragazze intervistati, infatti, hanno riportato di non essere a conoscenza di progetti o servizi, attivi nel loro territorio, se non per quanto riguarda il Forum dei Giovani, recentemente presentato, nel quale è riposta una speranza di cambiamento. La causa di tale problematica è attribuita alla mancanza di pubblicizzazione di tali progetti e alla mancanza di comunicazione sia tra le istituzioni, le associazioni e i giovani sia tra le associazioni e le istituzioni stesse.

Io penso che prima di tutto servirebbe una maggiore comunicazione nel comunicare questi progetti, perché molte volte non si vengono neanche a sapere di questi progetti, o comunque lo vengono a sapere poche persone. (FG 1)

Le problematiche lavorative presenti nel territorio giuglianesi, inoltre, sono attribuite principalmente a due fattori: la mancanza di un adeguamento contrattuale salariale e le proposte di lavoro in nero.

La questione anche contratti, perché di lavoretti diciamo, definiamoli lavoro, ce ne sono, si trova qualcosa, però il problema è che sono lavoretti, non permettono ai giovani di dire: questo sarà il mio posto e con questo tipo di lavoro io potrò realizzare quelli che sono i miei sogni futuri. (FG 1)

Da quanto emerso risulta un generale sentimento di demotivazione e scoraggiamento a fronte delle opportunità lavorative presenti nella città, che non contribuiscono alla crescita, alla sicurezza lavorativa e alla motivazione a non migrare dal proprio territorio di appartenenza. Secondo quanto riportato, infatti, la maggior parte dei ragazzi del territorio lavora in nero e recepisce uno stipendio non conforme alla mole di lavoro che svolge. La causa di tale problematica è attribuita anche alla mentalità chiusa del territorio, che non considera i giovani una risorsa e, conseguentemente, non concede loro libertà di espressione.

Vivono una realtà molto paesana, molto chiusa e non lasciano spazio né ai figli né a altri giovani. (FG 2)

L'ambiente giuglianesi viene descritto inoltre come poco vivibile per i giovani, in quanto costellato da criminalità, tanto da costringere i ragazzi a frequentare città limitrofe per i loro svaghi.

Penso nessuno di noi esca per Giugliano, cioè anche perché dalle 11 in poi pullula il degrado. (FG 2)

In questo scenario i NEET, secondo quanto emerso dai Focus group, risultano essere rappresentati attraverso due modalità: giovani che mancano di voglia, causata dall'appartenere a un ambiente familiare economicamente agiato, o ragazzi demotivati dal territorio, che non offre loro le giuste opportunità.

Penso più della metà dei lavori che puoi trovare qui sono tutti al nero, cioè nessuno ti offre un contratto. (FG 3)

La grossa piaga del lavoro al Sud è quella del lavoro al nero. (FG 1)

I giovani intervistati in uno dei Focus group, infatti, seppur presentati come NEET, non risultano esserlo tutti, in quanto impegnati in attività di lavoro in nero. Da tale intervista, in particolare, emerge una maggiore sensazione di sconforto e di comprensione riguardante il fenomeno dei NEET. In particolare, i ragazzi riportano come, nel loro territorio, vi sia la sensazione che alcuni possano tutto e altri niente come, ad esempio, la possibilità di frequentare l'università e, conseguentemente, di laurearsi, considerata unica possibilità di salvezza dal lavoro in nero e di poter trovare un lavoro adeguatamente retribuito e riconosciuto.

Lo Stato, ma la politica, la mentalità politica, cioè ti impone a laurearti per lavorare. (FG 3)

Dai Focus è emerso che non vi siano progetti o servizi attivi per i NEET, nel territorio giuglianese, fatta eccezione per alcuni bandi o per il prestito giovanile, che consente di ottenere agevolazioni per aprire attività. I ragazzi riportano però, a tal proposito, un profondo scoraggiamento per tali politiche, dovuto alle raccomandazioni e alla presenza della mafia sul territorio, che contribuiscono al senso di impotenza che tali giovani percepiscono.

C'è la mafia che deve mettere le proprie persone, i suoi posti di lavoro, cioè troppo... non è una cosa equa... non siamo tutti trattati allo stesso modo in questo posto. (FG 3)

Ma comunque ci pensi mille volte sopra perché non lo puoi fare, perché comunque: sta sempre lo zampino della camorra, ci sono sempre ostacoli, e quindi ci ripensi e ripensi e dici -ma che sto a fare?. (FG 3)

I giovani intervistati, riguardo a cosa si potrebbe fare per migliorare tale situazione e, di conseguenza, contrastare il fenomeno dei NEET, riportano in particolar modo l'importanza del percorso formativo. La scuola, infatti, è considerata luogo di prevenzione fondamentale nella crescita e nella creazione di una motivazione, che potrebbe quindi contribuire a consentire al giovane di trovare la propria strada e, soprattutto, di rimanere nel territorio giuglianese e non migrare al Nord, dove le opportunità lavorative sono considerate maggiori oltre che migliori, dal punto di vista soprattutto salariale.

Io penso che la cosa deve partire dalla scuola, che la scuola arrivato a un anno, al terzo anno, quarto anno già inizia a fare progetti, che mandi già i ragazzi a capire che significa lavorare. (FG 3)

Tale aspetto è, però, anche criticato dai ragazzi intervistati, soprattutto nei giovani NEET, che sostengono quanto, nella maggior parte dei casi, l'istituzione scolastica non li abbia aiutati e sostenuti nella progettazione del loro futuro lavorativo.

Tra le soluzioni offerte dai ragazzi intervistati per contrastare il fenomeno dei NEET vi è la necessità di offrire posizioni lavorative adeguate dal punto di vista salariale e, conseguentemente, dare così spazio e voce ai giovani nella società e nel mondo lavorativo. È riportata inoltre la necessità di aiutare i ragazzi a trovare una posizione lavorativa attraverso il supporto del Comune, che potrebbe così compensare la mancanza di attività specifiche nelle scuole.

Perché il ragazzo esce da scuola e non c'ha niente, cioè di fatto corsi anche gratuiti fatti dal Comune,

uno potrebbe avere un qualcosa per essere assunto da un'azienda. (FG 3)

Per poter agganciare tali giovani, i ragazzi e le ragazze suggeriscono di investire soprattutto in eventi, che richiamino l'attenzione e creino luoghi di aggregazione. Oltre ciò sono considerati anche i social, gli stand, le pubblicità e il volantinaggio, che consentirebbero ai giovani NEET di avvicinarsi al mondo del lavoro, avendo magari l'opportunità di conoscere altri ragazzi che sono riusciti a ottenere posizioni lavorative adeguate e, così, a trovare una motivazione che li spinga a crearsi degli obiettivi.

Iniziate a mandare i ragazzi che hanno avuto successo nelle scuole non mandate le aziende strutturate, iniziate a far parlare un ragazzo che ti racconta. (FG 2)

Dai Focus group condotti, in conclusione, emerge come fattore determinante a causa del fenomeno NEET l'impossibilità, per i giovani, di trovare un lavoro che consenta loro di vivere adeguatamente, provocato in particolar modo dalle proposte lavorative scarse e, in molti casi, inadeguate che, quindi, provocano scoraggiamento e demotivazione nei ragazzi e nelle ragazze di Giugliano.

CONCLUSIONI

In conclusione, il Comune di Giugliano rappresenta una realtà estremamente difficile per i giovani. È **un contesto dove l'assenza di imprese e di investimenti riducono di molto la possibilità di trovare un lavoro**, e quando ciò accade spesso è in nero e a condizioni che sfociano nell'illegalità. Davanti a un contesto che poco sembra offrire anche in termini di istruzione (molti lamentano l'assenza di istituti professionali o tecnici) e di svago (non vengono segnalati luoghi di aggregazione) è molto facile che i giovani cadano in uno stato di delusione e demotivazione che blocca le loro energie e non consente una piena espressione di sé.

A questa condizione che alcuni giuglianesi esperiscono, si affaccia una realtà opposta ma altrettanto presidiata: l'associazionismo. **Le associazioni a Giugliano sono tantissime e l'energia, la passione e la solidarietà che ci mettono i giovani che le compongono sono sostanziose.** Tale potenziale, dunque, sembrerebbe essere la principale leva su cui le istituzioni potrebbero agire per poter portare e ri-portare a Giugliano un clima di possibilità, accoglienza e comunità. Le istituzioni dovrebbero supportare in ogni modo queste energie emergenti e collaborare attivamente con loro affinché vi sia una rete efficace e una burocrazia che stia dalla parte dei giovani e non si opponga ad essi, ostacolandoli. Vanno create nuove occasioni di aggregazione che permettano, oltre che un passaggio di informazioni, anche la costruzione di una comunità sempre più solida che riesca a valorizzare le proprie risorse, umane e non. Investire sull'agricoltura e sui beni culturali sembra essere, secondo i partecipanti di questo studio, un'ottima strada da percorrere.

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

NEET: fotografia territoriale e strategie di inclusione ed integrazione, a cura di I. Fasano, T. Limatola, P. Di Girolamo, F. Cacciapuoti, città di Giugliano, Settore servizi sociali, report settembre 2021.

Report *Monitoraggio Qualitativo Progetti Sinergie*, 1° rapporto intermedio, a cura di ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, giugno 2021.

Fonti dati: Istat, ANPAL, ANCI, MIUR, Inps, Eurostat, Città di Giugliano-Settore Servizi Sociali.

TORINO - FASE 1¹

1. UN QUADRO DELLA CONDIZIONE DEI GIOVANI

GIOVANI RESIDENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: CITTÀ METROPOLITANA - TORINO
RESIDENTI TOTALI (CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO): 2.212.996

Tabella 1. Giovani residenti nella Città Metropolitana di Torino, 2021.

Fonte: Istat Rilevazione Demografica al 1 gennaio 2021.

	Maschi	Femmine	Totale
15-19	51.167	48.363	99.530
20-24	53.418	48.731	102.149
25-29	54.541	50.712	105.253
15-29	159.126	147.806	306.932
30-34	58.766	56.374	115.140

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - PIEMONTE

Tabella 2. Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, regione Piemonte, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	15.5	15.3	17.0	19.6	18.2	17.5	17.5	17.6	16.1	15.1	16.6
20-24	14.1	18.4	19.6	19.0	21.3	27.0	25.4	24.0	23.6	23.4	20.8
25-29	12.5	15.9	16.9	16.3	18.0	22.5	21.3	20.0	20.0	20.0	17.7
30-34	13.6	16.2	16.6	16.4	18.4	22.2	22.1	20.9	20.6	20.5	18.3

¹ Report a cura di A. Rosina e G. Cerruti. Ha collaborato in qualità di esperta Sonia Bertolini (Università di Torino). Referente del Comune: Franca Sedda.

INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-29 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE), PERCENTUALE, 2017

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - TORINO

Tabella 3. Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione e formazione), percentuale, Città Metropolitana di Torino, 2017.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL Istat.

Classe di età	2017
15-29 anni	20.17

DINAMICA DELLA PERCENTUALE DI NEET (15-29 ANNI) IN PIEMONTE, IV TRIMESTRE 2019 – IV TRIMESTRE 2020

Tabella 4. Dinamica della percentuale di NEET (15-29 anni) in Piemonte, IV trimestre 2019 – IV trimestre 2020.

Fonte: Direzione Studi e Ricerche Applicazione Data Science Anpal Servizi, Elaborazione dati APL.

	IV TRI 2019	I TRI 2020	II TRI 2020	III TRI 2020	IV TRI 2020
Piemonte	17.1	17.4	19.5	22.2	20.0

VARIAZIONE PERCENTUALE DI NEET (15-29 ANNI) IN PIEMONTE, IV TRIMESTRE 2019 – IV TRIMESTRE 2020, DIFFERENZA FRA REGIONE E CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Tabella 5. Variazione percentuale di NEET (15-29 anni) in Piemonte, IV trimestre 2019 – IV trimestre 2020, differenza fra Regione e Città Metropolitana di Torino.

Fonte: Direzione Studi e Ricerche Applicazione Data Science Anpal Servizi, Elaborazione dati APL.

	IV TRI 2019	IV TRI 2020	Var 2020/2019 (punti percentuali)
Piemonte	17.1	20.0	2.9
Città Metropolitana di Torino	16.5	19.6	3.1

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - TORINO

Tabella 6. Tasso di disoccupazione giovanile, popolazione di 15-34 anni, Città Metropolitana di Torino, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-19	33.0	28.8	34.1	46.7	49.9	44.9	40.8	35.9	32.9	28.8	30.3
20-24	22.2	19.0	21.9	31.0	34.2	30.0	26.1	24.5	22.2	18.9	20.5
25-29	22.3	19.4	22.0	31.3	35.0	30.2	26.1	24.8	22.6	19.3	20.7
30-34	11.7	11.3	12.6	16.3	19.0	18.4	15.3	13.9	13.2	10.8	11.9

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE DI 15-34 ANNI, 2010-2020²

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - TORINO

Tabella 7. Tasso di mancata partecipazione della popolazione di 15-34 anni, città metropolitana di Torino, 2010-2020.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
15-24	40.7	37.9	42.4	55.9	57.3	52.9	50.0	45.2	41.0	37.5	42.7
25-34	15.3	13.8	15.5	21.2	25.2	22.6	21.6	19.1	17.9	16.0	18.7
15-34	21.2	19.6	22.4	29.6	33.0	29.9	28.1	25.5	23.9	21.3	24.4

² Rispetto al più noto tasso di disoccupazione, il tasso di mancata partecipazione fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro. Mentre il tasso di disoccupazione fornisce una misura dell'incidenza della disoccupazione fra i giovani attivi sul mercato del lavoro, escludendo dunque quanti non sono alla ricerca di un'occupazione, il tasso di mancata partecipazione permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva potenzialmente disponibile a lavorare.

PANDEMIA E GIOVANI: EMOZIONI, STRATEGIE ED ASPETTATIVE DI FUTURO, 2021

Attraverso la ricerca "Pandemia e Giovani³" (Blue paper, Dipartimento Culture, Politica e Società) sono state indagate a fondo sia le emozioni provate da/dalle giovani torinesi dall'inizio della crisi sanitaria sia le strategie da loro utilizzate per affrontare questo periodo carico di incertezze. La ricerca voleva anche evidenziare eventuali cambiamenti riguardo le aspettative future di giovani e adolescenti.

Sono stati raccolti 1455 questionari somministrati ad adolescenti (14-19 anni) e giovani (20-29 anni) e 50 interviste semistrutturate di giovani residenti nell'area di Torino e Provincia, durante il periodo pandemico.

Il secondo gruppo (individui compresi nella fascia di età dai 20 ai 29 anni) è composto da 482 casi validi⁴, fra i quali il 50% è studente universitario, il 22% si dichiara studente lavoratore, il 18% è occupato, l'8% è disoccupato e il 2% non lavora e non studia. L'età media (e mediana) del sottocampione è 23 anni, la moda 21 anni. I questionari sono stati creati utilizzando l'applicazione "Google Forms" e sono stati distribuiti online (tecnologia CAWI) tra metà febbraio 2021 e metà giugno 2021, in modalità auto-compilata (i partecipanti hanno risposto alle domande senza la presenza di un intervistatore).

Inoltre, prima della loro distribuzione, sono stati approvati dal Comitato etico dell'Università degli Studi di Torino. Di seguito, le Tabelle riportano alcune informazioni di interesse emerse dalla ricerca.

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - TORINO⁵

Tabella 8. Situazione lavorativa dei giovani 20-29 anni in base al genere, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

Situazione	Femmine	Maschi	Totale
Studente	51	50	50
Occupato	11	26	19
Disoccupato	7	9	8
Nè lavoro nè studio	2	0	1
Tirocinante	4	1	3
Studente lavoratore	26	13	20
Totale	100	100	100

³ Si tratta di una ricerca finanziata dall'Università di Torino (Dipartimento di Culture, Politiche e Società) e dall'Osservatorio Università e Professioni. È coordinata da Sonia Bertolini dell'Università di Torino e da Claudia Rasetti (psicologa e psicoterapeuta). Vi partecipa Angela Dolores Lucca, laureanda in Sociologia e Veronica Allegretti, dottoranda in Sociologia e Metodologia della Ricerca Sociale. In corso di pubblicazione come Blue paper di Dipartimento, collana diretta da Francesco Ramella e Rocco Sciarrone.

⁴ Dal campione sono stati esclusi coloro che non vivono abitualmente in Piemonte (109 casi) e gli under 20 (106 casi). Inoltre, 18 persone non hanno fornito il consenso a proseguire il questionario.

⁵ I dati e le statistiche riportate in tutte le tabelle di questa sezione (ovvero, da Tabella 8 a Tabella 13) sono relativi alla provincia / Città Metropolitana di Torino.

Tabella 9. Ricerca attiva del lavoro tra i giovani 20-29 anni in base al genere, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

Attualmente stai cercando lavoro?	Femmine	Maschi	Totale giovani
Si	25	19	22
No	75	81	78
Totale	100	100	100

Tabella 10. Livello di soddisfazione dalla ricerca di lavoro, giovani 20-29 anni in base al genere, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

Sei soddisfatto dei risultati della ricerca di lavoro?	Femmine	Maschi	Totale giovani
Si	24	28	26
No	76	72	74
Totale	100	100	100

Tabella 11. Tipo di lavoro ricercato dai giovani 20-29 anni in base al genere, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

Tipo di lavoro ricercato	Femmine	Maschi	Totale giovani
Tempo determinato	40	21	30
Tempo indeterminato	42	54	48
Autonomo/freelance	6	4	5
Altro	12	21	17
Totale	100	100	100

Tabella 12. Canali di ricerca del lavoro tra i giovani 20-29 anni, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

Canali ricerca lavoro:	Femmine	Maschi	Totale giovani
Siti di ricerca lavoro	64	65	65
Autocandidatura	56	65	61
Conoscenze	36	42	39
Linkedin	39	35	36
Agenzia interinale	33	31	32
Concorsi pubblici	28	31	29
Facebook	16	19	18
Altro	8	4	6

Tabella 13. Importanza del lavoro/studio post pandemia tra gli adolescenti ed i giovani, valori percentuali, 2021.

Fonte: Questionario Pandemia e Giovani 2021

In questo momento il tuo lavoro/studio è diventato:	Adolescenti	Giovani	Campione totale
Più importante	14	35	28
Mi interessa meno	28	13	18
Mi interessa ma è più complicato	58	52	54
Totale	100	100	100

DISPERSIONE SCOLASTICA / ELET (EARLY LEAVERS FROM EDUCATION AND TRAINING)

 QUOTA DI 18-24ENNI CON AL PIÙ IL TITOLO DI LICENZA MEDIA E NON PIÙ IN FORMAZIONE O ISTRUZIONE⁶.

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - PIEMONTE

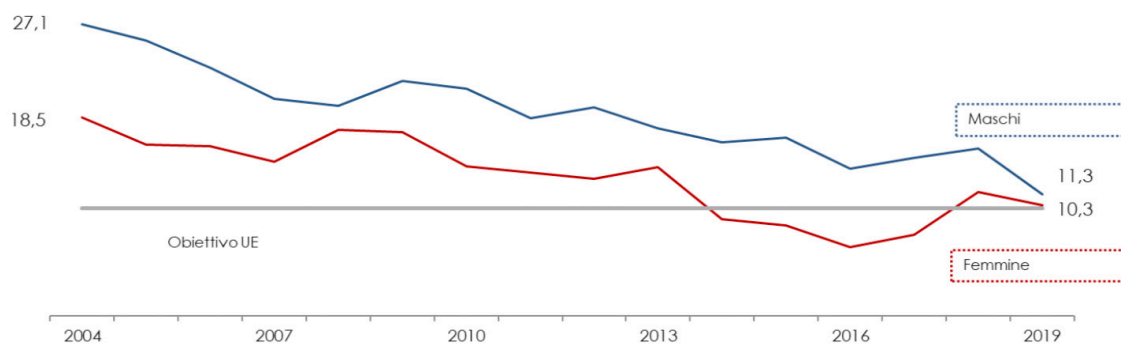
Tabella 14. Dispersione scolastica, quota di ELET, regione Piemonte, 2020.

 Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. Per maggiori informazioni: <http://dati-giovani.istat.it/>

	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	13.2	10.7	12

Figura 1. ELET (Early leavers from education and training) in Piemonte, dinamica, per genere (%), 2004-2019.

Fonte: Eurostat, tratto da Nota breve 07/2020 IRES Piemonte



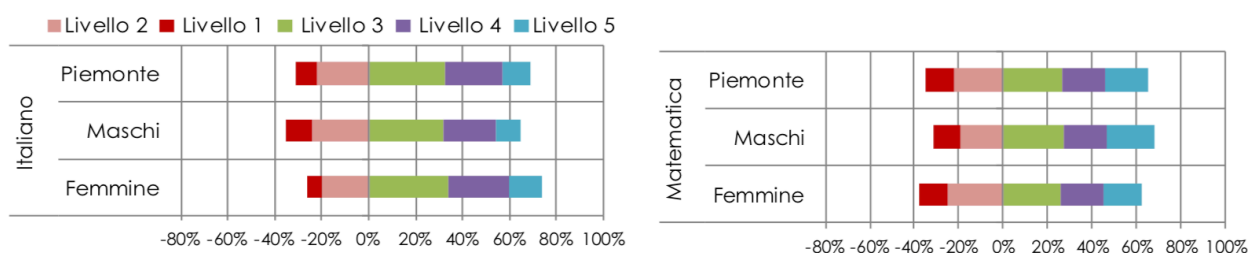
⁶ Questa sezione relativa ad ELET, abbandoni scolastici e livelli di apprendimento è una sintesi di: *10 numeri sulla dispersione scolastica in Piemonte*, IRES Piemonte, Note brevi sul Piemonte-n.7/2020.

Per quanto riguarda la percentuale di abbandoni provinciale per la regione Piemonte, IRES trova una maggiore quota di abbandoni nel quadrante Sud Est (Asti - Alessandria), con il 16% (media anni 2018-2019), dato che risulta essere in crescita rispetto a quello degli anni precedenti. Viceversa, le province della regione con la minor quota di abbandoni risultano essere quelle del quadrante metropolitano (Torino, con il 12%) e quelle del quadrante Nord-Est (Biella, Novara, Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola, con l'11%). Inoltre, in Piemonte nel 2018 la quota ELET nella fascia di età 18-24 anni che non ha cittadinanza italiana è pari al 32,3% (i.e. il triplo rispetto alla quota degli autoctoni, pari all'11,6%, stime IRES). La quota di ELET per stranieri ed autoctoni piemontese risulta essere in linea con il dato nazionale.

Per quanto riguarda la dispersione implicita (i.e. la quota di ragazzi che riescono a concludere i percorsi ma con livelli di competenze non adeguati ai titoli ottenuti), i risultati conseguiti dagli studenti nei livelli di apprendimento nella rilevazione INVALSI e nelle scale di competenza forniti dall'indagine internazionale OCSE-PISA nel 2019 mostrano come, al termine del primo ciclo di studi, il 31% degli studenti non raggiunga il livello base di Italiano (36% dei maschi, 26% delle femmine). Ed anche a questo riguardo rimangono sostanziali differenze fra autoctoni e stranieri; tale lacuna riguarda il 27% degli autoctoni, il 50% degli stranieri di seconda generazione ed addirittura il 68% di quelli di prima (stime IRES). Se al posto del livello base di italiano volgiamo lo sguardo al livello base di matematica, il risultato è ancora peggiore: il 35% degli studenti non raggiunge il livello base.

Figura 2. Livelli di apprendimento al termine del primo ciclo di studi in Piemonte, per genere.

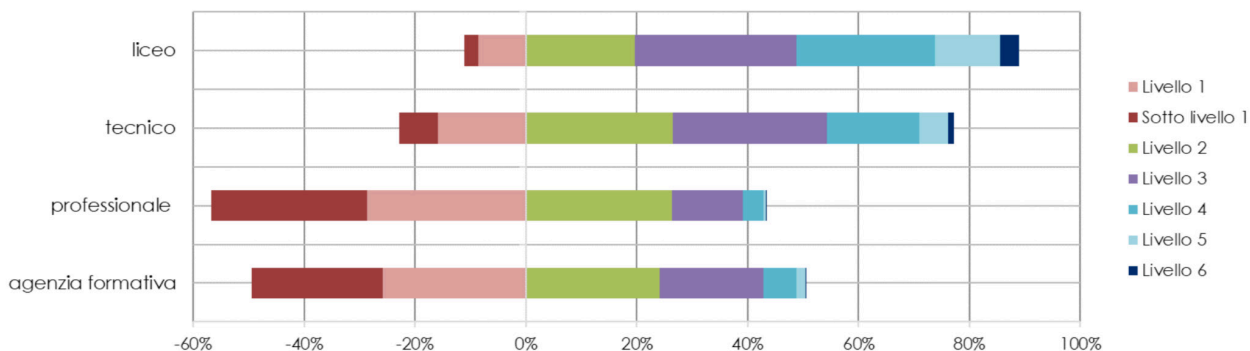
Fonte: INVALSI-SNV 2019, elaborazioni IRES Piemonte.



L'indagine OCSE-PISA permette di monitorare inoltre i cosiddetti "low performers" (i.e. studenti che non raggiungono almeno il secondo livello nella scala di competenza dei tre ambiti fondamentali, ovvero matematica, lettura e scienze). Tale statistica evidenzia profonde differenze fra licei ed istituti professionali: fra i quindicenni che frequentano il liceo soltanto l'11% non raggiunge il livello base in matematica, mentre negli istituti professionali questo problema riguarda il 57% dei quindicenni.

Figura 3. Distribuzione dei risultati dei 15enni sulla scala di competenza in matematica per indirizzi.

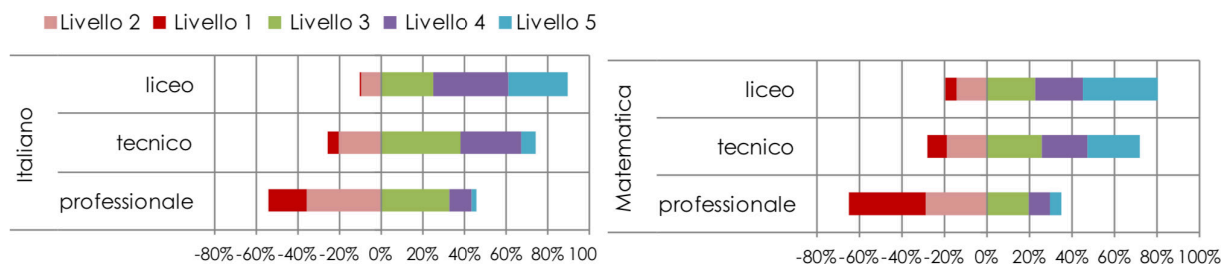
Fonte: OCSE-PISA 2018, elaborazioni IRES Piemonte.



Se anziché utilizzare i dati OCSE-PISA 2018 si prendono in considerazione i dati INVALSI, l'informazione che se ne ricava rimane sostanzialmente la stessa: al termine del percorso liceale esce una quota di studenti che non raggiunge un livello base di italiano pari all'11%, mentre negli istituti professionali la quota arriva addirittura al 54%. Nell'ambito matematico il risultato è ancora peggiore: 20% di studenti del liceo che non raggiunge un livello base, 65% di studenti degli Istituti professionali.

Figura 4. Livelli di apprendimento al termine del secondo ciclo di studi per indirizzo di studi in Piemonte.

Fonte: INVALSI-SNV 2019, elaborazioni IRES Piemonte.



NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA - TORINO

Tabella 15. Nuclei percettori di RdC, 2021.

Fonte: Appendice statistica settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Torino	40.852	82.358	548,94 euro	2.212.996

NUCLEI PERCETTORI DI RDC, 2021

LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE: REGIONE - PIEMONTE

Tabella 16. Nuclei percettori di RdC, regione Piemonte, 2021.

Fonte: Appendice statistica settembre 2021, Osservatorio sul Reddito e sulla pensione di Cittadinanza, INPS. Per maggiori informazioni: <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero residenti
Piemonte	65.602	134.759	546,61 euro	4.273.210

2. RACCOLTA DI INFORMAZIONI RELATIVE A PROGETTI LEGATI AI GIOVANI, IN PARTICOLARE NELLA CONDIZIONE DI NEET (PASSATI E/O IN CORSO) E SUI SERVIZI DISPONIBILI PER I GIOVANI NEL COMUNE. EVENTUALI INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET.

Il progetto più importante in tema NEET che è stato realizzato a Torino negli ultimi anni è senza dubbio il progetto “Su la testa” (attivo negli anni 2018-2019). Tale progetto ha coinvolto molti attori sia istituzionali (es. Città Metropolitana di Torino, Centri per l'Impiego) sia agenzie e cooperative che operano sul territorio (es. EDU-care s.c.s., Stranaidea onlus)⁷. Di seguito è riportata una panoramica, divisa per punti, che ha l'obiettivo di riassumere tutte le varie fasi del progetto, tenendo in considerazione le attività svolte dai vari attori coinvolti ed il loro contributo alla realizzazione del progetto⁸. All'interno del progetto “Su la testa”, il progetto “Duo Dinamico” è stato quello principale per quanto riguarda la “messa a terra” delle iniziative, a partire dai primi incontri con i ragazzi fino alle fasi finali.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Motivazione dei giovani e definizione del proprio progetto professionale, facilitazione nel percorso di ricerca attiva e di occupazione, oltre che della raccolta di opportunità lavorative e di ingresso nel mondo del lavoro (compresa la stimolazione dell'autoimprenditorialità e della formazione). Inoltre, facilitazione di fruizione ed accesso ai servizi ed alle opportunità del territorio, e maggior conoscenza delle professioni e del mondo del lavoro attraverso contatti diretti con imprese e professionisti. Esempi: volontariato, formazione, lavoro, Servizio Civile, mobilità internazionale. Infine, valorizzazione delle competenze e dei talenti dei/delle giovani per la costruzione di percorsi di vita e professionali (operando sull'acquisizione e sviluppo pratico delle life e soft-skills).

Infine, un ulteriore obiettivo è anche quello di combattere autoesclusione, autoemarginazione, asocialità, rete sociale debole e rischio di cronicità, spesso caratteristiche dei NEET che non permettono di uscire da questa condizione.

⁷ Per una lista completa degli attori coinvolti nel progetto, vedi la sotto-sezione “Gli attori coinvolti”, p.117.

⁸ La sintesi del progetto “Su la testa” è stata realizzata riassumendo ed integrando fra di loro le varie fonti documentali fornite dai vari enti/cooperative coinvolte nel progetto stesso. Per maggiori informazioni o per una trattazione più estesa di determinati punti, vedi la bibliografia.

COMUNICAZIONE

Al fine di rendere il più possibile “conosciuto” il progetto, sono state svolte varie attività di comunicazione. Gli strumenti sono stati svariati: sito web, pagine dedicate su “Torinogiovani”, pubblicità specifica sui social networks (in particolare, Facebook ed Instagram, che sono i più utilizzati dalla fascia di età “target”), cartoline e pieghevoli, locandine, materiale per la promozione ed allestimento di stand presso “IoLavoro”.

OBIETTIVI DELLA COMUNICAZIONE

Promuovere il progetto “Su la Testa!” sul territorio, raggiungere giovani beneficiari/e, oltre che le loro famiglie, diffondere la tematica, raggiungere altri soggetti (pubblici e privati), altre progettualità ed estendere la rete, valorizzare alcuni punti di riferimento territoriale (Centro Informagiovani, Centro Lavoro Torino, Centri per l'Impiego, Centri di Protagonismo giovanile, Case del Quartiere).

SELEZIONE DEI GIOVANI

Il progetto ha previsto una prima fase di raccolta di nominativi e selezione dei partecipanti. La cooperativa EDU-care, che ha gestito la fase di aggancio sul territorio (aggancio attraverso presenza fisica ed informativa sul territorio e da segnalazione di Centri per l'impiego e Centro Informagiovani) ha ricevuto svariate segnalazioni. I vari partner del progetto, in accordo con project manager e amministrazione, hanno deciso di non procedere ad una selezione ma piuttosto di contattare e proporre il percorso a tutte le segnalazioni ricevute da EDU-care. Inoltre, in questa prima fase è stata anche fatta una ricognizione di quella che è la popolazione NEET a Torino, molto eterogenea.

DIFFERENZE FRA I GIOVANI COINVOLTI NEL PROGETTO DUO DINAMICO

Non tutti i giovani coinvolti corrispondono al profilo di NEET presente in letteratura e previsto dal progetto. È presente una grande varietà /eterogeneità di situazioni. Il profilo del NEET coinvolto in “Su la Testa!-Duo Dinamico” ha molte sfumature diverse: i ragazzi infatti avevano in comune solo una condizione di confusione e incertezza sulla direzione da intraprendere per il proprio futuro.

CATEGORIE PRINCIPALI

Studenti universitari, ragazzi in condizione di “stallo” o attesa in quanto appena usciti da un percorso formativo ed alla ricerca di un lavoro, ragazzi con pochi strumenti che necessitano di rafforzamento di competenze trasversali, ragazzi che volevano dare una svolta al proprio percorso professionale in cerca di un “aggancio”.

COLLOQUI DI ORIENTAMENTO

Sono stati realizzati colloqui individuali finalizzati a conoscere il giovane, i percorsi, le esperienze e le aspettative della durata di circa un'ora e mezza. A seguito del colloquio l'orientatore ha compilato una scheda dettagliata per le esperienze pregresse, contenente attitudini, competenze e desiderata con particolare riferimento al percorso di mentoring. I colloqui sono sempre stati preceduti da un primo contatto telefonico, il quale mirava ad una prima conoscenza del ragazzo/a e delle sue aspettative. Non tutti i ragazzi hanno accolto positivamente la proposta del colloquio, nonostante i numerosi tentativi di contatto telefonico. Alcuni giovani non si sono presentati ai colloqui fissati.

INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE MENTORI

Le cooperative coinvolte hanno individuato un primo ventaglio di mentori partendo dagli ambiti professionali più diffusi; l'elenco di professionisti, imprenditori e artigiani è stato ampliato e integrato in un secondo momento a seguito della raccolta delle aspettative dei giovani colloquiati. È stato inoltre realizzato un catalogo con i nominativi dei professionisti disponibili a essere coinvolti nel progetto. Tutti i mentori disponibili ad avviare il percorso sono stati contattati dagli operatori che hanno illustrato il senso del progetto e le modalità di realizzazione. È stato inoltre previsto un percorso di formazione a distanza attraverso l'invio di un video tutorial e slides informative che potessero dare alcuni elementi di metodo per i professionisti. In alcuni casi inoltre, le operatrici hanno incontrato i referenti prima dell'incontro di mentoring, concordando le modalità per la gestione dell'intervento.

PERCORSI DI MENTORING

Contemporaneamente allo svolgimento dei colloqui sono stati organizzati i primi percorsi di mentoring con alcuni professionisti. I percorsi sono stati fissati seguendo le disponibilità dei mentori e dei ragazzi: gli incontri potevano essere sia di gruppo (laddove c'erano più interessati alla stessa professione) sia individuali. Gli appuntamenti si sono realizzati presso la sede aziendale del professionista o nelle sedi delle cooperative.

FORMAZIONE NEET

Il progetto prevedeva tra i suoi obiettivi, come anticipato nelle righe precedenti, anche il rafforzamento delle competenze trasversali dei giovani per la costruzione di percorsi di vita e professionali. Le cooperative hanno organizzato alcuni cicli di workshop sulle soft-skills e sulle strategie di ricerca attiva del lavoro che sono stati proposti a tutti i ragazzi coinvolti nel progetto: i moduli formativi, della durata di due ore, erano finalizzati al rinforzo delle competenze dei giovani per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. I workshop sono stati rimodulati e proposti anche all'interno della Fiera IOLAVORO a cui le agenzie hanno partecipato per dare visibilità al progetto Duo Dinamico e potenziare la fase di aggancio di nuovi giovani. Tutti i moduli proposti hanno

avuto un buon riscontro dai ragazzi che vi hanno partecipato in quanto sono non solo stati un'occasione di approfondimento delle proprie competenze ma anche un momento di confronto con gli altri partecipanti.

TEMPISTICHE DEL PROGETTO

Inizialmente l'obiettivo era quello di sviluppare tutte le varie fasi del progetto⁹ in pochissimo tempo, ovvero nel periodo settembre-dicembre 2018.

Tuttavia, ci sono stati problemi soprattutto nella fase di gestione e di condivisione degli elenchi dei giovani da contattare. Se da un lato le informazioni che arrivavano alle cooperative ed agli enti che dovevano occuparsi delle fasi successive erano parziali, dall'altro in larga parte non vi era corrispondenza fra requisiti dei contattati e requisiti del progetto (età, occupazione, attività svolta). Circa il 30% dei nominativi inizialmente ricevuti dalle varie cooperative coinvolte in questa fase era fuori dal target del progetto, mentre almeno un ulteriore 10% era inserito in percorsi formativi strutturati. Dunque questa problematica ha creato una impasse che è stata risolta attraverso diverse modalità di coinvolgimento dei giovani: call tramite Google Form pubblicata sul sito di Torino Giovani, nominativi segnalati dall'Ufficio del Servizio Civile¹⁰ e da Confcooperative, partner del Tavolo del Progetto. In questo modo, si è raggiunto il numero di ragazzi (e quindi di colloqui) previsti dal capitolato.

Successivamente ai primi contatti ed ai colloqui di orientamento, sono iniziati anche i primi colloqui di mentoring. Tuttavia, l'imminente periodo pre-natalizio non ha favorito la calendarizzazione degli incontri in quanto molti mentori non avevano disponibilità di tempo a causa della chiusura delle loro attività, oppure dell'aumento fisiologico di lavoro del periodo. La proroga del progetto al marzo 2019 ha permesso di fissare tutti gli incontri.

Tabella 17. Cronoprogramma delle realizzazioni delle diverse fasi del progetto (intervallo: da fase di primo contatto a fase di valutazione del progetto).

Fonte: Report finale progetto Su LA TESTA!-DUO DINAMICO, a cura di Cooperativa ORSo, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa STRANAIDEA.

Azioni	Settembre '18	Ottobre '18	Novembre '18	Dicembre '18	Gennaio '19	Febbraio '19	Marzo '19
Primo contatto	x	x	x				
Colloqui di orientamento	x	x	x	x			
Individuazione e contatto mentori		x	x	x	x		
Percorsi di mentoring			x	x	x	x	x
Formazione NEET		x	x	x			
Attivazione tirocini		x			x	x	x
Raccolta feed-back					x	x	x
Valutazione del progetto						x	x

⁹ Per fasi si intendono tutte quelle successive alla selezione.

¹⁰ In particolare, l'Ufficio Servizio Civile ha fornito i nominativi dei ragazzi esclusi dall'ultima selezione.

Di seguito sono riportati i dati di sintesi relativi alle due fasi di aggancio, contatto ed azione, svolte prevalentemente dalle cooperative EDU-care e Cooperativa ORSo, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa Stranaidea (Progetto Duo Dinamico).

Tabella 18. I numeri del progetto, cooperativa EDU-care.

Fonte: Relazione finale attività relative al Progetto "Su la Testa!", cooperativa e Edu-CARE.

N. giovani contattati	1600
di cui:	
segnalazioni da Informagiovani	221
segnalazioni da CPI	404
contatti di esclusi da Servizio Civile	36
n. giovani coinvolti	222 (trasmessi al Duo Dinamico)
animazione motivazionale	285
lab orientamento	131
lab comunicazione	90
incontri verifica	38

Tabella 19. I numeri del progetto, Progetto Duo Dinamico (I).

Fonte: Relazione finale attività relative al Progetto "Su la Testa!" - Duo Dinamico (a cura di cooperativa Orso, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa STRANAIDEA).

Contatti ragazzi	
Nominativi ricevuti dalla Cooperativa EDU-care	222
Nominativi raccolti durante IOLAVORO	25
Contatti ricevuti dall'Ufficio Servizio Civile Torino (candidati esclusi)	285
Autocandidature raccolte attraverso il form on line	68
Contatti ricevuti dal Servizio Civile Confcooperative	91
Contatti raccolti in altri incontri	9
Totale	700

Tabella 20. I numeri del progetto, Progetto Duo Dinamico (II).

Fonte: Relazione finale attività relative al Progetto "Su la Testa!" - Duo Dinamico (a cura di cooperativa Orso, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa STRANAIDEA).

AZIONI DUO DINAMICO	
Colloqui previsti nel progetto	500
Nominativi raccolti	700
Colloqui effettuati	581
Ragazzi non interessati al percorso	152
Ragazzi che non rispondono/numeri errati	16
Mentori confermati	302
Mentori che hanno autorizzato la pubblicazione del proprio nominativo	149
Numero abbinamenti mentore/giovane	408
Visite aziendali	51
Numero incontri di mentoring	121
Mentoring programmati ma annullati	18
Tirocini attivati	11
Tirocini in partenza	1
Formazione mentori presso sedi coop	31
Workshop effettuati (2h ciascuno)	12
Partecipanti workshop presso sedi cooperative	120
Workshop fiera di IOLAVORO	7

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il progetto ha previsto la figura del tutor come punto di riferimento del/della giovane lungo tutto il percorso. Il tutor ha conosciuto il/la ragazzo/a nel primo contatto telefonico e poi, nel colloquio, ha preso contatto con i mentori, ha accompagnato il/la giovane in alcuni incontri e visite aziendali, e ha, in alcuni casi, accompagnato il giovane nella selezione per il tirocinio¹¹, garantendo il monitoraggio di tutto il percorso. Sono stati previsti inoltre questionari online di customer satisfaction per i giovani coinvolti nel progetto. Più nello specifico, per valutare il progetto è stato somministrato un breve questionario online a tutti i ragazzi coinvolti.

¹¹ A valle del progetto, i tirocini che è stato possibile organizzare, grazie all'aiuto dei vari partner coinvolti, sono stati nell'ordine di una decina.

Figura 5. Grafico a torta delle risposte alla domanda: "Quanto ti ritieni soddisfatto dell'esperienza vissuta nel progetto?" da "moltissimo" a "non mi è piaciuta/servita".

Fonte: Report finale "Progetto su la testa ! – Duo Dinamico", a cura di cooperativa Orso, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa Stranaidea, 2019.

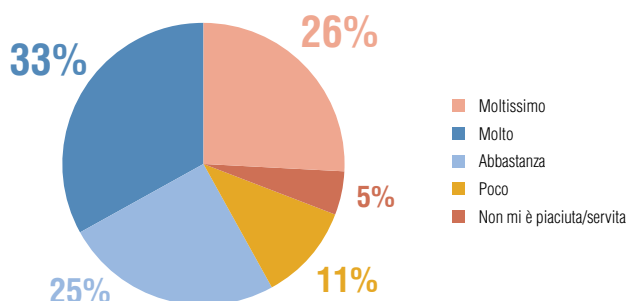
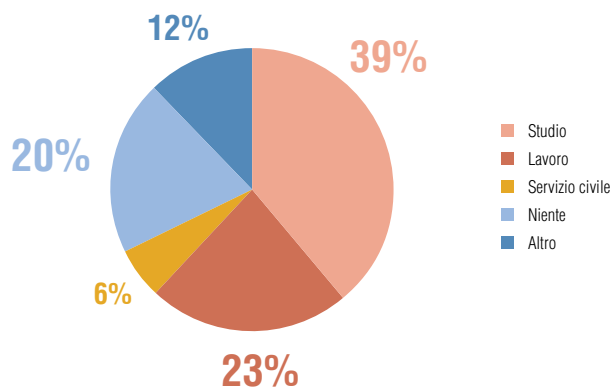


Figura 6. Grafico a torta delle risposte alla domanda: "Attualmente quale è la tua condizione lavorativa?"

Fonte: Report finale "Progetto su la testa ! – Duo Dinamico", a cura di cooperativa Orso, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa Stranaidea, 2019.



Dai due grafici a torta si evince da un lato l'alto grado di soddisfazione evidenziato dai giovani che hanno preso parte al progetto: l'84% si dichiara moltissimo, molto o abbastanza soddisfatto dell'esperienza vissuta. Dall'altro lato, si evince anche come il 39% dei giovani partecipanti abbia intrapreso un percorso di studio, il 23% abbia trovato un'occupazione ed il 6% abbia intrapreso il servizio civile.

Inoltre, è molto interessante il dato relativo a coloro che si dichiarano disponibili ad essere ricontattati per un altro progetto: l'85% degli intervistati. Tale dato ci restituisce un'immagine di grande soddisfazione e fiducia da parte dei ragazzi coinvolti nel progetto.

GLI ATTORI COINVOLTI

I partner e la rete: Torino metropoli/Città Metropolitana di Torino, regione Piemonte Agenzia Piemonte Lavoro (Centri per l'Impiego), Camera di commercio industria e artigianato e agricoltura di Torino, ASCOM Confcommercio (Torino e provincia), Arci- Comitato Territoriale Torino, IF-Comitati per l'imprenditoria femminile, Confesercenti di Torino e Provincia, Confcooperative Piemonte Nord, Yes4To, Lions club Torino.

Insieme a: Centri di Protagonismo giovanile, Rete delle Case Quartiere.

L'agenzia e le cooperative:

Comunicazione: Welcome-Marketing and communication player

Aggancio e Animazione: EDU-care-s.c.s. impresa sociale

Duo Dinamico: Stranaidea (impresa sociale ONLUS), ORSO, EDUPRO (Educazione progetto).

ALTRI PROGETTI RELATIVI AI NEET (ED AL LORO INSERIMENTO LAVORATIVO)

PROGETTO “PIAZZA DEI MESTIERI”

Il programma di sviluppo del potenziale dei giovani è incentrato sulla formazione professionale, in forma di alternanza scuola-lavoro e inserimento lavorativo di NEET, che prosegue nella gestione diretta di attività commerciali, affiancate da laboratori di design e attività culturali. In tale prospettiva, l'attivazione di una rete pubblico-privato solida e articolata rappresenta un fattore di successo e durabilità dell'iniziativa¹².

PROGETTO EUROPEO EXCEPT (HORIZON 2020), SOCIAL EXCLUSION OF YOUTH IN EUROPE, 2015-2018

Il progetto si propone di dare voce ai giovani. Oltre all'analisi dei dati sui giovani e mercato del lavoro in Europa, sono state raccolte 400 interviste in profondità sui giovani in condizione di disoccupazione, NEET, insicurezza lavorativa.

I partners del territorio che hanno lavorato al progetto sono Agenzia Piemonte Lavoro, Comune di Torino e cooperativa Acnos.

UN FOCUS SUL PROGETTO NEET

METODOLOGIA

Raccolta di dati quantitativi su giovani e lavoro in Europa, Focus qualitativo, raccolta di 400 interviste di cui 25 realizzate a Torino, interviste in profondità a giovani con occupazioni precarie o NEET.

OBIETTIVI

Riattivazione dei giovani attraverso diversi workshop sul territorio e con le scuole, riattivazione dei giovani attraverso un concorso fotografico, riflessione relativa al “cosa vuol dire diventare adulti”.

¹² Tale progetto è descritto nella sezione dedicata agli esempi virtuosi contenuta in *Analisi del contesto della Città Metropolitana di Bari*, Bari Innovazione Sociale, Comune di Bari, a cura di V. Marzano, A. Cariello, C. Ferretti, G. Di Palma, C. Montalbano, L. Falbo, R. Ferorelli, P. D'Addabo, M. Ranieri e S. Sivo, settembre 2021.

RISULTATI

Con particolare riferimento all'ultimo punto ("cosa vuol dire diventare adulti"), spesso tra gli italiani emerge il riferimento alla figura paterna.

Emergono modelli di transizione alla vita adulta molto simili a quelli delle "vecchie generazioni", ovvero ricerca di un lavoro stabile, formazione della famiglia e volontà di avere figli, ma non è chiaro quali siano gli step necessari al raggiungimento di questi obiettivi. Inoltre, è evidente una scarsa capacità di progettazione e di individuazione dei mezzi per raggiungere i propri obiettivi (Bertolini, 2018). Sembra anche essere in corso una sorta di ridefinizione del concetto di autonomia economica al ribasso: pur vivendo ancora con i genitori, i giovani si percepiscono autonomi perché possono provvedere alle spese della quotidianità.

I giovani NEET non sono passivi, bensì rassegnati, scoraggiati. Nonostante tutto sono alla ricerca di lavoro di qualità. È pacifica la necessità di politiche di riattivazione (Bertolini, 2018, Monticone, 2018).

3. EVENTUALI CONSIDERAZIONI UTILI IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI EMERSIONE DEI NEET

Alla luce dei progetti relativi all'emersione dei NEET, con particolare riferimento al progetto principale "Su la testa!", di seguito vengono riportate alcune riflessioni relative ai punti di forza e di debolezza da tenere come "memorandum" per la realizzazione di progetti futuri.

- **Punti di forza:**

Sinergie fra le cooperative, inoltre il lavoro di orientamento ha portato l'inserimento lavorativo di alcuni soggetti, la creazione di sinergie e collaborazioni fra mentores e giovani, la creazione di nuove reti professionali e l'incrocio fra la domanda formativa e lavorativa dei ragazzi con le risorse, anche di tipo aziendale, presenti sul territorio. Inoltre, c'è stata la richiesta dell'azione DuoDinamico anche da parte di ragazzi che non sono espressamente NEET. Ed è stato particolarmente apprezzato dai giovani NEET il percorso e la possibilità di incontrare adulti di riferimento. A tal proposito, la richiesta che emerge maggiormente è quella di avere riferimenti costanti ed essere accompagnati non solo per un incontro ma per un percorso costante di presa in carico. Dunque la richiesta è quella di attivazione di reti e percorsi anche aggregativi e non solo di inserimento lavorativo. Il progetto ha messo in luce che la risposta per contrastare il fenomeno dei NEET è da ricercare "insieme": molto apprezzati sono stati i momenti di incontro, scambio e co-costruzione di risposte in sinergia fra soggetti educativi diversi.

- **Punti di debolezza:**

In generale, tempistiche, difficoltà di agganciare i destinatari specifici del progetto, criticità legate all'orizzonte di breve periodo del progetto, da evitare creando azioni di continuità per non incorrere nel rischio di aver posto solo delle azioni a spot che non abbiano seguito.

COMUNICAZIONE

In ottica futura si potrebbero formulare procedure che siano maggiormente in linea con il linguaggio delle/dei giovani, e con gli strumenti da essi utilizzati. È stata anche riscontrata dai soggetti partner una certa rigidità sulla linea della campagna di comunicazione, ovvero una scarsa tendenza all'evoluzione e la necessità di rielaborare più volte il progetto in quanto non completamente soddisfacente (sia per il messaggio sia per la grafica). A tale proposito, sembra utile prendere in considerazione l'utilizzo di più canali social, ma utilizzando anche modi e linguaggio dei giovani. Senza questo tramite, anche la stessa presenza sui social perde di importanza.

AGGANCIO ED ANIMAZIONE

In una fase iniziale è stata posta troppa enfasi sull'ambito professionale e poca su quello personale-motivazionale. Inoltre, per quanto riguarda le parti del progetto che hanno riguardato professionisti (es. psicologi), le indicazioni derivanti dai questionari vanno nella direzione di una maggiore richiesta di rapporto diretto uno ad uno con i professionisti, anziché "di gruppo".

AZIONI DUODINAMICO

Come già anticipato nelle pagine precedenti, molti contatti con corrispondo al target in quanto over25, inseriti in percorsi di studio o di lavoro, seppur saltuari e/o sporadici). Inoltre, sono state riscontrate difficoltà nell'attivazione dei tirocini, sia da un punto di vista amministrativo sia per fraintendimenti fra i soggetti coinvolti.

COME VALORIZZARE MEGLIO IL PROGETTO?

- Servizi attivi sul territorio;
- Miglioramento delle tempistiche, della gestione documentale e contatto più diretto con le persone che si rivolgono al servizio;
- Aiutare i giovani ad essere più preparati (a livello pratico) per il lavoro che stanno cercando;
- Dare più possibilità ai giovani motivati ma senza esperienze pregresse;
- Miglior gestione ed accoglienza, meno corsi e più contatti con il lavoro vero;
- Trasmettere fiducia ai giovani, migliorare i servizi online, maggiore pubblicità.

SUGGERIMENTI DERIVANTI DA AZIONI CHE NON SONO STATE REALIZZATE¹³

- Contatto e coinvolgimento delle famiglie nella consapevolezza ed informazione sulla questione di comprendere che lo stato di inattività ed inoccupazione di un giovane non permette al giovane di crescere, rendersi autonomo ed emanciparsi dal contesto familiare (attraverso processo di "storytelling genitoriale e parentale");

¹³ Tali suggerimenti sono state suggerite dagli attori del territorio. In particolare, Franca Sedda ha riassunto i punti principali che vengono presentati in questa sezione.

- Oltre ad attività di aggregazione ed incontro (a compensazione sia dei lunghi periodi di isolamento causa pandemia sia per l'uso individuale eccessivo dei social e messaggistica) è necessario creare occasioni di attività di inserimento lavorativo concreto, di medio-lungo periodo, sperimentando settori lavorativi differenti e modalità di inserimento formativo parallelamente a quello operativo (formazione duale tedesca). Creare una sorta di "Fabbrica delle professioni", laboratori di prova ove i giovani possano cimentarsi e confrontarsi con le loro aspettative;
- Gli inoccupati non hanno speranza, non hanno fiducia, sono demotivati, spesso vengono inseriti in progetti discontinui e che non danno prospettiva; la necessità è di concentrarsi sulle individualità, su progetti individuali e dare continuità fino al rafforzamento identitario che consente di assumere scelte e decisioni in autonomia, non solo sul versante lavoro ma su aspetti della propria vita. Non è un caso che "l'adulità" si raggiunga ormai tardi con recrudescenza nell'assunzione di responsabilità e resistenza nell'abbandono della casa familiare;
- Avvicinarsi a loro attraverso social, videogiochi, artisti, musicisti.

La questione giovani in Italia è più complessa che in altri Paesi, lo sappiamo, e solo insieme, coinvolgendo operatori sociali, esperti nel campo della relazione, dell'aggancio e dell'orientamento potremmo trovare strade alternative.

TORINO - FASE 2 E FASE 3

PARTECIPANTI

Tabella 21. Partecipanti Interviste

Intervista	Genere	Ruolo	Appartenenza istituzionale	Tipo di occupazione legata ai giovani
Int. 1	M	Impegnato sul campo	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale
Int. 2	M	Impegnato sul campo	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale
Int. 3	F	Impegnato sul campo	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale
Int. 4	M	Project Manager	Terzo Settore	Si occupa nello specifico di NEET
Int. 5	M	Dirigente	Terzo Settore	Si occupa nello specifico di NEET
Int. 6	F	Dirigente	Pubblico	Si occupa di giovani in generale
Int. 7	M	Project Manager	Terzo Settore	Si occupa nello specifico di NEET
Int. 8	F	Dirigente	Terzo Settore	Si occupa di giovani in generale

Tabella 22. Partecipanti Focus group - Non NEET

	Partecipanti	Genere	Età	Occupazione principale
Focus group 1 - Non NEET	N.1	F	21	Studentessa universitaria
	N.2	F	22	Lavoratrice
	N.3	F	23	Studentessa universitaria
	N.4	F	24	Studentessa universitaria
	N.5	F	29	Studentessa universitaria
	N.6	M	25	Studente universitario

4. SINTESI DEI TEMI EMERSI DALLE INTERVISTE

Il problema NEET risulta essere attualmente oggetto di riflessione attiva da parte di tutti gli osservatori interpellati, che constatano come tale fenomeno si stia:

DIVERSIFICANDO

A tutti i livelli si moltiplicano i profili socio-demografici, socio-economici e attitudinali, così come anche i fattori eziologici determinanti e intervenienti: un attuale condizione di inattività formativa e lavorativa:

- **non è più un criterio né necessario né sufficiente per delimitare il target NEET:** esiste ad esempio una fascia di giovani ormai rassegnati a lavori solo occasionali, solo stagionali, solo precari, solo mal pagati o solo in nero.
- **quando presente, può essere determinata da cause molto diverse:** si va da difficoltà personali (anche di tipo psicopatologico, sempre più diffuse), a condizioni di disagio familiare che non permettono di studiare / lavorare, a stati di disoccupazione solo momentanei e poco preoccupanti, ad una paradossale percezione di convenienza economica nel restare inattivi

CONSOLIDANDO E NORMALIZZANDO

La percezione di problematicità della condizione NEET è notevolmente impattata da reali aspetti macro di sistema e dal discorso sociale che intorno a questi si è sviluppato e diffuso (es.: inadeguatezza dei percorsi formativi rispetto alle effettive competenze richieste dal mercato, scarse opportunità di lavoro, incertezza del posto fisso, salari di ingresso totalmente insufficienti a garantire piena autonomia rispetto alle famiglie di origine, reddito di cittadinanza...). In particolare, sembra che sul piano socio-culturale la percezione di problematicità della condizione NEET si stia riducendo o addirittura bonificando:

- **sia per il giovane che è primariamente portatore della problematica, che è quindi incentivato a deresponsabilizzarsi,** a permanere in condizioni di disoccupazione che oggettivamente offrono un migliore rapporto costi-benefici (es.: nei nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza conviene non lavorare) o ad attendere opportunità lavorative all'altezza di aspettative irrealistiche (il mito della startup/libera professione per i NEET provenienti da famiglie italiane più abbienti; il mito del lavoro fisso da Amazon per i NEET di famiglie meno abbienti, specie se immigrati)
- sia, in alcuni casi, per i genitori/le figure adulte di riferimento, che sempre più trovano comprensibile che il figlio non lavori, o addirittura colludono con tale posizione (es.: per mantenere il reddito di cittadinanza)

ESPANDENDO

La congiuntura storica della pandemia ha interagito con gli effetti di sistema già descritti aggravandoli, ma ha al contempo anche depotenziato l'efficacia delle misure volte a intercettare, contenere e risolvere il fenomeno NEET: durante il lockdown, è infatti stato impossibile raggiungere i NEET, ingaggiarli e lavorare con loro nei modi adottati in precedenza

Tra i NEET ci sono giovani che sono attivi ma magari periodicamente, a seconda: non so, d'estate magari riesco a trovare un lavoretto, l'inverno non lo trovo... Non c'è quello che proprio non fa niente... ci sono moltissimi giovani di famiglie assolutamente benestanti... ma molto benestanti... che vengono lasciati lì a far nulla. Anzi, viene garantito loro lo stipendietto mensile senza far nulla. È cambiata proprio la mentalità dell'adulto, del genitore, la genitorialità.

La necessità di rendere più efficaci le strategie di individuazione e aggancio dei NEET è quindi molto chiara e per tutti prioritaria, soprattutto in riferimento alla domanda NEET più silente e sommersa, che esiste e cresce fuori dalla portata dei radar di istituzioni e servizi. Tuttavia, **se un aggancio più solido e più allargato non viene accompagnato da un incremento nell'efficacia degli interventi** (che devono avere come esito un più solido e stabile inserimento lavorativo e un potenziamento delle risorse e dell'autonomia del giovane), **il rischio è quello di un aggravamento del fenomeno NEET**: i testimoni interpellati segnalano che se un progetto di inserimento fallisce per cause che al giovane appaiono (o sono realmente) esterne (es.: il tirocinio non si traduce in un contratto di lavoro stabile perché l'azienda ospitante non ha mai avuto interesse ad inserire un lavoratore, è interessata solo a tirocinanti), la delusione può tradursi in un senso di ineluttabilità che giustifica poi un ritorno del giovane a posizioni inerciali e genera sfiducia verso ulteriori proposte di formazione e lavoro.

Detto ciò, gli intervistati evidenziano come l'aggancio dei "veri NEET" (quelli più ritirati, resistenti, demotivati, diffidenti o anche ostili, con un livello di scolarità medio-bassa e scarse o nulle esperienze lavorative) sia un processo: **l'aggancio va costruito, sostenuto, e consolidato nel tempo**. Infatti, per quanto un NEET possa rendersi formalmente disponibile a prendere parte ad un progetto di orientamento a formazione e lavoro, la sua reale motivazione a raggiungere l'obiettivo e la sua reale fiducia nell'esito positivo del percorso possono essere molto instabili o solo di facciata (es.: lo fa solo per accontentare i genitori). Questo lo rende ipersensibile alle fatiche che sono parte integrante di un percorso di orientamento al lavoro (anche quelle minime, come ad esempio il rispetto di orari, lo svolgimento dei test per il bilancio delle competenze, lo studio, l'assunzione di responsabilità legate ad un ruolo, l'adeguamento del proprio linguaggio e modo di porsi a contesti formali, ...). In ragione di quelle fatiche un NEET può rinunciare ad aderire ad un progetto che pure gli offre qualche motivo di interesse, o può successivamente abbandonare prematuramente un percorso già avviato. D'altra parte, l'avvio del percorso e il suo svolgimento offrono al NEET esperienze e incontri gratificanti, tali da accrescere la sua motivazione a proseguire. Solo attraverso un accompagnamento del ragazzo costante e ravvicinato (dal primo incontro all'inserimento lavorativo) è possibile monitorare adeguatamente l'aggancio al progetto e averne cura, rinforzandolo quando possibile e prevenendone l'indebolimento quando necessario.

L'AGGANCIAMENTO DEI NEET: OGGI

Le strategie e modalità di aggancio si possono classificare in almeno due tipologie, che – pur con qualche area di sovrapposizione – corrispondono a due fasi successive del coinvolgimento del NEET nel progetto

A) STRATEGIE DI AGGANCIAMENTO INIZIALE

Veicolare informazione sul servizio e motivare ad approfondirne la conoscenza:

- **Segnalazioni e invii dalla rete (da altri soggetti del terzo settore).**

Emerge qui il tema della qualità dell'aggancio tra il soggetto inviante e il NEET: se l'aggancio è buono, questa solidità si riflette positivamente sull'aggancio al servizio destinatario dell'invio; se l'aggancio è meno solido, le cose per l'istituzione destinataria dell'invio sono "in salita", e l'esito finale può essere un drop out.

- **(nel caso dei SAL - Servizi al lavoro) Contatto "push" da remoto, contattando il NEET a partire dalle informazioni incluse in un CV ricevuto.** Tra i CV ricevuti in risposta ad un annuncio di lavoro ve ne sono sempre alcuni da cui si evince una situazione di difficoltà e disorientamento (es.: la persona non lavora da molto tempo, ha un CV povero di esperienze e competenze, ha un profilo che non risponde affatto a quello richiesto dall'annuncio). Questi CV vengono individuati e le persone contattate per proporre un progetto di orientamento, formazione e lavoro.

Il contatto da remoto viene svolto in modalità multi-canale (prima via messaggio, poi via telefono), con tono caldo e personale (si rivolge al destinatario, non è asettico / istituzionale) e una finalità dialogica, di invito alla reciproca conoscenza (apre lo spazio per una risposta, garantisce al NEET un tempo di riflessione, non punta a esaurire il contatto in un singolo scambio)

- **(nel caso dei servizi di Educativa di strada) Contatto "push" in presenza, avvicinando il presunto o i presunti NEET nei luoghi in cui questi sostano e si aggregano.** La proposta di un progetto di orientamento, formazione e lavoro non è immediata. Tuttavia, se si stabilisce un rapporto di fiducia tra il giovane e l'educatore, la conoscenza più approfondita del ragazzo consente proposte mirate nei toni, nei contenuti e negli obiettivi. Inoltre, nell'ambito di un rapporto con l'operatore che prosegue indipendentemente da un "no" iniziale del ragazzo, l'iniziale rifiuto può poi trasformarsi in un'adesione alla proposta.
- **Contatto spontaneo da parte del NEET dopo incontri casuali con il servizio.** Contatto legato all'impatto di comunicazioni che lo hanno raggiunto in luoghi/contesti (reali e online) da lui frequentati e che hanno attivato la sua curiosità senza esaurirla (i messaggi sulla natura del servizio / progetto devono essere brevi e ingaggianti sul piano emotivo, non troppo dettagliati)
 - Post e banner sui media digitali, e sui social in particolare
 - Volantini messi a disposizione o distribuiti in luoghi fisici frequentati da giovani come le Case del quartiere (ma anche centri commerciali, palestre ...)

- **Manifesti affissi in luoghi pubblici.** Contatto favorito dalla presenza di sportelli in luoghi fisici da lui frequentati, come le Case del quartiere
 - **Contatto spontaneo da parte del NEET favorito dal passa-parola tra pari.** L'esperienza positiva di altri giovani con un certo servizio / progetto è un volano molto potente, più efficace di qualunque altra leva nel far sedimentare nel NEET una fiducia di base verso la proposta. Gli ex-NEET sono testimonial naturali e molto credibili.
 - **Presentazioni aperte al pubblico dei progetti di orientamento formazione e lavoro.** Funzionano come uno spazio flessibile di incontro e reciproca conoscenza in cui il servizio mostra il proprio volto umano e il NEET può esporsi / proporsi in misura maggiore o minore

a seconda del suo stato d'animo e del suo livello di motivazione e interesse.

- **Aggancio del NEET per interposta persona, attraverso i genitori.** Una strategia menzionata in modo minoritario, che prevede un primo contatto con i genitori di un NEET (inviati o rivoltisi spontaneamente al servizio) e un successivo tentativo di guidarli e supervisionarli "da dietro le quinte" nel motivare il figlio ad un incontro conoscitivo con il servizio ed alla valutazione di una proposta di orientamento a formazione e lavoro. In questo modo sarà poi eventualmente il NEET a contattare il servizio (un contatto "push" su iniziativa del servizio sarebbe inefficace, il NEET rifiuterebbe per opporsi ai genitori).

A latere, si evidenzia come la gratuità delle attività di orientamento e formazione rivolte al NEET indebolisca le sue barriere ad approfondire la conoscenza della proposta e poi ad aderirvi

B) MANTENIMENTO E CONSOLIDAMENTO DELL'AGGANCIO LUNGO IL PERCORSO

Fattori motivanti e strategie di prevenzione del drop-out

- **Fare leva sulle relazioni che il NEET stabilisce con altri NEET che come lui stanno prendendo parte al percorso.** Una rete che a seconda dei casi e dei tipi di progetto può nascere in modo accidentale/spontaneo o essere prevista come parte integrante del percorso (è il caso di progetti di orientamento e formazione basati sul teatro come JobAct, o dei gruppi di ricerca lavoro co-seeking)
 - Le relazioni con pari che condividono la stessa condizione e lo stesso obiettivo offrono una possibilità di rispecchiamento e funzionano inoltre come stimolo motivante e "rete di sicurezza" e contenimento emotivo contro fatiche, frustrazioni o insuccessi.
 - I programmi basati sulla costruzione di un gruppo e un lavoro in gruppo appaiono particolarmente indicati per i NEET che vivono un senso di isolamento e rassegnazione per la propria condizione ma non sono d'altra parte troppo ritirati sul piano delle relazioni sociali (un profilo "Hikikomori" non aderisce a proposte di questo genere)

- **Garantire regolarmente all'interno dei percorsi una quota di gratificazione e coinvolgimento emotivo legate ad attività creative/ricreative/animative.** Queste attività devono comunque avere una valenza formativa almeno implicita, e possono anche rappresentare il cuore del percorso (come nel caso di JobAct).
 - Progetti incentrati su attività che apparentemente non abbiano attinenza con il tema orientamento/formazione/lavoro risultano indicati per i NEET più chiusi e oppositivi verso proposte più canoniche, che richiamano setting educativi e valutativi già attraversati e abbandonati (la scuola, lo studio, il colloquio di lavoro)
- **Fare in modo che ogni singolo NEET abbia all'interno del servizio una persona di riferimento con funzioni di tutoring e coaching.** Un operatore che lo accompagni, monitori, stimoli e motivi lungo tutto il percorso e da cui il NEET si possa sentire guardato, ascoltato e accolto come persona. Nell'ambito di tale relazione, si cerca di garantire
 - Una possibilità di rispecchiamento con l'operatore in termini di età, stile comunicativo, interessi e passioni (es.: comuni gusti musicali, programmi TV...): l'operatore non deve apparire troppo adulto e serio
 - Un'attenzione ad altri bisogni o problematiche del giovane (es.: difficoltà economiche, psicologiche, relazionali, abitative, di relazione con le istituzioni per l'ottenimento di documenti...), e quindi un orientamento e invio ai servizi preposti alla loro presa in carico e gestione
 - Un approccio a "piccoli passi" nella condivisione di informazioni organizzative e operative: con i NEET meno autonomi (ad es. immigrati con scarsa conoscenza dell'Italiano) permette una verifica più accurata del fatto che certe informazioni/istruzioni siano state adeguatamente comprese e interiorizzate. Un sovraccarico informativo può infastidire, spaventare e allontanare.

L'AGGANCIAMENTO DEI NEET: PROSPETTIVE FUTURE

Il potenziamento dell'aggancio in termini di portata ed efficacia è da tutti ritenuto possibile, ma richiede di innovare e ottimizzare le operazioni a diversi livelli.

- **Aumentare la numerosità e l'adeguatezza degli invii da parte dei servizi con sui si è in rete e ampliare la rete stessa per includere nuovi soggetti potenziali invianti.**
 - Le realtà che intercettano problematiche potenzialmente correlate alla condizione NEET (es.: servizi sociali, SERD) dovrebbero incrementare gli invii ai servizi di orientamento a formazione e lavoro. Bisogna però evitare invii prematuri: per fruire efficacemente di quei servizi è necessario che il NEET non patisca più di problematiche gravi e pervasive che renderebbero difficile il mantenimento di impegni (es.: depressione patologica, dipendenza da sostanze...)

- È opportuno includere nella rete realtà aggregative che possono comunque attrarre un target NEET o permettere di avvicinarlo (eventualmente per interposta persona). Si citano più volte gli oratori, ma vengono anche menzionate associazioni di genitori (es.: genitori di figli Hikikomori) e associazioni politico-culturali.
 - Si ipotizza l'apertura di un canale di comunicazione con agenzie che ricevono e conservano CV (es.: agenzie interinali): tali agenzie potrebbero facilmente e rapidamente segnalare ai servizi il contatto di giovani NEET.
- **Standardizzare ed efficientare le procedure di invio**, chiarendole per tutti i soggetti coinvolti. Una gestione inefficiente dell'invio (es.: lentezze burocratiche) induce il ragazzo a perdere fiducia in chi lo ha agganciato e ripristina, aggravandola, la sfiducia iniziale verso il mondo adulto e istituzionale. Per evitare ciò:
 - Il NEET andrebbe pre-profilato dal servizio inviante secondo una modalità condivisa all'interno della rete. Analogamente, le informazioni fornite al NEET circa il servizio destinatario dell'invio e le modalità di contatto con esso devono essere predefinite.
 - Dal momento dell'invio a quello della presa in carico deve passare poco tempo, e i passi da svolgere devono essere chiari per tutti (incluso il ragazzo) fin dall'inizio (chi contatterà chi, come, quando).
 - **Puntare alla prevenzione del problema** o almeno ad una individuazione dei casi molto rapida. Infatti, più lungo è il periodo di totale inattività, più il NEET tenderà ad allontanarsi dalle istituzioni e dai servizi fino a scomparire e a divenire irrintracciabile. A tal fine:
 - **È necessario dialogare in modi nuovi con la scuola media inferiore e superiore.** La scuola è l'agenzia educativa che primariamente può individuare, profilare e monitorare giovani che rischiano di diventare NEET. Si immagina che tali informazioni possano essere poi condivise con realtà del Terzo Settore in caso di dispersione scolastica e abbandono del corso di studi. Appare necessario effettuare proprio in ambito scolastico attività informativa e di sensibilizzazione rispetto alla problematica NEET: insegnanti, genitori e studenti dovrebbero essere informati sulle caratteristiche del problema, le possibili cause e le soluzioni a disposizione. Questo dovrebbe permettere di arginare sia tra gli adulti sia tra i giovani la tendenza ad emarginare il NEET o a sottovalutare la problematica, atteggiamenti che rischiano di ritardare la richiesta di aiuto e rendere più difficile l'intervento.
 - È parimenti necessario **valutare gli effetti dei programmi** e delle misure preventive messe in campo sul medio-lungo periodo (es.: 7-8 anni).

- **Progettare e lanciare comunicazioni** in grado di ampliare la consapevolezza della problematica NEET e di impattare sulla sua rappresentazione collettiva mostrandone la complessità eziologica. Ad esempio, l'impiego di manifesti e affissioni in luoghi pubblici potrebbe segnalare l'assoluta rilevanza sociale del problema e presentarlo come un fenomeno legato a cause diverse (non si tratta cioè di mancanza di volontà). Questo ridurrebbe il senso di marginalità del NEET che viene intercettato o si rivolge al servizio, rendendo più semplice e solido l'aggancio. Si ipotizza il coinvolgimento in tale campagna di testimonial famosi e vicini al mondo dei giovani (cantanti, influencer...)
- **Sfruttare in modo sistematico la potenza persuasiva del passa-parola** coinvolgendo ex-NEET non solo in veste di "testimoni" in pubbliche attività promozionali e informative, ma come veri e propri agenti sul campo la cui missione è individuare giovani in difficoltà all'interno della propria rete di contatti e amicizie e fare da ponte tra questi e il servizio.
- **Considerando che le problematiche che determinano o accompagnano la condizione di NEET possono essere molte, diverse e anche gravi**, per mantenere solido l'aggancio e massimizzare l'efficacia del percorso si ritiene indispensabile che i casi più complessi e critici vengano gestiti da una piccola équipe di professionisti con competenze specialistiche (es.: una parte di orientamento personalizzato, una parte psicologica e motivazionale, una parte socio-educativa). Questo permetterà di intervenire con soluzioni adeguate, nel caso in cui uno dei livelli problematici portasse il giovane a disinvestire sul progetto.

ALTRI TEMI EMERSI

Oltre all'implementazione di tali ottimizzazioni e migliorie relative all'aggancio del target NEET, è auspicato però anche un cambiamento che riguarda aspetti culturali, politici, di sistema che influenzano l'approccio alla problematica, il suo trattamento e le soluzioni proposte

- **Va riconosciuto il fatto che un giovane a 18 anni non è assolutamente pronto a cercare e trovare lavoro.** Mancano delle competenze di base di cui un cittadino e un lavoratore deve disporre (es.: conoscere l'ecosistema dei servizi, inclusi quelli online, le forme di contratto, le tasse dovute...) e in alcuni casi (più frequenti tra i NEET) non sa rapportarsi in modo adeguato con adulti in contesti formali. Tali lacune impattano ovviamente in sede di ricerca, colloquio, svolgimento del lavoro, e possono portare a ripetuti fallimenti. In un'ottica di prevenzione del fenomeno NEET, è e sarà sempre più necessario progettare e implementare servizi finalizzati a fornire tali conoscenze e competenze a giovani intenzionati ad uscire dal percorso scolastico, come premessa alla ricerca di lavoro e ad un successivo inserimento lavorativo.

- Le realtà che intercettano problematiche potenzialmente correlate alla condizione NEET (es.: servizi sociali, SERD) dovrebbero incrementare gli invii ai servizi di orientamento a formazione e lavoro. Bisogna però evitare invii prematuri: per fruire efficacemente di quei servizi è necessario che il NEET non patisca più problematiche gravi e pervasive che renderebbero difficile il mantenimento di impegni (es.: depressione patologica, dipendenza da sostanze...)

Si tratterebbe quindi di riconsiderare la natura, struttura e funzionamento delle reti che oggi trattano la problematica NEET:

- Esistono attualmente numerose reti locali (di quartiere) costruite “dal basso”, ovvero da singoli soggetti del Terzo Settore che hanno attivato collaborazioni continuative, spinti dalla prossimità territoriale. Per quanto tali reti risultino funzionali, alcuni osservatori segnalano come i rapporti tra diverse soggetti al loro interno siano di tipo competitivo e svelino una sottostante preoccupazione per il mantenimento e accrescimento di vantaggi economici e relazioni preferenziali.
- Nel caso di Torino, a complicare lo scenario vi è l'esistenza concomitante di due diversi macro-progetti rivolti ai NEET: Garanzia Giovani e Articolo+1, uno pubblico e l'altro privato. I due progetti riscuotono un apprezzamento molto diverso sia per quanto riguarda la loro gestione (rigido e burocratico il primo, flessibile il secondo) sia per quanto riguarda il budget che mettono a disposizione (scarso il primo, adeguato il secondo). Mancando però dei criteri chiari e condivisi che guidino la scelta di proporre al NEET l'uno o l'altro dei due percorsi, questa resta del tutto arbitraria e in appannaggio al servizio che ha in carico il NEET.
- È indispensabile **incrementare le reali opportunità di inserimento lavorativo dei NEET** al termine dei percorsi di orientamento, formazione e lavoro. Si immagina di:
 - Costruire partnership con aziende e realtà commerciali del territorio realmente interessate a convertire il tirocinio in un lavoro. È però necessaria una selezione dei partner accurata e idealmente centralizzata (es.: gestita e garantita dal Comune).
 - Progettare spazi in cui il NEET possa fare un'esperienza lavorativa “protetta”, che gli permetta di confrontarsi con i vincoli e le richieste di contesti formali e valutativi e di potenziare progressivamente le risorse minime indispensabili a rapportarsi con essi (es.: un NEET immigrato e bilingue potrebbe collaborare con il servizio di orientamento e supportare quel servizio nel dialogo con l'utenza straniera)
- Infine, è urgente una riforma dei Centri per l'Impiego che renda tale istituzione un punto di riferimento realmente utile nella gestione della problematica NEET.

5. SINTESI DATI EMERSI DAL FOCUS GROUP

INTERVENTI PRESENTI

Per quanto riguarda le politiche e i progetti presenti sul territorio i/le partecipanti/e non si è a conoscenza di iniziative particolari. Una giovane intervistata afferma di possedere vaghe informazioni circa Garanzia Giovani ma non è stata in grado di descrivere tale misura dettagliatamente. Gli altri partecipanti, invece, sembrano conoscere solamente il Servizio Civile, ma anche in questo caso in modo superficiale. In aggiunta, asseriscono di conoscere qualche iniziativa di tipo culturale per i giovani come, per esempio, ingressi ridotti per musei e/o mostre, ma nulla di più.

Ho sentito parlare di Garanzia Giovani, ma come nome, nulla di più. (FG 1)

Sapevo l'esistenza del Servizio Civile, più o meno che cosa fosse...ho incontrato un collega che lo stava facendo e allora mi sono andata ad informare. (FG 1)

Nel chiedere loro quali fossero i canali o le modalità con cui sono venuti a conoscenza di questi programmi hanno evidenziato come fonti principali:

- a. Il passaparola tra coetanei
- b. La scuola
- c. Informagiovani

PROBLEMATICHE INDIVIDUATE

Se invitati a riflettere sui temi urgenti da trattare per aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro i partecipanti al Focus citano principalmente quello della scuola, che per loro rappresenta in assoluto la risorsa più importante per un giovane. Molti affermano che a rendere difficoltosa la transizione dalle superiori all'università/al mondo del lavoro è stata la disinformazione e la totale assenza di questa istituzione per quanto riguarda percorsi di orientamento, non solo verso la formazione terziaria ma anche verso possibilità di formazione alternativa e opportunità lavorative. I giovani partecipanti affermano di non sapere non solo come accedere a determinate professioni ma anche in che cosa consistano queste di preciso. Inoltre, lamentano una carenza formativa concernente il diritto del lavoro, la contrattualistica, e aspetti più semplici come scrivere un CV o la differenza che sussiste tra i diversi centri che si occupano di collocamento.

Se la scuola mi avesse aiutato avrei trovato molto prima la mia dimensione, invece così non è stato e ho perso molto tempo... forse tornando indietro mi viene da dire che c'è bisogno di una mano per aiutare le persone a trovare la propria strada. (FG 1)

Io sono d'accordissimo con lei, questa è la mia terza facoltà e ci ho messo anni a trovare la mia strada, mi sono trovata lasciata in balia di me stessa... anche io colpevolizzo un po' la scuola... noi ai tempi del liceo abbiamo fatto solo due incontri sul mondo del lavoro... dovremmo essere un po' più formati e informati a livello scolastico. (FG 1)

Il fatto che appunto bisogna partire dalla formazione, anche per comunque dare gli strumenti alle persone per ricercare lavoro, di costruire in modo adeguato un CV, scrivere una lettera di presentazione e anche magari spiegare tutti i canali dove si può cercare lavoro. (FG 1)

Conoscere ed essere informati circa i propri diritti come lavoratori e le diverse tipologie di contratti rappresenta per i giovani un elemento importante in quanto viene visto come fattore protettivo dallo sfruttamento e soprattutto dal lavoro in nero.

[...] Non siamo neanche informati sulla regolamentazione del lavoro... E al mondo c'è gente che se approfitta, quindi magari si finisce ad accettare il lavoro in nero perché non si conoscono i propri diritti... (FG 1)

Tutti i partecipanti affermano di aver svolto i primi lavori sempre in nero enfatizzando il tema del basso salario e auspicando una regolamentazione governativa dei salari (es. salario minimo).

Per quanto riguarda, invece, il tema del "come informarsi da soli" circa le opportunità lavorative o di formazione, i/le giovani intervistati/e affermano che le fonti ci sono, ma sono di difficile accesso in quanto troppo articolate o, addirittura, di complessa individuazione.

Perché una volta all'interno del sito del Comune è così complicato trovare informazioni? [...] e poi come fai a sapere che l'informazione che cerchi sia proprio lì? (FG 1)

PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

Dal Focus group sono emerse diverse idee su come far fronte alle problematiche descritte nel paragrafo precedente. Gli intervistati e le intervistate propongono, in primis, di intervenire immediatamente sulla scuola, che deve essere in grado di aiutare i ragazzi e le ragazze a compiere scelte consapevoli attraverso sia una formazione tecnica su temi specifici sia attraverso un supporto psicologico che li indirizzi a individuare le proprie risorse personali e i propri limiti.

Bisognerebbe partire dai punti fermi, cioè le persone devono fare obbligatoriamente tot anni di studi. Quindi io partirei dalla scuola, sinceramente... partendo dalle medie, perché appunto molti ragazzi poi si fermano là, e proseguendo poi anche per le superiori. Perché secondo me l'ambito formativo, cioè l'istruzione, è una enorme risorsa, enorme e viene vista solamente da un punto di vista, più nozionistico. La scuola ti dà appunto nozioni più di carattere teorico, ma in realtà potrebbe essere sfruttata molto meglio. (FG 1)

La scuola deve aiutarti, anche attraverso percorsi psicologici, a trovare cosa ti piace fare, cosa sei bravo a fare... tirare fuori da te qual è la tua passione e come tirarla fuori... non andare a tentoni... (FG 1)

Inoltre, emerge una forte necessità di rendere più fruibili i diversi servizi dell'impiego, così da permettere alle giovani di rivolgersi a strutture specializzate efficaci ed efficienti anziché concentrare le proprie energie in ricerche inefficaci sul web. Una proposta utile, secondo i partecipanti, potrebbe essere quella di creare una piattaforma digitale unica per i servizi dell'impiego.

Strutturerei in modo adeguato anche i canali per ricerca lavoro, in particolar modo quelli che si possono ritrovare in Internet perché alla fine sono quelli che a cui ad oggi ci riferiamo... cioè i giovani più che altro... li uniformerei. (FG 1)

Un'altra iniziativa che è volta invece a coinvolgere coloro i quali sono già fuori dal radar scolastico, è quella di proporre corsi di formazione che consentano alle persone di imparare un mestiere. In questo modo si accedrebbe a una professione ben definita e si disincentiverebbe "dall'andare a fare" la gavetta in nero per qualche soldo" (Partecipante 3). Questo tipo di progetto viene pensato anche per persone immigrate (partendo da corsi di italiano, fondamentali per una corretta integrazione).

Viene sempre detto dalle altre generazioni, dai nostri genitori eccetera, che i giovani non hanno voglia di andare a lavorare, non hanno voglia di fare nulla. Ma questi giovani veramente riescono? Hanno un mestiere in mano? No, quindi che cosa si può fare perché loro abbiano mestiere in mano? Forse aiutarli ad impararlo! (FG 1)

Infine, suggeriscono di incrementare gli incentivi per l'assunzione giovanile per le aziende, in modo tale che l'imprenditore abbia interesse nell'investire sulle nuove generazioni.

Secondo me ci dovrebbero essere più incentivi per l'assunzione dei giovani, così come ci sono incentivi per le persone con disabilità... altrimenti l'azienda poi cerca i vecchi con esperienza. (FG 1)

CONSAPEVOLEZZA SUL TEMA NEET

Se si sposta il Focus sul tema dei NEET in particolare i/le giovani intervistate affermano di conoscere la tematica. Li descrivono come persone in forte difficoltà soprattutto psicologica. Affermano infatti che il NEET è una persona in particolare sofferenza emotiva, con una grande demotivazione e che sente di essere accusato/a dalla società (sono i “fannulloni”, non hanno voglia di fare niente), cosa che non fa altro che incrementare il disagio psichico. La questione familiare risulta essere un tema importante, in quanto può alimentare questa demotivazione attraverso commenti denigratori o una non incentivazione a cercare lavoro, poiché a queste persone non vengono riconosciute risorse e capacità.

Gli intervistati sottolineano, inoltre, come i NEET si trovino in una situazione di inattività in quanto non possiedono gli strumenti per potersi attivare nella ricerca di un lavoro, non possiedono le abilità per scrivere correttamente un CV piuttosto che una lettera motivazionale. In aggiunta, conoscono poco di come funziona concretamente la ricerca di un lavoro, ovvero non sanno a quali centri rivolgersi e quale sia il modo migliore per farlo. Per di più, mettendo in atto strategie disfunzionali e andando un po' “a tentoni” (FG 1) si espongono a una elevata probabilità di rifiuto, che diminuisce la già precaria autostima e il basso senso di autoefficacia, facendoli sprofondare sempre di più nella demotivazione e nel “disingaggio”.

Cioè il NEET vuol cercarsi un lavoro, ma non sa da dove partire, fondamentalmente. Secondo me è proprio quello che manca. A chi mi rivolgo? Cioè OK, voglio cercare un lavoro, mettiamo caso che ho scritto il mio CV perché ho esperienze lavorative. Ma a chi mi rivolgo, cioè a chi lo porto, a chi lo mando? Cosa faccio, vado in giro, lascio in ogni bar ristorante a caso? Aspetto che qualcuno mi chiami, come faccio veramente a trovare quel lavoro lì? Secondo me, magari dopo che una persona ci prova anche a portare il curriculum in giro e riceve tante porte in faccia... cosa deve fare? Mancano gli stimoli esterni e di conseguenza comunque poi ti trovi in una situazione di disagio e un parto psicologico. (FG 1)

STRATEGIE DI INGAGGIO

Gli intervistati suggeriscono che un punto fondamentale per aiutare i NEET ad uscire da questa condizione sia quello di abbattere lo stigma di cui sono vittime. Ritengono, infatti, che sia importante che i NEET trovino un modo per poter dare voce a questa sofferenza attraverso percorsi psicologici, in quanto fortemente esposti a un confronto con il resto della società che non può che peggiorare la loro già precaria situazione emotiva.

Inoltre, essendo il NEET percepito come una persona che passa il suo tempo a casa al computer o comunque sul cellulare, i social potrebbero essere un ottimo modo per poterli raggiungere.

Il social è il canale più facile e immediato. (FG 1)

Risulta evidente la necessità di una riforma dei Centri per l'Impiego che vengono visti come obsoleti e estremamente distanti dalla realtà giovanile. I giovani partecipanti al Focus affermano che questi enti dovrebbero essere più proattivi e fornire maggiori stimoli, anziché lasciare che siano i giovani ad attivarsi senza, di base, sapere bene come fare.

Io non mi sono mai rivolta a un Centro per l'Impiego... e dico ma perché le sento così distanti da me queste cose? Cioè, perché non ho mai proprio sentito il loro parere? Cioè perché non vedo mai un manifesto da qualche parte che dice: Oggi se ti interessa un'informazione su un qualche corso professionale puoi rivolgerti... (FG 1)

Siamo noi giovani i primi a non ricevere stimoli... siamo noi a doverceli cercare... è destabilizzante. (FG 1)

Il volantinaggio potrebbe essere un'ottima soluzione ma deve essere massivo, in modo da poter raggiungere il maggior numero di persone possibili (centri commerciali, palestre, luoghi di aggregazione). In questo caso non devono essere raggiunti solo i NEET ma anche i loro amici e parenti affinché attraverso il passaparola possano raggiungere questi/e ragazzi e ragazze che per lo più vivono in una condizione di isolamento.

In ultimo, sono auspicabili eventi che possano essere un pretesto per riunire i giovani e qui poter fare interventi di promozione e informazione su tematiche inerenti il lavoro e sulle politiche ad esso connesse.

CONCLUSIONI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>a. Il Terzo Settore è molto presente, attivo, interconnesso e propositivo.</p> <p>b. Fondazione Compagnia di San Paolo è un punto di riferimento importante: il progetto Articolo+1 mette a disposizione degli operatori fondi sufficienti per gestire efficacemente i percorsi di orientamento a formazione e lavoro. Inoltre, i rapporti con la Compagnia sono riferiti come flessibili e aperti: è prevista la possibilità che il servizio introduca variazioni nel percorso standard di orientamento a formazione e lavoro (es.: se ad un caso critico si dedicano più ore di quelle previste, queste vengono compensate), ed è inoltre possibile sottoporre all'attenzione della Compagnia approcci e progetti innovativi e sperimentali.</p>	<p>c. Sta emergendo una fascia di NEET di difficile aggancio, si tratta di coloro che hanno già preso parte a percorsi di orientamento formazione e lavoro senza però che il loro impegno sia stato premiato con un contratto successivo al tirocinio.</p> <p>d. Tra le aziende e realtà commerciali che offrono posti a tirocinanti ve ne sono molte che non hanno alcuna intenzione di assumere il giovane, indipendentemente dall'impegno profuso e dai risultati raggiunti durante lo svolgimento del tirocinio.</p> <p>e. Nel contesto di un mercato del lavoro che offre opportunità scarse e remunerazioni insufficienti a garantire un'autonomia personale, i giovani i cui genitori sono percettori di reddito di cittadinanza tendono a restare inattivi o a lavorare in nero (lavorare sotto contratto comporterebbe la perdita del diritto al reddito stesso). Non trovano quindi sufficienti motivi di interesse in percorsi di orientamento formazione e lavoro.</p> <p>f. La pandemia e il lockdown hanno incrementato il fenomeno NEET e allo stesso tempo ridotto la possibilità dei servizi di intercettare questo target. Inoltre, pare che i progetti basati sul gruppo, che in tempi pre-pandemia avevano dimostrato una grande efficacia nell'agganciare e motivare i giovani, ora non esercitino più lo stesso livello di appeal, e vi è incertezza sul fatto che possano tornare a farlo la pandemia</p> <p>g. La pandemia ha portato i giovani a considerare importanti (ancora più di prima) canali di comunicazione e spazi di incontro digitali come primari e preferibili vs comunicazioni e incontri di persona.</p> <p>h. I criteri di classificazione/profilazione del NEET attualmente in uso sono ormai inadeguati, andrebbero raffinati e aggiornati.</p>

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Abburà L. , Donato L. , Nanni C., *NEET: né a scuola, né al lavoro. Una categoria statistica, diverse condizioni sociali.* Il Piemonte e la provincia di Torino, Ires e Regione Piemonte, Netpaper Sisform, n.1, 2016.

Bertolini S., (a cura di) *Giovani senza futuro?*, Carocci editore, Torino 2018.

Blue paper, *Pandemia e Giovani*, Dipartimento di Culture, Politica e Società, Progetto di eccellenza (in corso di pubblicazione), 2021.

Dispositivo analisi territoriale FOCUS GIOVANI fino a 34 anni, Città Metropolitana di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, Area Sostegno alla Ricerca Attiva del Lavoro Monitoraggio, Studi e Ricerche, 2021.

10 numeri sulla dispersione scolastica in Piemonte, IRES Piemonte, Note brevi sul Piemonte-n.7/2020.

Monticone A., *Né scuola né lavoro. Un'indagine sociologica sullo stato di benessere/malessere e le strategie soggettive dei NEETs.* Tesi magistrale di sociologia, Relatrice: Prof.ssa Sonia Bertolini, Correlatore: Prof. Andrea Sormano, 2018.

Report finale *Progetto su la testa ! – Duo Dinamico*, a cura di cooperativa Orso, Cooperativa Educazione e Progetto, Cooperativa Stranaidea, 2019.



RAPPORTO GIOVANI



@RAPPORTOGIOVANI

La rassegna stampa completa e tutti i materiali del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito www.rapportogiovani.it

Con il sostegno di:

